QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 30 Maggio 1953
Anno IX - Num. 128
L. 25 (sped. in abb. postale)

DUE DISCORSI DI CLARA LUCE

Italia e America

Roma, 29 maggio.

I due discorsi che la signora Boothe Luce ha pronunciato l'altro ieri e ieri, rispettivamente alla Camera di Commercio americana di Milano ed al «Propeller Club» di Genova, meritano una speciale segnalazione. La merita, in particolare, questo secondo che è stato dedicato essenzialmente alla politica commerciale della nuova Amministrazione americana: secondo quanto ha detto l'ambasciatore degli Stati Uniti, essa deve consistere nel rimuovere gli ostacoli che intralciano il commercio mondiale.

«*Gli italiani* — ha dichiarato la signora — *hanno bisogno di vendere i loro prodotti nell'area del dollaro, per colmare il loro deficit di dollari. Ma anche il nostro tipo di economia ha bisogno di mercati in continua espansione, se vuole essa stessa continuare a svilupparsi. E se vogliamo fare degli italiani dei buoni clienti dobbiamo comprare quello che essi hanno da vendere. Non è possibile procedere in senso unico nel commercio mondiale*». Sono parole talmente semplici — e, nella loro semplicità, talmente persuasive — che quasi meraviglia che esse debbano venire ancora ripetute.

Pure, sono rimaste di attualità, visti gli ostacoli che da tante parti si continuano a porre alla politica di liberalizzazione degli scambi, tanto tenacemente invece perseguita dall'Italia; ed hanno forse, proprio in questi mesi, acquistata una attualità ancora maggiore se dobbiamo accettare un particolare aspetto dell'interpretazione che la signora Boothe Luce ha dato a Genova alla nuova politica sovietica nei riguardi dell'Occidente europeo. Quella politica, essa ha detto, mira ad incrinare l'unità dell'Occidente e tra l'altro si serve, per raggiungere il suo scopo, di offerte tentatrici per scambi commerciali. Sono offerte insidiose poichè la contropartita dovrebbero essere beni di importanza strategica, ma possono riuscire spesso attraenti per Paesi gravati da eccedenze di produzione esportabile che non trovano sbocco sui mercati del mondo libero.

Perciò non resta che incrementare gli scambi fra i Paesi del mondo libero, e non ci si stupisca che, parlando a un pubblico d'uomini d'affari americani, l'ambasciatore Luce abbia sentito il bisogno di sottolineare l'aspetto politico del problema: è appunto a questo che tutti i più rispettabili *businessmen* degli Stati Uniti sono particolarmente sensibili, come cittadini coscienti degli interessi e delle responsabilità del loro Paese.

La nuova amministrazione americana sembra volere proseguire nella sua politica di assistenza e di cooperazione verso il mondo libero: ed a quegli uomini politici europei che, come ha ricordato la signora Luce, hanno coniato lo *slogan* «Commercio, non aiuti», ella stessa ha risposto, ieri a Milano, garbatamente osservando: «*Ma commercio, signori, vuol dire appunto aiuti*». E' una forma di aiuti che verrà ad aggiungersi — quando il Congresso avrà accolto le nuove direttive di Eisenhower — alle forme già sperimentate ed a quelle in corso. Nel biennio che termina il 30 giugno prossimo, l'Italia ha ricevuto dagli Stati Uniti per 644 milioni e 174.200 dollari, come aiuti diretti, o contributo delle quote americane per le spese comuni, o sotto forma di commesse.

Nel biennio indicato, le commesse hanno raggiunto un totale di 308 milioni di dollari e rappresentano — o rappresenteranno con la esecuzione dei contratti in corso — circa 55 milioni di giornate lavorative. «*Indubbiamente* — ha qui osservato la signora Boothe Luce — *nessun quantitativo di aiuti americani avrebbe potuto rimettere in piedi l'Italia piagata dalla guerra, se l'Italia stessa non ne avesse fatto un uso efficacissimo, se l'Italia stessa non avesse posseduto così incredibili energie e perseveranza, capacità e coraggiosa fermezza. La fusione degli aiuti americani con la tempra del popolo italiano è stata assai fruttuosa. Sotto l'illuminata guida del Governo democratico italiano, essa ha prodotto miracoli*».

Dichiarazioni come queste, lungi dall'arrivare bene accette ai comunisti (che avrebbero potuto rallegrarsi anch'essi, nella loro qualità di italiani, di così lusinghieri apprezzamenti per l'Italia) sono state al contrario denunciate come scandalose, e la loro stampa si domanda che cosa mai avverrebbe se l'ambasciatore Kostylev andasse anch'egli in giro per l'Italia a pronunciare discorsi. Se fossero discorsi altrettanto amichevoli, c'è da esser certi che nessuno se ne dorrebbe, e perciò riteniamo che l'aver prospettato simile ipotesi di paragone sia stata una mossa polemicamente poco felice.

Per questo appunto mette il conto di segnalare la conclusione del discorso milanese della signora Boothe Luce: «*L'Italia può fiduciosamente contare sull'intima collaborazione dell'America. Ma se...* — e in tutta onestà mi sento obbligata a dirlo, benchè sia impossibile che accada — *ma se il popolo italiano dovesse sfortunatamente cadere vittima delle fraudolente manovre del totalitarismo, di destra o di sinistra, ne deriverebbero, logicamente e tragicamente, gravi conseguenze per quell'intima e cordiale collaborazione di cui ora beneficiamo*».

Benchè rivolto ad ambedue le parti estreme, l'avvertimento dell'ambasciatore viene quasi superfluo per le sinistre: giova piuttosto a togliere illusioni a quanti immaginassero che una vittoria delle destre non pregiudicherebbe la fruttuosa collaborazione dell'Italia con l'Occidente. «Logicamente e tragicamente» essa invece, purtroppo, ridurrebbe l'Italia in un mortifero isolamento.

v. g.

De Gasperi espone il suo programma per un governo dopo le elezioni

“Il principale sforzo politico, dichiara il Presidente a Cagliari, dovrà essere quello di consolidare il sistema democratico„ - Funzionalità del Parlamento, completamento della Costituzione, pace - Legge sindacale, pagamento dei danni di guerra, riforma della burocrazia, riduzione delle tasse e sviluppo dell'industria

Cagliari, 29 maggio.

L'on. De Gasperi ha parlato questa sera alle 20 a Cagliari in Largo Carlo Felice enunciando le linee programmatiche della futura azione di Governo.

«I pericoli di fronte»

«*I pericoli che ci stanno di fronte riguardo al potere politico, alla sua struttura ed alla struttura dell'organizzazione civile dello Stato* — ha detto il Presidente del Consiglio — *sono i seguenti: 1) il tentativo di disgregare e decomporre le forze democratiche del centro; 2) l'attacco della estrema destra, la quale è tornata sulle sue idee demagogiche della corporazione politica, della gestione socializzata e di tutte quelle altre forme che possono sussistere solo se a base di tutto questo è la dittatura; 3) la tendenza a voler sollevare la questione della forma dello Stato. Il compito principale è di consolidare il sistema democratico-parlamentare, e tutti i movimenti debbono concentrare i loro sforzi in quest'opera.*

«Il nostro programma è: 1) assicurare un Governo stabile, e per Governo stabile non intendo certo dire sempre un Governo di De Gasperi e dei suoi amici, ma un Governo che abbia un programma e il tempo per attuarlo; 2) assicurare la funzionalità delle Camere, introducendo una riforma del regolamento che non renda possibile il ricorso alla violenza ostruzionistica; 3) sviluppare la collaborazione tra Stato e regione; 4) completare nella futura Camera le leggi organiche della Costituzione.

A questo proposito l'on. De Gasperi ha rilevato che l'istituto del referendum va attuato con la massima attenzione, affinchè non se ne possa abusare per scopi agitatori ed antiparlamentari, ma perchè esso costituisca un supremo ricorso al verdetto del popolo in casi gravi ed eccezionali.

5) Altre leggi che il prossimo Parlamento dovrà affrontare sono: a) la legge contro il sabotaggio militare ed economico, per mettere a disposizione del magistrato gli strumenti per combattere l'antidemocrazia della violenza e dell'illegalismo, e per difendere il prestigio e la dignità degli istituti democratici; b) la riforma della burocrazia. L'on. De Gasperi ha ricordato a questo proposito che già è stata presentata una proposta di legge delega; c) legge sindacale. Se si vuole consolidare la democrazia — ha detto l'on. De Gasperi — non è possibile lasciare senza rapporti legalizzati l'esistenza del sindacato entro lo Stato.

«*Desidero aggiungere* — ha detto l'on. De Gasperi — *che noi siamo per la pacificazione. Ai signori dell'estrema destra dico che siamo disposti a continuare nella legislazione pacificatrice, cioè a trattare umanamente e italianamente tutti coloro che furono vittime della guerra. Siamo disposti a proseguire in questa azione, ma ad una condizione, e cioè che quando si parla di pacificazione non si deve parlare e intendere nè giustificazione della condotta seguita, nè di confusione di principi. Il rapporto di lealtà tra cittadino e Stato è uno ed uno solo: non si può sperare di avere una base solida di organizzazione civile senza che sia da tutti accolto il principio che la legge è uguale per tutti e che il giuramento è sacro e non può essere violato*».

Il Presidente del Consiglio ha anche avvertito che il futuro Parlamento dovrà continuare nell'esecuzione della riforma tributaria, per rendere possibile non solo una politica di riduzione delle aliquote o di esenzione di gran numero di piccoli contribuenti, ma la progressiva trasformazione di tutte le tasse verso un'unica tassa di reddito, che abbia un carattere di progressività, cioè di giustizia sociale.

L'on. De Gasperi ha quindi accennato alla riforma scolastica e alla legge sui danni di guerra. A proposito di quest'ultima ha ricordato che la legge è stata già approvata dalla Camera, ma che attende l'esame del Senato. I danni di guerra, dalle rilevazioni finora compiute, ammontano a circa 2500 miliardi: all'onere relativo si provvederà, secondo la legge, con stanziamenti successivi di diverse decine di miliardi ciascuno.

Lavori pubblici e agricoltura

Il Presidente del Consiglio ha poi detto che esiste un piano per il miglioramento della viabilità che prevede la costruzione di strade nuove ed il riattamento e l'allargamento della rete in tutta Italia. Questo piano prevede la spesa di 865 miliardi in dodici anni. Per le acque esiste una legge per la regolamentazione dei grandi fiumi: in dodici esercizi si spenderanno 100 miliardi, di cui 17 già stanziati; per gli acquedotti è stato constatato che su 7868 Comuni il 30 per cento ne sono sprovvisti. Ora il programma per le zone depresse centro-meridionali, il programma della Cassa del Mezzogiorno, il programma di lavori pubblici considerano per mezzo di contributi annui in circa dieci anni di dare ad ogni Comune il suo acquedotto.

Per la terra si tratta di realizzare un aumento di superficie coltivata attraverso bonifiche, irrigazioni, trasformazioni fondiarie. In cinque anni si dovrebbe aumentare la produzione del 15 per cento; maggiorando, cioè, il reddito di circa 30 miliardi netti annui. La legge sulla montagna comprende la divisione idraulico-forestale dei bacini montani e prevede un sostanziale potenziamento produttivo. Il programma irriguo interessa 80 mila ettari del centro-nord e 185 mila del Mezzogiorno e delle isole. Poi c'è il programma di costruzione di case conseguente alla riforma agraria: 50 mila case, 100 borgate rurali. Infine esiste un programma di meccanizzazione dell'agricoltura: nel '38 avevamo in Italia 32 mila trattori, nel '58 se ne dovrebbero avere 150 mila. In quest'anno ne abbiamo già 81 mila.

In quanto all'industria si dovrà avere in complesso un aumento di produzione del 48 per cento nei prossimi cinque anni, intensificando soprattutto lo sviluppo della piccola industria. Esiste anche un piano per l'incremento delle fonti di energia elettrica o termica che dovrà portare un aumento complessivo del 42 per cento. E' previsto un aumento del 383 per cento della produzione del metano, che è una nostra nuova risorsa sviluppatasi negli ultimi anni e che, si può dire, sarà la principale fonte di energia.

Quanto alle case, l'anno scorso sono stati costruiti 700 mila vani circa. «Continueremo a costruire su questa misura. Gli avversari domandano se si può credere a questi programmi; ebbene bisogna crederci quando ci sono le prove di ciò che è stato fatto nel presente e nel recente passato. Ad esempio, in Sardegna fino al 30 aprile '53 sono stati approvati 2224 progetti di opere pubbliche per l'importo di 44 miliardi; di dette opere ne sono state appaltate 2187 per 82 miliardi.

«*Vi sono però tre condizioni per l'attuazione di questo grande programma* — ha concluso il Presidente: — *1° Governo stabile: questo vuol dire un Governo che non cambi ogni quindici giorni come avviene in altri Paesi anche democratici, la cui instabilità è una conseguenza proprio di quelle condizioni che noi con la legge di riforma elettorale vogliamo evitare. Non si può avere un centro debole e due ali l'una contro l'altra, ma che, messe insieme, possono essere così forti da impedire al centro di lavorare.*

2° Solidità della moneta: non vengano, i nostri avversari, a parlare di forchette e di corruzione: queste sono armi di denigratori e corsari che non pagano di persona, fra i quali vi è gente di cui preferiamo non occuparci perchè se andassimo a ricercare nella loro fedina penale altro che forchette vi troveremmo!

3° Pace: questa è la più importante condizione: bisogna che continui questo stato di pace, e davvero è ridicolo che proprio noi siamo tacciati come il partito della guerra, noi che vogliamo soltanto difendere la pace, che cerchiamo nel Patto atlantico le ragioni di questa difesa».



Il feld maresciallo visconte Montgomery, accompagnato dal suo paggio, arriva a Westminster per partecipare alla prova finale dell'incoronazione di Elisabetta. (Telefoto)

I partiti di centro e le difficoltà per il Senato

Gonella invita a “non disperdere i voti„ - Reazione e proteste degli “alleati„ - L'on. Cortese, vice-segretario del P.L.I., denuncia “una vasta corruzione elettorale nel Sud„

Roma, 29 maggio.

Uno dei quotidiani «Ragguagli elettorali» attraverso i quali il segretario della Democrazia Cristiana guida la campagna elettorale del suo partito ha ravvivato quest'oggi la polemica sulle elezioni per il Senato, impostata subito dopo lo scioglimento della Camera Alta e poi accantonata senza essere risolta.

«Non disperdere i voti» raccomanda Gonella, non disperderli soprattutto per le elezioni dei senatori poichè la diversa legge elettorale espone i partiti di centro al rischio di «affossare a Palazzo Madama la vittoria democratica di Montecitorio». Qui si tratta soltanto di lavorare per raggiungere la metà più uno dei seggi ed ogni voto dato ad uno dei quattro partiti ha la sua efficacia. Al Senato, invece, con il 50,01 % dei voti si potrebbe ottenere soltanto un terzo dei seggi, per effetto della dispersione dei suffragi. Non v'è dunque altro da fare che esortare gli elettori a «non curarsi dei candidati senza probabilità di riuscita ed a concentrare invece ogni loro sforzo sugli altri».

“Concorrenza illecita„

E' vero che l'on. Gonella ha mutuato la tesi dal repubblicano sen. Boeri che in questo senso si era espresso nei giorni scorsi in un suo articolo. Ma essa è egualmente spiaciuta agli alleati che l'hanno considerata come uno di quei casi di «concorrenza illecita» che i quattro partiti a suo tempo, come si ricorderà, si impegnarono esplicitamente ad evitare. Consigliare gli elettori a votare per il candidato più forte deve intendersi, ovviamente, come un consiglio a spostare i voti dai candidati liberale, socialdemocratico e repubblicano a quello democristiano, poichè questo generalmente tra i quattro è quello che ha maggiori probabilità di conquistare voti.

Gli stessi repubblicani, echeggiando anche gli umori degli altri due «minori», hanno provveduto subito a contestare le tesi di Gonella e difatti nel loro giornale pomeridiano hanno avvertito che «la dispersione dei voti dati ai candidati dei partiti di democrazia laica nelle elezioni senatoriali è tecnicamente impossibile» adducendo, a prova, tutti i ragionamenti del caso. Sono ragionamenti che, appunto su un piano tecnico, si prestano per la verità a qualche dubbio. E' giusto che i resti concorrono all'assegnazione dei seggi non assegnati direttamente, ma è anche vero che nei casi dove un candidato raggiunge il 65 % dei voti i resti di quel collegio non possono essere più utilizzati.

Dove la protesta ha il suo valore, invece, è sul piano politico, poichè una propaganda come questa contro la dispersione dei voti, mentre lascia assai in dubbio sui suoi effetti pratici, provoca confusioni e contrasti polemici tra gli alleati: e ad una settimana dalle elezioni ciò è proprio quanto si dovrebbe in ogni modo cercare di evitare. La legge per il Senato è quella che è ed allo stato delle cose il partito migliore sembra quello di attenersi al minor male lasciando che gli elettori democratici facciano la loro scelta liberi da ogni suggestione.

E' appena necessario avvertire, a questo punto, che battute polemiche come le surriferite rientrano nell'ordine della normalità e non possono assolutamente essere sopravalutate. Ognuno dei quattro partiti, nell'ambito della coalizione democratica, cerca di rafforzare le proprie posizioni secondo quel principio dell'«Uniti e distinti» che ancora oggi è stato riaffermato nelle dichiarazioni con cui Reale, Villabruna, Saragat, Gonella, su invito di un settimanale, hanno illustrato il programma politico dei loro gruppi.

Così, mentre il segretario repubblicano e quello democristiano hanno sostenuto l'efficacia dell'azione governativa sin qui seguita, il socialdemocratico ed il liberale non hanno esitato a ripetere le ragioni della loro opposizione, l'uno sostenendo l'impossibilità, data la precarietà del sistema economico italiano, di dar vita a una democrazia di destra, l'altro rimproverando, invece, alla Democrazia Cristiana di aver leso con alcune improvvisate riforme gli interessi fondamentali dell'economia italiana senza assicurare i benefici sociali che erano stati promessi. Su una comune base di difesa democratica v'è posto, come si vede, per tutte le sfumature.

Nella serie delle conferenze stampa attraverso le quali i colleghi stranieri passano in rassegna le posizioni dei principali movimenti politici oggi è stata la volta dell'on. Cortese, vice-segretario del P.L.I., che, sostituendo all'ultimo momento Carandini, ha illustrato il punto di vista del P.L.I. Cortese si presenta a Napoli e nella sua esposizione ha tratteggiato un vivace quadro delle difficoltà che i democratici incontrano nel Meridione per effetto dei mezzi impiegati dall'estrema destra.

Un'estrema probabilità

«Si verifica il fenomeno di una grossa azienda industriale che si è gettata nella lotta politica convogliando le clientele tipiche dell'Italia meridionale attorno alla propria organizzazione. Si abusa di un diffuso stato di disagio economico e si propaga una sorta di eccitazione retorica che fa presa su certi strati meno riflessivi della popolazione. Si sta assistendo ad uno spettacolo di vasta corruzione elettorale, contro il quale il Governo dovrebbe mobilitare le forze di polizia e la magistratura perchè tempestivamente intervengano a fare cessare lo scandalo...».

Per ciò che riguarda la situazione post-elettorale, Cortese ha avvertito che i liberali rifiuterebbero la loro collaborazione ad un Governo che si appoggiasse al P.N.M. e ad altre forze di estrema destra: ipotesi in ogni caso assai improbabile poichè un Governo di tale tipo porrebbe prima di tutti in crisi la Democrazia Cristiana. Mentre — ha aggiunto l'esponente liberale — ove i quattro partiti non ottenessero la maggioranza assoluta, più probabile per quanto molto pericolosa sarebbe la formazione di un Governo di coalizione fra democristiani e socialisti di Nenni.

Testimonianza utile

Una testimonianza altrettanto utile, ed interessante perchè inaspettata, sull'impossibilità di spostare l'asse governativo a destra è venuta dai comunisti. In uno scritto apparso sulla loro rivista *Rinascita* il sen. Sereni afferma infatti che un tentativo del genere comporterebbe difficoltà non facilmente superabili nei rapporti con i partiti minori e, sul piano di massa, una crisi di larga portata tra la direzione democristiana e la base popolare del partito. «Un connubio clerico-monarchico, lungi dall'assicurare una stabile base in Parlamento e nel Paese al Governo da esso espresso, aprirebbe inevitabilmente una fase di instabilità governativa e di aggravato travaglio politico del Paese». Il che, ci sembra, è come riconoscere la funzione di stabilità sino ad oggi assicurata dal centro democratico e, sia pure involontariamente, consigliare di votare per il centro quanti non accettano la tesi del Governo di unità nazionale patrocinato dai comunisti.

e. f.

FANTASTICA CONFUSIONE DI COLORI, DIVISE, COSTUMI A LONDRA

La folla sorpresa e divertita alle prove della incoronazione

Il “re delle armi„ sviene ed è portato via in barella - Al nipotino di Winston Churchill cade la spada - Pittoresco cambio della guardia a Palazzo Reale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 maggio.

La folla, stamane, aspettò per quasi tre ore dinnanzi alla abbazia di Westminster per assistere all'ingresso delle personalità che si recavano all'ultima prova dell'incoronazione. Poi attese per oltre due ore e mezzo che la prova fosse finita e infine continuò ad attendere per più di un'altra ora che tutti se ne fossero andati. Degli «oh», degli «ah», degli «uh guarda», scoppiavano da ogni parte con un senso di sorpresa spesso divertita.

Da un'immensa automobile nera sortiva lord Montgomery, nella fiabesca uniforme ch'egli indosserà per portare nel corteo della regina lo stendardo reale. Da un tassì spuntava un ufficiale in altissima tenuta. A piedi avanzava con una corona ornata di ermellino fra le mani un paggetto dai capelli biondi. Da una lunga automobile sportiva spuntava sotto una grande cappa di visone una dama in abito da sera bianchissimo. E ancora gentiluomini in abito a code con spada e ombrello arrotolato; signori in bombetta con un manto di velluto azzurro sul braccio; gente in costume di altri secoli con la sigaretta in bocca e la mancia pronta per l'autista del tassì.

Il fantastico miscuglio di epoche faceva parallelo al fantastico miscuglio di luoghi di provenienza che si osservava nella folla, costellata di indiane in «sari», di strani personaggi africani avvolti in cotonate variegate, di americani dalle cravatte orripilanti e di scandinavi dagli occhi affascinati.

Nell'interno dell'abbazia l'intero contingente dei quattrocento coristi, dei sessanta professori d'orchestra, dei quattrocento uscieri («ufficiali del corpo d'oro») e qualche altro centinaio di persone che prenderà parte alla cerimonia, assistette alla prova generale, durante la quale la duchessa di Norfolk e sir Eric Miville presero il posto della regina e del duca di Edimburgo.

Erano presenti però anche i servizi di pronto soccorso: uno dei membri del collegio degli araldi, sir Thomas Innes, che ha il titolo di lord Lyon King of Arms, capo del collegio dell'araldica scozzese, è svenuto ed è stato portato in barella dall'abbazia all'albergo non lontano in cui abita. Il nobile cinquantanovenne, che secondo il cerimoniale dovrà restare in piedi per la durata dell'intera cerimonia alle spalle del duca di Edimburgo, è rinvenuto pochi minuti dopo essere stato adagiato nel suo letto.

La folla ha riconosciuto, nel paggetto cui è caduta la spada proprio all'uscita dall'abbazia, il nipote del primo ministro. Il dodicenne Winston Spencer Churchill — la somiglianza col nonno è straordinaria — sarà paggio del visconte Portal, maresciallo dell'Aria.

Contemporaneamente dinanzi a palazzo reale il cambio della guardia — uno spettacolo pittoresco che si ripete ogni mattina poco prima delle undici — era ancora più colorito del solito. Un contingente di soldati del Pakistan dava il turno ai granatieri della regina dagli immensi cappelli di pelo d'orso nero, dalle giacche rosse e dai pantaloni neri con la bordatura azzurra. I soldati indiani, mischiando varie tradizioni, portano immensi turbanti di mussolina con una enorme cresta trasparente al sommo del capo e una lunga coda leggera che scende lungo la schiena, bandoliera bianca e cintura a colori variegati. La loro banda, che suona le cornamuse, porta un sottanino alla scozzese e ghette bianchissime che staccano sulle gambe nere.

Domani sera, nelle sale della Galleria Nazionale, in Trafalgar Square, alle cui pareti stanno molti dei più grandi capolavori dell'arte del mondo intero (e la ricchezza del contributo italiano è assai notevole), il Governo britannico offrirà un ricevimento alle delegazioni delle Nazioni straniere che sono qui giunte per presenziare all'incoronazione. Poichè il capo della delegazione italiana, il ministro Pella, giungerà a Londra soltanto domenica sera, l'Italia vi sarà rappresentata dal senatore Conti e dall'ammiraglio Ferreri, che sono giunti a Londra questa sera.

r. a.



Nehru (a sinistra) al suo arrivo a Londra. (Telefoto)

Inquietudine a Bonn per il ritorno di Semionov

Accordo fra inglesi e sovietici per lo spostamento verso occidente della frontiera fra le due zone

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 29 maggio.

Il ritorno di Semionov a Berlino e la trasformazione in Alto Commissariato della commissione di controllo sovietica, hanno seminato fra molti tedeschi manifesti segni di inquietudine che traspaiono chiaramente dagli interrogativi che si pone la massima stampa della Repubblica federale. Si teme soprattutto che l'ambasciatore sovietico abbia in animo di ripristinare una commissione a quattro con il preciso scopo di estendere l'influenza sovietica anche sulla Repubblica federale in base agli accordi di Potsdam. Questi accordi infatti prevedevano la unificazione e la neutralizzazione della Germania che avrebbe però dovuto rimanere sotto il controllo dei vincitori fino a quando questi lo avessero ritenuto opportuno. I timori sono stati in certo qual modo resi più vivi dal discorso di Taft in quanto i tedeschi pensano che la prima conseguenza di una ritirata degli Stati Uniti dall'Europa, sarebbe un accordo sia pure provvisorio fra l'Occidente e l'Oriente a spese della Germania.

Un altro episodio ha colpito la suscettibilità dei tedeschi ed è un accordo fra inglesi e sovietici, in base al quale la linea di frontiera fra la zona britannica e quella orientale, viene portata verso occidente di una settantina di metri, lasciando in zona sovietica 23 mila metri quadrati di territorio presso Wulfersdorf. Materialmente si tratta di ben poco, ma il comunicato dice che lo spostamento è stato raggiunto in base agli accordi di Yalta.

«Se per gli Stati Uniti — si conclude — Yalta in base alle dichiarazioni di Eisenhower e di Foster Dulles è morta, per l'Inghilterra è ancora viva». Fatto che, i tedeschi, dal loro punto di vista hanno ragione di ritenere preoccupante in quanto a Yalta — il cui trattato è ancora segreto — pare sia stata decisa la divisione permanente della Germania in due zone d'influenza, una occidentale e l'altra sovietica. Da questi tre elementi — nomina di Semionov, discorso di Taft e rettifica del territorio a Wulfersdorf — risulta il diffuso timore che però non è condiviso dal Governo di Bonn, specialmente dal cancelliere Adenauer.

Oggi, al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri, presieduta dal Cancelliere, un portavoce del Governo ha fatto [illegible] precisazioni ufficiali sull'importanza della nomina di Semionov a Berlino. Secondo il Governo federale la recente decisione di Mosca è conforme allo spirito dell'ultimo articolo della *Pravda*, nel quale è precisata la volontà di un ritorno agli accordi di Yalta e di Potsdam, cioè un totale ripristino della politica di Stalin.

vice

LA POLITICA AMERICANA ILLUSTRATA DA EISENHOWER

Moderazione per le decisioni internazionali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 maggio.

Il tono fermo e pacato col quale Eisenhower ha risposto nella conferenza-stampa di ieri alle domande relative al discorso di Taft e la sostanza equilibrata della sua risposta hanno incontrato, in genere, approvazione da parte dei circoli politici, diplomatici e giornalistici. Il che potrebbe anche significare che le parole del Presidente abbiano avuto più che altro lo scopo di contentare tutti, ma questo sarebbe un giudizio errato in quanto anche da parte di coloro che avrebbero visto con gioia una dichiarazione presidenziale dura e polemica, tale da causare una più o meno irrimediabile rottura con Taft, si riconosce che per il momento il Presidente non poteva parlare in modo diverso lasciando al senatore dell'Ohio e l'onere di attaccare battaglia o il peso di ritrattare o quanto meno attenuare la portata delle sue parole. Cosa questa estremamente improbabile per chi conosce Taft che all'onestà e alla pratica di politica unisce, a detta di tutti, una testardaggine di ottima lega.

Negli ambienti diplomatici v'è preoccupazione per il problema degli aiuti all'estero, e della posizione della M. S. A. L'annuncio dato ieri con soddisfazione ed interesse di molti parlamentari, che alla già ridotta somma di 5 miliardi e 800 milioni di dollari sarà inferta un'altra decurtazione di 354 milioni, è stato oggi completato dall'annunzio che la massima parte di tale riduzione — e cioè 213 milioni — sarà effettuata sul capitolo degli aiuti all'Europa, venti milioni saranno tolti agli aiuti militari alla Grecia. Turchia ed Iran e solo qualche milione sarà portato via all'assistenza economica a Formosa. Mentre il presidente del Comitato di politica estera della Camera leggeva queste specificazioni, al Senato, nel corrispondente Comitato di politica estera, Crawford, capo del gruppo di industriali ed esperti inviato da Stassen in Italia, parlava sulla questione degli aiuti all'Italia ribadendo la sua nota e strana tesi, già indicata sommariamente in un comunicato che ormai l'epoca e la funzione degli aiuti economici all'Italia è superata e compiuta, e che invece sono utili più le commesse all'industria italiana se concentrate in quei rami di industria leggera nelle quali l'Italia eccelle.

A quanto riferiscono i corrispondenti americani dall'Italia questa tesi della fine o del superamento del punto di utilità degli aiuti economici all'Italia non corrisponde affatto a quanto ha detto l'ambasciatore Luce a Milano, che ha parlato di un «sostanziale» se pur più piccolo, programma di aiuti economici all'Italia. Purtroppo in queste corrispondenze tale più realistico punto di vista è passato in seconda linea di fronte all'appello che i giornali nei titoli definiscono «monito» della signora Luce «qualora gli italiani dovessero cadere in preda ad una dittatura di destra o di sinistra».

Questo monito non ha mancato di destare qualche preoccupazione in alcuni ambienti americani nei quali si domanda che effetto le parole dell'ambasciatore Luce potrebbero avere nell'animo dei votanti italiani o per lo meno di specifici gruppi di votanti. Il Cortesi, corrispondente del *New York Times* da Roma, osserva che se il discorso della signora Luce sarà senza dubbio criticato dalle estreme destra e sinistra, d'altra parte esso potrà aver l'effetto di segnalare agli italiani quanto sia grave la loro responsabilità nelle imminenti elezioni. Ma altri si domandano se questa segnalazione fosse, dopo tutto, necessaria.

g. t.

La scalata dell'Everest

Confermato il fallimento

Katmandu, 29 maggio.

Si ha stamane conferma ufficiale della notizia relativa al fallimento dei due primi tentativi di scalata all'Everest.

Dulles tornato a Washington dal viaggio in Oriente

Washington, 29 maggio.

Il segretario di Stato John Foster Dulles è rientrato oggi a Washington da un giro in 12 Paesi del Medio Oriente e dell'Asia Meridionale. Egli si è recato dall'aeroporto direttamente alla Casa Bianca dal presidente Eisenhower.

Egli ha comunicato ai giornalisti di non aver nulla da dire e che non poteva commentare avvenimenti che conosceva sommariamente.

CRONACA CITTADINA

Martedì 2 giugno

Settimo anniversario della Repubblica

Martedì venturo, 2 giugno, sarà solennemente celebrato a Torino il settimo anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. Alla cerimonia, che si svolgerà alle 10 in piazza Castello, davanti alla Prefettura, interverranno le massime autorità civili e militari. Vi parteciperanno un reggimento di formazione — oltre un migliaio di soldati delle varie armi — le rappresentanze degli ufficiali e sottufficiali del Presidio, e le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Nella fausta ricorrenza verranno consegnate due medaglie d'oro, 20 d'argento, 37 di bronzo e 20 croci al valor militare, a viventi e alla memoria di eroici Caduti.

Particolare significato avrà la consegna della massima ricompensa alla bandiera del 1° Regg. d'Artiglieria da montagna, il cui gruppo Aosta continua il ciclo glorioso dei reparti che col nome di « Aosta » furono decorati di medaglia d'oro. E cioè: la brigata Aosta nel 1859 a S. Martino; il reggimento Cavalleggeri Aosta nel 1866 a Custoza; il battaglione alpino Aosta nel '17-'18 al Vodice e al Solarolo; e infine il gruppo d'Artiglieria da montagna Aosta nel 1943-44 in Montenegro e in Albania.

All'alba del 9 settembre 1943 — ricorda la motivazione — il gruppo Aosta reagì con fermezza alla perfida insidia tedesca. Nei durissimi e sanguinosi combattimenti protrattisi per oltre un anno, unitamente a formazioni di patrioti jugoslavi, superò ogni rischio imponendosi alla ammirazione di tutti, « Blocco granitico di volontà combattiva, mantenne in ogni circostanza il prestigio delle armi italiane, dimostrando, in un'ora di smarrimento e di dolore, incrollabile fede nei destini della Patria e indomabile volontà di lotta e di rinascita ».

La medaglia d'oro sarà pure consegnata alla vedova del ten. colonnello di fanteria Mario Gigante, fucilato dai tedeschi il 5 ottobre 1943 a Porto Edda, in Albania.

Lo spirito dell'eroe martedì mattina non sarà solo. Accanto avrà quello di quindici partigiani alla cui memoria sono state conferite medaglie d'argento e di bronzo per atti di valore compiuti nella lotta di Liberazione, con comunità di intenti fra esercito e popolo.

Una riunione in Municipio per la campagna contro i rumori

Trentaduemila lire di ammenda a chi manomette il «silenziatore»

Occorre maggiore severità da parte della polizia e vigili - Colpire i contravventori senza pietà - Troppa indulgenza dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile

In Comune si è riunita ieri una commissione di tecnici ed esperti per l'esame del problema dei rumori. La riunione — che era stata indetta dall'on. Valdo Fusi e che ha avuto la presidenza del Sindaco — ha permesso di constatare alcuni elementi di estremo interesse.

Il più importante ci sembra questo, che serve a sfatare numerose e troppo comodi pretesti: il rumore nei veicoli a scoppio (motoleggere e camion in particolare) non è una assoluta necessità alla quale non ci si possa sottrarre. Chi abusa del rumore della propria macchina non ha attenuanti: è un maleducato e uno che non sa guidare. Perciò, le autorità non debbono avere scrupoli o incertezze: colpiscano senza pietà. Non ci sono scuse che tengano per chi molesta il prossimo, non ci sono cavilli giuridici che, dinanzi al Pretore, gli possano evitare le sacrosante sanzioni.

Secondo elemento di grande importanza è — ormai l'abbiamo accennato — quello delle contravvenzioni. Delle contravvenzioni e della legge. Non esiste una legge organica sul problema: sappiamo che la si sta preparando, ma per il momento dobbiamo farne a meno. Stabilire, poi, l'intensità del rumore è cosa assai difficile; dire se un rumore sia « molesto » è questione soggettiva. Di qui l'imbarazzo in cui si trovano spesso gli agenti. In ogni modo, si tenga presente — lo ricordino i ragazzini che manipolano le loro macchinette e vanno in giro a tutto gas con fracasso infernale — che la manomissione del «silenziatore» dei veicoli comporta una ammenda di 32 mila lire. A quanto ci risulta, in ben pochi casi essa è stata applicata. Bene. Cambiamo sistema. Applichiamola il più possibile, a destra e a sinistra. C'è tanta gente che ha « ritoccato » il silenziatore: facciamo pagare ad ognuno 32 mila lire, e poi vedremo l'effetto. Non illudiamoci sull'effetto della persuasione: per molti occorrono le 32 mila lire di multa. Diamogliele senza sentimenti.

Inadeguata ci sembra invece l'ammenda per i « rumori molesti » (abuso della potenza e della fragorosità della macchina, sia pure con « scappamento » regolare e ammesso dagli organi di controllo), che è stata fissata in mille lire. Sono poche, e aspettiamo che la legge aumenti la tariffa. Ma mille lire son sempre qualcosa, e non fa piacere sborsarle: facciamole sborsare con abbondanza a quella masnada di petulanti che ingombrano le nostre strade. Anche qui, senza pentimenti. Vigili urbani e polizia stradale non stiano troppo a discutere. Distribuiscano i foglietti delle multe come se piovesse. Faranno opera benefica.

Terzo elemento, importante e delicato. I rappresentanti della polizia stradale hanno rivelato che non tutti i tipi di « silenziatori » approvati dalla autorità (Ispettorato della Motorizzazione civile) servono allo scopo. Non tutti attenuano i rumori nella misura massima indispensabile. Alcuni sono più « generosi », lasciano passare — attraverso i tubi — un fracasso che nessun'orecchia può tollerare. E l'Ispettorato approva, li omologa e li mette in circolazione. Il problema essenziale, forse, è proprio questo. Alla radice è il difetto. Se vogliamo stroncare il vandalismo organizzato dal frastuono motoristico, dobbiamo anzitutto esigere che i collaudi siano severissimi e che i « silenziatori » approvati siano realmente tali. Non sarebbe inopportuna una immediata revisione di tutti i tipi di « silenziatori » in circolazione: quelli che non funzionano, siano tolti di mezzo. Ripetiamo: le parole e gli inviti non servono a niente contro i maleducati. Bisogna colpirli, e impedir loro (sin dal momento in cui acquistano il veicolo) di nuocere.

Il Sindaco ha assicurato l'interessamento dell'amministrazione. Si provvederà a dotare i vigili degli apparecchi per la misurazione dei « phon » (80-85 rappresentano il limite massimo sopportabile, ma le moto sono ... cento), si cercherà no di attenuare i rumori dei tram (grafite nelle curve per evitare gli stridii, studio di qualche sistema per surrogare il « fischietto » dei rimorchi), si svolgerà opera di convincimento con ogni mezzo.

Nel mazzo dei rumori ci sta tutto: dai motori alla radio. Anche le canzonette diffuse dai potenti altoparlanti nei dancings del Valentino. Un particolare fra i molti altri: ricordiamolo, e rimediamo in qualche modo.

100 mila abbonati alla rete telefonica

Stamane con una semplice cerimonia verrà inaugurato il centomillesimo collegamento telefonico urbano. Il nuovo abbonamento è stato effettuato dalla « Casa del giovane operaio » della Fondazione don Orione. La Stipel, che stamane alla cerimonia sarà rappresentata dal direttore generale ing. Quirico, ha offerto gratuitamente all'opera benefica l'impianto e l'abbonamento per un anno; sull'apparecchio telefonico ha fatto apporre una targhetta a ricordo di questo avvenimento che segna il raggiungimento di una tappa importante nel potenziamento del servizio telefonico a Torino. Con centomila abbonamenti la città è in prima linea in questo campo. Il grande sviluppo della rete telefonica urbana è segnato da queste tappe: il luglio 1925 la città contava 3053 abbonati; il 1° giugno del '45 ne aveva 38 mila; al 30 maggio del '53 centomila. Entro l'anno saranno ultimate le nuove centrali — fra cui quella di Pozzo Strada — che consentiranno altri diecimila collegamenti.

Il discorso del ministro Pella al convegno dei commercianti

La situazione economica e le prospettive per il futuro

Il ministro del Bilancio e del Tesoro on. Pella ha partecipato ieri al convegno economico promosso dalla Confederazione generale italiana del Commercio d'intesa con la Camera di Commercio Industria e Agricoltura e con l'Associazione torinese dei commercianti.

Al convegno tenuto nel pomeriggio al teatro Alfieri sono intervenute rappresentanze dei commercianti di tutte le province piemontesi e gruppi di operatori economici delle altre categorie. La riunione è stata aperta con brevi parole del presidente dell'Associazione torinese dei commercianti comm. Muggio (candidato indipendente alla Camera nella lista della D.C.) il quale ha sostenuto tra l'altro la necessità che i rappresentanti del Governo siano sempre più vicini agli operatori economici ».

Il secondo oratore l'avv. Gian Maria Solari (presidente nazionale dei commercianti) ha esordito con una pittoresca immagine. « Il 7 giugno — ha detto rivolgendosi ai commercianti — sarà opportuno pulirsi bene gli occhiali prima di tracciare la crocetta: pulirsi bene gli occhiali come quando si firma un contratto e si vogliono evitare sorprese e salti nel buio ». Proseguendo l'oratore ha espresso il compiacimento dei commercianti al Ministro del Tesoro che ha debellato l'inflazione, si è pronunciato a favore della liberalizzazione degli scambi ed ha concluso formulando alcune richieste e proposte riguardanti l'azione futura del Governo.

Salutato da un lungo cordiale applauso ha quindi preso la parola il Ministro del Tesoro. L'on. Pella nel suo documentato discorso ha toccato molti aspetti della vita economica e sociale sottolineandone gli aspetti più salienti.

« La politica economica dell'ultimo quinquennio — ha detto l'oratore — rappresenta, tra l'altro, anche un'importantissima esperienza che viene consegnata agli studiosi di storia economica: poichè è chiara dimostrazione che non soltanto la politica di stabilità monetaria non contrasta con le esigenze di una sana dilatazione dell'economia, ma ne costituisce il presupposto fondamentale. E ciò a prescindere dalle superiori esigenze di ordine sociale, nell'interesse dei lavoratori e dei ceti medi, le quali da sole impongono una strenua difesa monetaria ».

Proseguendo, il Ministro, ha elogiato la vitalità dimostrata dal commercio, che rappresenta l'11 per cento del reddito nazionale e che svolge funzioni insostituibili. Dopo aver illustrato la situazione della bilancia dei pagamenti « che pur rappresentando un problema che deve richiamare in via permanente l'attenzione del Governo, non presenta aspetti drammatici » l'oratore ha risposto ad alcuni rilievi mossi dall'avv. Solari: le importazioni statali in Italia sono assai più ridotte che in altri Paesi europei e gli oneri che derivano allo Stato da aziende statali e parastatali in grande misura sono il risultato di salvataggi e di riconversioni dell'altro dopoguerra.

L'on. Pella ha poi concluso tra gli applausi esprimendo la certezza che oltre alla strada percorsa con successo se ne potrà percorrere molta altra se domani, come per il passato, il Governo potrà ancora contare sulle virtù tradizionali del popolo italiano.

Orrendamente stritolato dal tram di Rivoli muore invocando la moglie ed i bambini

La disgrazia è avvenuta alla fermata Santa Maria di Collegno - Un operaio ha la mano sfracellata dagli ingranaggi di una macchina

Veramente orribile, impressionante la sciagura stradale avvenuta ieri pomeriggio alle 18 in corso Francia, tra Torino e Rivoli e precisamente alla fermata della tranvia di borgata Santa Maria di Collegno.

Da Torino era arrivato un convoglio. Già i viaggiatori che attendevano sulla banchina erano saliti e già i fattorini delle due vetture avevano segnalato al conduttore della motrice che il convoglio poteva prendere la marcia. Così il trenino s'era mosso, dapprima lentamente, poi con impulso sempre più rapido.

Ed ecco, in quel momento, sbucare correndo dalla strada di Collegno un operaio, dipendente di una ditta della zona, Emilio Dorigato fu Giuseppe, di quaranta anni, domiciliato a Rivoli in via Roma 88. L'operaio aveva in mano la borsetta e correva disperatamente, agitando un braccio. Prudenza avrebbe sconsigliato assolutamente di tentar di salire sul convoglio che ormai aveva acquistato una discreta velocità. Ma il Dorigato non considerava il gravissimo pericolo cui andava incontro: con un supremo sforzo riusciva a raggiungere una delle vetture, spiccava un balzo e riusciva a mettere un piede sul predellino, afferrandosi al mancorrente. Ma sventuratamente la mano gli sfuggiva e il disgraziato, dopo essere rimasto per un attimo in bilico, scivolava dal predellino e cadeva al suolo, proprio sul binario.

La ruota della vettura successiva gli passava sulla gamba sinistra e gliela maciullava al disopra del ginocchio. Nel tempo stesso l'infelice rotolava e strisciava sul terreno riportando lesioni e ferite in tutto il corpo.

Il suo lungo grido di dolore



L'operaio Emilio Dorigato

echeggiava tutt'all'intorno e destava sbigottimento e raccapriccio. In un attimo la serena tranquillità della borgata si tramutava in febbrile, angoscioso andirivieni. La gente accorreva da ogni parte. Il convoglio s'era fermato di colpo e n'era sceso il personale e poi i passeggeri. L'uomo giaceva in una pozza di sangue, con la gamba ciondoloni, gli abiti impolverati e stracciati. Non svenuto, era perfettamente cosciente e gemeva mordendosi le labbra. Si comprendeva subito che il grande flusso di sangue che usciva dallo squarcio orrendo della gamba avrebbe ucciso in breve il disgraziato. Perciò si provvedeva alla meglio, con mezzi di fortuna a legare e fasciare la gamba. Attorno la folla guardava sconvolta: e nel silenzio si udivano i lamenti del ferito. Si fermava un automobilista, il signor Pasquale Bosseiano di Collegno, il quale prontamente accoglieva a bordo l'operaio e, con la massima celerità possibile, lo trasportava lungo corso Francia e corso Tassoni, all'ospedale Maria Vittoria.

Qui si prendeva cura dell'infelice il dottor Fusi il quale tentava di fermare l'emorragia ed effettuava una trasfusione col plasma. Anche un donatore di sangue accorreva e si metteva a disposizione del sanitario. Ma purtroppo le condizioni del Dorigato erano troppo disperate. Nonostante le amorevoli cure il suo stato andava rapidamente peggiorando. Tuttavia restava sempre lucido di mente e di quando in quando mormorava: « Sento di morire... lo capisco... ho tanto freddo ». Gli occhi gli si riempivano di lacrime e invocava allora la moglie, la madre e i bambini. Prima delle 19 lo sventurato balbettava: « Prendete il mio portafogli... Ci sono dei soldi... Dateli a mia moglie... Salutate i miei bambini... potessi averli qui... anche mia moglie... i bambini... ». S'arrovesciava all'indietro con il capo sui cuscini e stralunava gli occhi: era morto.

L'agente di P. S. di servizio all'ospedale tirava fuori dagli abiti del Dorigato il portafogli: v'erano quindici biglietti da mille e i documenti d'identità. Tutto era macchiato, inzuppato di sangue. Dall'ospedale Maria Vittoria si telefonava a Rivoli e toccava ai carabinieri il triste compito di portare alla famiglia la terribile notizia.

— All'Astanteria Martini è stato ricoverato, con una prognosi di circa un mese, l'operaio Alberto Bonaccera fu Vincenzo di 33 anni, abitante in piazza Arbarello 2. Il Bonaccera stava lavorando ad una pulitrice in uno stabilimento di via Cardinal Massaia, quando, ad un tratto, per un movimento falso, cacciava una mano negli ingranaggi. Gli ingranaggi gli stroncavano tre dita della mano destra.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso la consueta funzione. Spiegherà il Vangelo il padre Agnello Giobergia O.F.M., curato di San Tommaso. Eseguirà musica sacra il tenore Luigi Bonis, accompagnato dal maestro G. Somsetti.

Comizi di oggi in città

Discorsi dei liberali Argento e Eini in piazza San Carlo

I candidati liberali alla Camera, avvocati Argento e Eini, parlano questa sera alle 18 in piazza San Carlo. Il comizio del segretario della C.I.S.L., on. Pastore, che doveva aver luogo alle 17 al Teatro Carignano, è stato rinviato.

* *

Ecco il programma degli altri comizi indetti per oggi in città:

Liberali — Ore 21, p.za C.L.N.: Alpino, Bobba, De Bernardi; ore 21, sottosezione Barriera di Milano (via Lombardore 19): Michon; ore 21, piazza Santa Rita: Ghigo.

Social-democratici — Ore 21, piazza Bottesini: Scesi e Caranzano; ore 21, piazza Maria Teresa: Benso e Raimondo.

Repubblicani — Ore 21, piazza Donatello: Maria Pia Cortese e Parmentola.

P.S.I. — Ore 21, corso Grosseto ang. via Stradella: Caril e Alasia; ore 21, piazza Rossini: on. Foa; ore 21, Lucento: sen. Castagno.

P.C.I. — Ore 10, piazza S. Secondo: Giorgina Levi; ore 21, piazza Statuto: Giorgina Levi; ore 21, piazza Feroni: Santhià e Parodi; ore 21, piazza Carlo Alberto: Boccara.

Unità Popolare — Ore 18, piazza C.L.N.: Piccardi; ore 18, piazza Giulio: Luisa Levi; ore 21, piazza Paleocapa: Nazzari e Rasch; ore 21, corso Orbassano: Bruzzo.

Socialismo indipendente — Ore 18, piazza Sabotino: Giovana.

Alleanza democratica — Ore 21, piazza Saluzzo: Sartori; ore 21, piazza Cavour, Juliani; ore 21, piazza Sassari, Ferrari e Rivella; ore 21, piazza Rivoli: Magistrello.

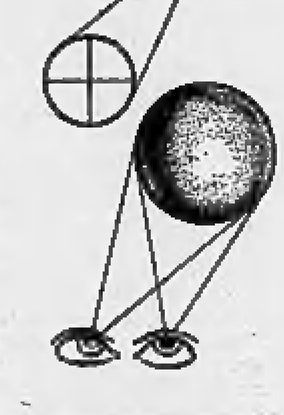
P.N.M. — Ore 18, piazza Carlo Alberto: Scovenna e Grasso; ore 18,30, piazza Carlina: Pavanmida; ore 21, piazza Martini: Altamura e Galli.

Consegnate ieri alla Francia autobotti costruite a Torino

Autorità americane della USAF-Europa hanno consegnato ieri al Console francese, dott. Jacir, dieci autobotti semitrailer da 5 mila galloni destinate all'aviazione. Questi automezzi costituiscono il primo lotto dei duecento ordinati dagli americani alla Ditta Viberti — tramite il programma delle commesse « off shore » — per distribuirli ai Paesi della N.A.T.O. Alla cerimonia, che ha avuto luogo nello stabilimento di corso Peschiera, erano presenti le autorità consolari a Torino degli U.S.A., il col. Esan, il col. Scolloy, il sig. Lawrence, il magg. Roll rappresentanti l'USAF-Europa, il Console francese, il ten. col. Ricchezza del Comiliter di Torino ed il dott. Angelo Viberti.

Un pacco con due pistole: quelle usate dai rapinatori?

Chi era l'individuo sui 30 anni, capelli bruni, abito chiaro, che ieri, con fare circospetto posava un pacco su un mucchio di mattoni in via Casteldelfino 87? Furono due muratori intenti alla costruzione di un muro a scorgerlo. Telefonato il particolare alla Questura, anche più grande era lo stupore di tutti quando, aperto il pacco, si scoprivano due pistole: una P 38 e una calibro 22 tipo americano con silenziatore. Si era creduto che tali armi fossero quelle usate dai rapinatori dell'agenzia delle Poste in corso Regina, ma la polizia ha potuto accertare che si trattava invece di pistole, di altro calibro, dell'epoca di guerra, delle quali il possessore aveva voluto sbarazzarsi. I muratori sono stati invitati in Questura per dare maggiori rilievi sul giovane del pacco.



Elevate le prime travature per la ricostruzione della Mole

Il ministro Pella porta al Sindaco l'adesione del Governo - Un'offerta di Gilberto Govi

Ieri il ministro Pella ha recato al sindaco le espressioni di cordoglio del Governo per il crollo della Mole. Il ministro del Bilancio e del Tesoro ha assicurato l'avv. Peyron che nella prossima formazione governativa proporrà un intervento diretto dello Stato per la ricostruzione.

Proseguono intanto i lavori di rimozione delle macerie del troncone di guglia nel quale è avvenuta la frattura. Contemporaneamente, ad appena una settimana dalla sciagura, si è iniziata quella che può essere definita la prima fase della ricostruzione. Travature metalliche nella giornata di ieri sono state fatte affluire nel cortile esistente tra la Mole e la sede della RAI. Per mezzo di montacarichi esse vengono trasportate all'interno della cupola, da dove, con un duro e difficile lavoro d'equilibrio, gli operai le portano a spalle verso la cima. Fra pochi giorni sarà già possibile scorgere l'aerea armatura di tubi metallici circondare la sommità della cupola e avvolgere la base della guglia. Si darà poi inizio alla demolizione delle strutture pericolanti, fino a giungere a quelle solide e sicure sulle quali poggerà la parte da ricostruire.

Altre offerte sono pervenute in Municipio. Alle centomila lire del Partito Repubblicano, che fu il primo a far giungere un'oblazione, sono da unire i 2 milioni della Cartiera Burgo.

Alla « Famija Turinèisa » è giunta ieri da Genova, insieme ad una offerta in denaro, la seguente lettera: « Partecipando al grande dolore dei torinesi, mi permetto, anche se modestamente, di concorrere alla ricostruzione di quella Mole all'ombra della quale ho vissuto e intendo vivere ancora di serenità e di affettuosa familiarità col caro pubblico torinese. - Gilberto Govi ».

Diamo qui sotto l'elenco delle ultime offerte pervenute alla nostra sottoscrizione:

La sottoscrizione de "La Stampa"

G. B. Carpano « Il Vermuth di Torino, il tradizionale Carpano per il simbolo della Città » L. 100.000; Collegio costruttori edili imprenditori di opere ed industriali affini della Provincia di Torino, 50.000; Personale Credito Italiano, Agenzia n. 5 di via Nizza, 5000; Zina e Battista Suglia, Bari, 2000; Famiglia Mosso, 1000; Adriana e Tommaso, 2000; Ditta Ottolino, Galleria Vitt. Emanuele, Milano, 5000; la bimba Golzio Claudia, 1000; Benaglia Alceo, 2000; nel giorno del mio primo compleanno offro per la rinascita della Mole, Luisella Artuffo, 1000; da Sport & Moda, 5000; Giorgina, 1000; un gruppo di alunne di 2ª B Ist. Magistrale « D. Berti », 5000; la impiegata del Centralino municipale, 1000; G. A. T., 1000.

G. L., L. 500; ricordando i nostri defunti Sovrani offro per la guglia, 300; famiglia Setto, 1000; N. N., 300; Falbitti Carmen, 1000; Classe 3ª A Scuola A. Meucci, 2050; Appendino Bigano per ricostruire la nostra Mole, 1000; Coll. pensionato Negro Giovanni (Saluzzola), 2000; Elettra Zuccola (Cremona), 500; per la ricostruzione della Mole, amici di Alice Castello, 1000; due torinesi da anni lontani dalla loro Torino, C. C., M. B. C., 300.

La piccola torinese Vaudano domiciliata di Ponte di Brenta (Padova), L. 300; N. N., 500; Collegio costruttori edili imprenditori di opere ed industriali affini della Provincia di Torino, 50.000; Pavan Felice, 1000; N. N., 1000; Scuola media statale C. Nigra, classe 1ª femminile, sezione D, 500; N. N., Genova, 500.

Totale L. 206.250

Totale preced. » 23.012.006

TOTALE gen. L. 23.212.256

Modifiche tranviarie

Collegare Cavoretto con piazza Carducci

Il consigliere comunale Aldo Bartoletti (P.S.D.I.) ha rivolto un'interrogazione al Sindaco « per sapere se non ritenga necessario, attuando la progettata modifica ai percorsi delle linee tranviarie, accogliere la richiesta di collegare le zone di Cavoretto e del Fioccardo con la piazza Carducci e attraverso il centro cittadino raggiungere il Camposanto. I torinesi residenti in tali zone — afferma Bartoletti — sono oggi costretti, per recarsi al lavoro, a percorrere lunghi tratti a piedi completamente allo scoperto. Il corso Moncalieri potrebbe essere convenientemente servito dal prolungamento della quarta linea o dall'attuale quattordicesima linea tranviaria ». Il consigliere conclude comunicando che l'Azienda Tranviaria ha già espresso un suo parere in linea di massima favorevole.

A 60 anni, due volte vedova si fa truffare dal terzo spasimante

Due settimane fa una signora di oltre sessant'anni, due volte vedova, domiciliata in corso Casale, veniva avvicinata, mentre si trovava seduta su di una panchina presso il Po, da un uomo ancora giovane, sui 32-35 anni, di aspetto assai distinto, un poco pingue, stempiato, con gli occhiali cerchiati d'oro. Fra i due s'avviava un cordiale colloquio. Il giorno dopo si rivedevano e il terzo giorno, dopo un lungo giro di frasi, il giovanotto, che s'era qualificato per Giovanni Gioposso, da Vercelli, le diceva in tono appassionato:

— Signora, vi amo. Siete la donna posata ed esperta che io da tempo sognavo.

La bivedova, a tali espressioni, si sentiva sciogliere. E senz'altro presentava il Gioposso alle sorelle e alle amiche quale suo fidanzato. Il Gioposso cominciava a frequentare la sua casa, dimostrandosi un mangiatore formidabile, inesauribile, impressionante: a mezzogiorno e alla sera egli si rimpinzava di cibi, lodando assai l'ottima cucina della futura moglie. La settimana scorsa le diceva:

— Senti, io ho una casa a Vercelli, ho milioni in banca, sono praticamente un uomo ricco, ho un grande giro di affari... Appunto per un affare mi occorrono centomila lire, me le puoi prestare?

Avutele, il Gioposso spariva. Ieri, in lacrime, la vedova si presentava al dott. Maugeri della Squadra Mobile, narrandole la sua disavventura.

— Ma forse — aggiungeva — è possibile rintracciarlo... Un giorno m'aveva detto che qui in Torino prendeva spesso alloggio in corso Vittorio Emanuele 127.

— E' un albergo molto noto — rispondeva il funzionario; — si tratta delle Carceri Nuove...

Andava a cercare in archivio e scopriva che il Gioposso si chiamava in realtà Tancredi Pallermandi fu Achille, di 34 anni, senza fissa dimora, truffatore inveterato di donne sole. Telefonava alle carceri per sapere da quanto tempo il Pallermandi ne era stato dimesso e si sentiva rispondere: « Ma è ritornato qui da due giorni. I carabinieri lo hanno arrestato in un paese mentre tentava di raggirare una vedova... ».

Una Mostra di lavori femminili si inaugura sabato alle ore 10.30, nella sede della Scuola via Figlie dei Militari 27.

ECHI DI CRONACA

L'AVV. PROF. OLLIVERO candidato di « Stella e Corona ». Si precisa, onde ovviare errate interpretazioni, che l'Avv. Prof. Luigi Olivero, consigliere comunale di Torino, oltre ed essere candidato nel collegio senatoriale di Novara, è pure candidato nella lista « Stella e Corona » per la Camera dei deputati, circoscrizione Torino-Vercelli-Novara.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, vendita all'asta conclusiva della stagione 1952-53 questa sera ore 21,30 a libera offerta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 25,2; min. + 8,7; media + 19,5. Umidità 66 %. Pressione 735,1. - Previsioni: tempo variabile; manifestazioni temporalesche pomeridiane. Temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,45: « Non fare ad altri... » - 12,15: Orchestra - 13,20: Musica - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Sorella radio - 17,30: Giro d'Italia - 18: Musica operistica - 18,30: Lotta - 18,45: Orchestra - 19,15: Balli - 20: Musica leggera - 21,5: « Il mondo per il dentro », di F. Quevedo - 22: Orchestra - 22,30: La Grecia del V secolo - 23: Canzoni - 23,25: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,45: Ritmi - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Orchestra - 15,15: Ritmi - 15,45: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Ritmi e ritmi - 19: Club - 19,15: Giovani cantanti - 19,30: Orchestra - 20,30: Giringiro - 21: Canzoni - 21,30: Ecco i nostri - 22,15: « Una visita per Daniele » - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Il dolce stil nuovo - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17: « Ragazzi in gamba » - 21: Telegiornale - 21,15: « Apollon De Belliso », un atto di Giraudoux.

STATO CIVILE

Colla Maria n. Paolasso, a. 55, casal., c. Vinzaglio 17; Chiantaretti Pietro, a. 71, pens., v. Aldo Barbaro 19; Pozzo Maria ved. Bromo, a. 74, pens., c. Vitt. Emanuele 30; Ravicchio Domenica ved. Mario, a. 75, casal., v. Belfiore 22; Arzani Adriano, a. 62, pens., c. Peschiera 188; Giacchi Giuseppe, a. 65, pens., v. Milano 16; Alessio Mario, a. 37, contadi. edile, via Princ. Tommaso 6; Bertolini Clotilde ved. Nazzario, a. 87, casal., v. Barbaroux 19; Morghinetti Orsola, a. 66, casal., v. Rivarossa 6; Gandino Margherita ved. Chiaverello, a. 72, casal., v. Martiniana 15; Risaldo Carolina ved. Aiassoretti, a. 66, casal., v. Cossano 56; Borgol Vittorio, a. 2, Amedeo Savoia; Cavallo Giuseppe, a. 25, contadino, Amedeo Savoia; Zocando Alfonso in Franceschini, a. 63, casal., Mauriziano; Gagliardi Maria ved. Busselasco, a. 80, casal., Cottolengo; Rossi Lorenzina a. 64, pens., Molinette; Sapello Giovanni, a. 53, pens., Maria Vittoria; Tagliabue Ermanno, a. 27, falegname, Molinette; Bianchi Maria, a. 35, inserviente, Ast. Martini; Bessa Luigia ved. Bruno, a. 74, pens., Maria Vittoria; Oberto Antonia, a. 83, accattone, Cottolengo.

Morti: 21 - Nati: 22 - Matrimoni: 22.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera e domani alle 21,15 la compagnia Peppino De Filippo replicherà « Serafino Lemmi, applicato » di V. Morucchio.

Al teatro di via Sacchi. — Domani sera alle 21 concerto lirico vocale a favore delle Colonie estive della Croce Rossa, con la partecipazione della soprano Pagliughi, del baritono Bruschi e di altri artisti. Musiche di Verdi, Puccini, Rossini e Bellini. Serata di gala di Roberto de Torres.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.118

Alfieri: ore 21,15 « La casa delle 3 ragazze »

Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21,15 « Serafino Lemmi applicato » di U. Morucchio.

Micheletti: 20,30 Festival Cinema.

Mostra d'Arredamento e pittura (v. Nizza 24-E) 8,30-12; 14,30-20.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23 Francesco Valent, Mostra E. A. 10-12 15,30-19,30 giov. anche 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823, ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Sasso, G. Basso.

Astra Danze 21 Rondino-Costanzo

Chalet Valentino ore 21 Orch. Zuccheri, c. P. Aurora, Accardo.

Eden Danze 16,30 21 Ceragioli.

Gardea Valentino ore 21 Sassone.

Gaudio 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Giardino Birreria Metzger S. Donato 68 ore 21 concerto varietà.

La Rotonda, Valentino, ore 21: Orch. Mº Gimelli, dir. Mº Cariga

Micheletti Danze ore 21-23,45.

Mola Danze, t. 772-125. Ap. ore 21.

Montecappuccini Danze ore 21-24

Pagoda Danze, ore 16 thé univers. ore 21 Orch. Okay 5 di N. Rosso.

Ristorante « Alle Cascine » Stupinigi - Orchestra e Danze.

Saletta Danze ore 21 Or. Jotti.

Smeraldo Club Golfo 5, t. 482-470 ore 21 Margiaria, c. A. Cortesi

Piscina coperta Stadio: 7 - 19.

Piscina del Sole Fermata Speranza S. Mauro Bar Ristor. Danze.

Tennis Tellerina, telef. 772-123.

« LACRIME E CIPOLLE »...

Ognuno è soddisfatto: - la zuppa al cane, le frattaglie al gatto, - le polpa alla sposa! E al marito che cosa? - Lacrime e cipolle!...

Bruno Canfora ed *Elsa Peyrone* questa sera inaugureranno il *Bicchendaut Lutrario.*

Noi ci rinnoviamo sempre!

EDEN GIARDINO DANZE

Oggi e domani ore 16,30 e 21 trattenimenti con l'Orchestra di **ENZO CERAGIOLI**

Vera Valli, Salvo Dani, Lunedì sera il locale resterà aperto.

EL TROCADERO

Il distinto ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

LA SERENELLA

Grandiosa serata prolungata

Torte e pasticcini in sorteggio

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Le rocce d'argento » techn., Edmond O'Brien, Yvonne De Carlo, Barry Fitzgerald.

Astor: L'uomo, la bestia e la virtù, col., Totò, Welles, Romance.

Corso: « Il delitto del secolo », G. Murphy, P. Currie, Gilmore.

Doria: L'uomo, la bestia e la virtù, col. Totò, O. Welles, Romance

Lux: « Torce rosse » supercinecolor G. Montgomery, Audry Long.

Maffei: « La meticcia di Sacramento » tech. R. Scott, Patricia Wymore. Pl. 200. Locale refrig.

Metro-Cristallo: Fernandel « Me li mangio vivi » Leda Gloria. Mattinata 10,30 a L. 175.

Reposi: « Me li mangio vivi » Fernandel, Leda Gloria, J. Silvani.

Torino: « La segretaria privata », Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi. Apertura ore 10.

Vittoria: « Il terrore dei Navajos » cinecolor Dane Clark, B. Johnson

Alexandra: « Ivanhoe » tech. R. Taylor, E. Taylor. Aria condiz.

Alfieri: « Ribelle di Giava » (tecnicolor Fred Mc Murray, V. Ralston.

Ariston: « Nel paese della tua mano » 8 premi Oscar, Arturo De Cordova. Prima visione. - Orario: 15, 17,30, 20, 22,15.

Augustus: Pescatori alati, techn.

Abiaz: Mar Rosso, Disney. Pl. 200

Capitol: « Vite vendute » Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.

Faro: « Vite vendute » Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli.

Gianduja: Ribelle dalla maschera nera, col. W. Hendrix, C. Coburn

Hollywood: «Ragni della Metropoli» V. Mature, Terry Moore.

Ideal: « Sangue bianco » C. Colbert e Gr. Varietà con Erminio Macario: ore 16,15 e 21,15.

La Fenice. Scaramouche, techn. S. Granger, E. Parker. Aria cond.

Massimo. « Ivanhoe » techn. Robert Taylor, Elisabeth Taylor.

Nazionale: « Ragni della Metropoli » Victor Mature, T. Moore.

Principe: « Androclo e il leone », J. Simmons, V. Mature, Aria cond.

Statuto: « Ivanhoe » tech. Robert Taylor, Elisabeth Taylor.

Asti: « Africa sotto i mari » col. Steve Barclay, S. Loren. Ap. 10.

Cor: « Penne nere » Mastroianni.

Mignon: Il grande gaucho, techn.

Milano: «Figli dei moschettieri» techn. « Vendetta sarda ». A. 10.

Olimpia: «Talismano della Cina» Po: Processo alla città, Nazzari.

P. Nuova: « Carica eroica ». A. 10

Regina. « Spartaco » e Varietà.

Romano: Fernandel e le donne. Riv. Valdemaro-Paoli 16,15 21.15.

S. Felice: « La rivale dell'imperatrice » R.Green, V.Cortese. A.18

Esperia: « Cieca di Sorrento » A. Lualdi, Vera Carmi, P. Campbell

Italiano: «Carica eroica» Weber, un film di Francesco De Robertis

Mirafiori Mondo fra mie braccia.

S. Teresina: Prima legione. A.18.

Vinzaglio: « Corsaro dell'isola verde » techn. Burt Lancaster.

Eliseo: « Figlio di Alì Babà » in techn. Tony Curtis, P. Laurie.

Frejus: Marchio di sangue, tech. Alan Ladd, Riv. Piccole stelle.

Nuovo: « L'altra bandiera » Cornel Wilde, N. Halden, S. Cochran

S. Paolo: Un americano a Parigi, techn., Gene Kelly, Leslie Caron.

Belgio: Lettera a Lincoln, tech.

Corallo: «Regina d'Africa» tech. Katharine Hepburn, H. Bogart.

Eridano: « Regina di picche » E. Ruffo, Gino Cervi, G. Legrini.

Oropa « Corsaro dell'isola verde » techn. Burt Lancaster.

Radium: « Segreto del lago » con G. Ford e Comp. riv. A. Balbi.

V. Veneto: « Stazione Termini » Jennifer Jones, M. Clift.

Astra: « Scaramouche » techn.

Bernini: Canzone pagana, techn. Esther Williams, Howard Keil.

Cibrario Cappotto, Rascel-Sanson

Excelsior: « Il sole splende alto » Charles Winninger, A. Wheelan.

Manzoni « Ultimo incontro ».

Odeon: «Bellezze a Capri» Segue « Mille vigilie nella jungla ».

Star: « Il talismano della Cina » tec. R. Reagan, R. Fleming. A.18

Adua: Era lei che lo voleva. Var.

Aurora « Casa mia » techn. Janet Leigh, E. Gwenn e Lassi.

Brescia: « Sergente Carver » tech.

Fortino: « 5 poveri in automobile ». Riv. Camia-Camarrano 21.15.

Nord: « Tragico ritorno ».

Oriente Non cedo alla violenza.

Palermo: « Villaggio dell'uomo bianco » techn. J. Hall, M. Castle

R. Parco: « Virginia » technic.

Sociale: « 10 della legione » tech.

Cabiria: « La città del piacere ».

Colosseo: «Il magnifico scherzo». C. Grant, G. Rogers, M. Monroe.

Italia: Obiettivo X, M. Stevens, C.a Riv. Fiorenti-Caly 21.15.

Lingotto: «Chi è senza peccato». Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Moderno: « Sambo » Nando Bruno e « Mosca socialista » a colori.

Nizza: Napoleone» R. Rascel.

Piemonte: La provinciale, Gina Lollobrigida. Viet. min. 16 anni.

Spezia: «Le foglie d'oro» Cooper.

Alba: « Gli occhi che non sorrisero » Jennifer Jones, L. Olivier.

Apollo: Notorious, tech Marlene Dietrich, A. Kennedy.

Diana La provinciale, Lollobrig.

Dora « La grande passione » tech

Edera: « Trinidad » R. Hayworth

Lucento: Caso Paradine, G.Peck, Comp. di Riviste Galliano.

Lutrario: « Maschera di fango » in techn. G. Cooper, D. Brian.

Roma. Figlio di Alì Babà, tech.

Zi' Teresa

Nostro Signore ha certamente sfogliato una Sua carezza sui radi capelli grigi della Zi' Teresa, dicendole: «E il porticciuolo di Santa Lucia, che fa? Raccontamelo, Teresa Fusco: è ancora come lo suggerii, non me lo hanno guastato?». Lei, avvezza ad interpellare familiarmente qualunque alto personaggio, ha ammonito con un furtivo pizzico una pulce resuscitata nel suo corpetto di seta, e ha risposto: «E figuratevi, Eterno Padre, nessuno lo tocca. Allontanarono un poco il Golfo, per fabbricare via Partenope e i grandi alberghi, ma il porticciuolo e il Borgo Marinaro sono intatti, non dubitate, garantisco io». Perchè Zi' Teresa e il porticciuolo di Santa Lucia sono parenti stretti, fratelli carnali, una donna simile risulterebbe inconcepibile senza questa conca, questo bacile d'acqua pigra, assopita, nuvolosa come il cristallo di un antico specchio. E' mare e non è mare. Due tritoni potrebbero succhiarselo con la cannuccia. I pesci che vi guizzano sono lunghi un dito, gli altri vi si considererebbero in carcere. E' il cimitero delle onde che riescono eccezionalmente a sgusciarvi dall'arco del ponticello di ferro, o, dopo aver lambito Castel dell'Ovo, da un varco della scogliera che protegge i Circoli Nautici. E' un segreto marino, come la Grotta Azzurra. Non si muove e non respira; è domestico, pensieroso, remoto come un grembo di nonna. Senza la Zi' Teresa, che vi proiettò i suoi lumi e le ali bianche delle sue tovaglie frugate dal vento, il porticciuolo ci avrebbe immalinconiti e rimproverati con le sue troppo ferme e troppo sagge acque di cisterna. Teresa Fusco inventò questo luogo, che era di poca gente del rione, barcaiuoli e pescatori; lo rese noto e caro in tutto il mondo.

Fu mai giovane, costei? Non date retta ai cronisti, i quali parlano di una Fusco ventenne, quando con un cesto di vimini accanto offriva ai lazzaroni «taralli» impolverati ed acqua sulfurea dell'attigua fonte del Chiatamone. La Zi' Teresa nacque zia, nacque vecchia, fu inizialmente povera, umile, ignota, e poi ricca, superba e celebre; ma io sempre attempata la ricordo. (Perciò è stata un degno connotato di Napoli, qui le persone mediante le quali, ogni tanto, la città effettivamente si esprime, sono decrepite in braccio alla mamma e aspettano l'innocenza da un vago e lontano futuro. Adesso l'hai trovata o no, Teresa Fusco, la tua giovinezza? E quella, magari, del porticciuolo di Santa Lucia). Macchè, Zi' Teresa era vecchia nel 1912, quando io ed altri mocciosi imparavamo sotto i suoi occhi, potrei dire, a vogare in certi gusci di noce che un Belfagor dai calzoni di tela rimboccati, peloso e ferino come un gatto (lo chiamavano «Il naso di cane») ci noleggiava per due soldi. Nel '26, quando emigrai a Milano, Zi' Teresa aveva meno tavoli intorno, e addosso meno oro e perle di quanti non ne abbiano oggi ereditato i suoi nipoti, ma era vecchia, giustamente e naturalmente vecchia, Gesù, come la sua arte.

L'impareggiabile ostessa fu una attrice di cartello, fu la Duse e la Galli nei panni di una semplice, rozza «luciana». Lo aveva saputo scegliere ed ornare, il suo palcoscenico! Quella angusta banchina ritagliata con le forbici, tra canotti e remi in secco, un attuale ingenuo *collage* di Titina De Filippo... e nelle ore diurne i riflessi dell'acqua palpitante sul tendone; e le piante nei vasi che bisbigliavano «saremmo ulivi, se potessimo»; e le aragoste laccate, i naselli d'argento, i roridi versanti di pesce in mostra, i camerieri fraterni e buffi che parevano sgorgati da una farsa di Eduardo Scarpetta; cento brune aguglie con lo spadino in bocca guardavano da una sporta qualunque mesto avventore e gli proponevano: «Se il vostro cuore è lacerato, eccoci qua, ve lo rammendiamo noi». Alghe, valve, branchie, pinne, squame, conchiglie si ostentavano con la Zi' Teresa alla minuscola ribalta: recitavano, istruite da lei, nelle parti secondarie. Perchè (bisogna avere il coraggio di affermarlo) i pranzi del famoso ristorante non furono mai eccellenti. Gli indigeni come me vi consiglierebbero in ogni momento osteriuccie litoranee, o dei vicoli, o dei sobborghi, nelle quali assaggereste cibi preparati da cuochi sovrannaturali, cibi che meritano come elogio la frase: «Vedi il fondo del piatto e poi muori». Senonchè la trattoria della Zi' Teresa aveva Zi' Teresa. Era lei il prodigio. Come potevate biasimare l'orata al cartoccio o le triglie fritte che la vecchia, piegandosi melliflua su di voi, ossequiosa e altera, schiava e regina vostra, aveva decantate mostrandovele crude su un vassoio? «Un capolavoro... l'hanno pescate all'alba... non sono morte, dormono» sussurrava; e per l'ineguagliabile virtù dei suoi gesti e della sua voce, un capolavoro diventavano. Gesù, che attrice. Vi trasfondeva il piacere, la gloria di mangiare. Sembrava fiutare, gustare e inghiottire con ciascuno dei suoi clienti: l'innegabile voluttà che li pervadeva era estranea alle varie, dozzinali pietanze; la impartiva, la ingiungeva lei con Dio sa quale irresistibile fluido. Lei, con le sue occhiate con le sue parole con il suo talento, alleviava l'afrore dei grassi, ingentiliva gli umori delle vivande, *autenticava* ostriche e vongole, nobilitava i vini plebei, induceva i forestieri ad esclamare, anche se avevano pagato un conto iniquo: «Zia Teresa, una firma qui... Zia Teresa, un abbraccio!». Era la serva e la padrona dello spettatore, come tutte le grandi protagoniste. Si fingeva, nella premura di contentarvi, cameriera dei camerieri e sguattera dello sguattero. Diceva: «Ho io l'unico barolo adatto»; e un istante dopo (forse troppo presto, una civetteria, un capriccio, un voluto errore di grammatica) riappariva con la bottiglia probabilmente fresca d'acquisto, ma con un'alitante ragnatela sulla manica. Dei «posteggiatori», dei musici della «Zi' Teresa», rammento d'aver scritto: «Cantano con efferato impegno; ghermiscono e trattengono la nota alta come un carabiniere ghermisce e trattiene un ladruncolo; cantano senza udirsi, immaginando di cantare come canterebbero se avessero una bella voce». Il sortilegio della Zi' Teresa era appunto questo: nella sua trattoria mangiavamo, supponendo di mangiare come avremmo mangiato se avessimo mangiato in Paradiso. Vi prego, non sorridete, il mio non è un giuoco, sto seriamente cercando di provare che la indimenticabile ostessa era una donna rara, una donna scritta.

La trovai più vecchia del solito nel 1947, rivedendola dopo tanti anni. Carica di gemme, una deità, un'icona. I lobi degli orecchi, deformati dal peso degli orecchini, quasi le sfioravano la base del collo. Si distraeva facilmente, s'incantava; e me ne dolsi per le mie vongole che simultaneamente diventavano acri e stoppose. Ora sei morta, Zi' Teresa, ma non devi esserti molto allontanata. Il tuo ristorante, l'opera tua, continua ad allineare mense e chitarre su una striscia di carta velina, presso un'illusione di mare. Escludo che tu voglia fidarti dei cuochi e dei «posteggiatori», [illegible] quel che valgono. Bisognava, prima di chiudere la tua bara, che qualcuno intingesse le dita nel catino del porticciuolo di Santa Lucia e ti facesse con quella specialissima acqua il segno della croce. Se un tuo erede ci ha pensato, le vongole della Zi' Teresa ci cattureranno sempre.

Giuseppe Marotta

CARATTERE CASALINGO DI UNA METROPOLI

Buenos Aires passeggia lungo «calle» Florida

Nell'aspetto ricorda Parigi, Milano, Bruxelles, Londra - Ma uomini e donne, nelle strade e nei caffè, ci fanno pensare a Napoli Barcellona Marsiglia - Gente del Sud in una cornice del Nord - Questo il "pasticcio,, di Buenos Aires - Il tono generale è bonario; vi si gusta il piacere dei rapporti umani, si amano le discussioni, ad ogni tramonto si cammina adagio, guardandosi l'un l'altro, come in una nostra cittadina di provincia

(Dal nostro inviato speciale) Buenos Aires, maggio.

Un italiano, un francese, uno spagnuolo arrivando a Buenos Aires proveranno scarse meraviglie perchè capiterà loro di ritrovare facilmente aria di casa. «E questo è il guaio — mi diceva appunto uno che vive qua da vent'anni — il guaio più grosso. Le rassomiglianze mantengono viva la nostalgia, suscitando troppi ricordi e paragoni. Sarebbe forse meglio ritrovarci in un mondo interamente diverso da quello lasciato alle nostre spalle».

Ad ogni modo, sul primo momento, il nuovo arrivato si meraviglierà per cose di piccola importanza, ma inusitate da noi. Ce n'è una, per esempio, ed è quella che non concede ai tassì luoghi prestabiliti per il posteggio. Essi, per chi sa quale fantasia, devono sempre «circolare», anche se vuoti. Poteva essere una innovazione utile quando bastavano al fabbisogno dei clienti, perchè allora uno si fermava lungo il marciapiede e dopo poco gli capitava di veder passare il tassì vuoto davanti agli occhi. Ma oggi la storia è diversa. Oggi le auto pubbliche sono poche per i quattro milioni d'abitanti di Buenos Aires ed uno degli spettacoli più comici della vita cittadina è sorprendere nei punti di maggior traffico questi illusi cacciatori di tassì.

La regola della prepotenza

L'italiano od il francese o lo spagnuolo arrivato di fresco si meraviglierà poi nel constatare che tutte le strade del centro (e Buenos Aires ha un «centro» enorme, da togliere il fiato) sono a «senso unico» e prive del servizio di semafori. Agli incroci gli automobilisti se la sbrigano abbastanza bene e da soli, sapendo sempre che soltanto da un lato possono imbattersi con un'altra macchina. Ma a questi incroci le macchine fanno una curiosa battaglia tra di loro, per chi deve passare prima; e poi un'altra battaglia avviene tra le macchine ed i pedoni. Quando domandai, prima di mettermi al volante, se c'era qualche regola che stabilisse la precedenza e se dovevo concederla a chi sopraggiungeva sulla mia destra o da una strada di maggiore importanza di quella che io percorrevo, mi si rispose: «No, non ci sono regole. O, meglio, ce n'è una soltanto, quella della prepotenza».

Guidatori prepotenti come quelli di Buenos Aires li ho soltanto visti al Cairo. Ed altrettanto rumorosi, intemperanti, forsennati nell'usare quel che loro chiamano la bocina e noi tromba o sirena o clackson. Costoro guidano — come dicono i francesi — à tombeau ouvert; ma, si intende, è una tomba spalancata per chi va a piedi. Bisogna trovarsi nelle ore del mezzogiorno e del crepuscolo sulla piazza dell'Obelisco per vedere come la prepotenza sia usata da tutti i guidatori per aprirsi un varco nel carosello delle altre macchine; e per capire come, alcune volte, il pedone venga «caricato»: allo stesso modo fa il toro quando esce nel sole abbagliante dell'arena e vede la prima cappa rossa sventolare nelle mani dei banderilleros. Ed infine, in questa enumerazione rapida di superficiali meraviglie, metterò ancora quella dei numerosi negozi d'abbigliamento maschile. Ne vedrete in ogni strada e sono enormi, pieni di roba, dalla più lussuosa alla ordinaria, rivelatori d'una mania d'eleganza diffusa anche da noi, testimoni di infinite velleità che sono forti in tutto il bacino del Mediterraneo e che, non per nulla, si ritrovano sulle sponde del Plata.

Simili meraviglie durano pochi giorni. Ci si abitua presto e subito si impara che agli argentini piace sentir dire che Buenos Aires è la città più europea di tutto il Sud-America. D'altronde hanno ragione. Direi anzi che è una curiosa «somma» dell'Europa. Quando mi domandano se la loro capitale mi gusta, se cioè mi piace, rispondo anch'io con il solito complimento: «E' veramente come abitare l'Europa» e non aggiungo che, sotto sotto, c'è qualche equivoco.

Più volte mi sono domandato dove Buenos Aires sia veramente Buenos Aires. In alcuni punti ricorda la Parigi del barone Haussmann, in altri sembra ad una Milano non molto brillante, in altri offre l'illusione d'essere a Bruxelles e quando s'apre un parco si può pensare persino a Londra. L'architettura, quella che almeno dà la impronta alla città sarebbe piaciuta anche a Napoleone III e si capisce come sia arrivata a Buenos Aires con qualche decennio di ritardo. Essa è di sobrio gusto nordico, ha un debole per le mansarde e per i tetti d'ardesia nera, una certa aria di ostentata solidità economica. Ma dentro tale cornice nordica vive gente di temperamento meridionale. Se distolgo gli occhi dai palazzi, dalle case e guardo gli uomini e le donne nelle strade, nei caffè, nei teatri mi sembra allora di essere a Napoli od a Barcellona od a Marsiglia; mi ritrovo allora nel Sud.

Fantasiosa o no?

I maligni dicono che questo è il «pasticcio» di Buenos Aires, città di aspetto nordico nella quale vive gente di gusti, di temperamento, di sentimenti che noi conosciamo come meridionali. Altri sostengono che non è poetica, fantasiosa, non possiede angoli da mostrare al turista. Mi diceva un argentino, con una punta di snobismo: «Quando leggo che una nave è arrivata con molti turisti mi intristisco. Che cosa possiamo mostrar loro?». L'esagerazione nasconde una parte di verità e lo capisco ascoltando quel che mi racconta un pittore italiano giunto a Buenos Aires da poco tempo. Egli infatti cominciò a lavorare nelle strade della capitale, mettendo il cavalletto sul marciapiede e la cosa sembrò tanto insolita da diventare un fatto eccezionale nella cronaca dei giornali. Gli argentini si sentirono lusingati perchè finalmente qualcuno aveva pensato di «dipingere» Buenos Aires. Adesso che ho visto quei quadri, so che il risultato è abbastanza monotono: attraverso quelle scene colorate ancor meglio risalta l'anonimo, l'indifferenziato, il banale.

Non è una grande colpa e per conto mio direi che il punto debole bisogna cercarlo altrove. Con le sue geometriche strade, tutte parallele e perpendicolari fra di loro, alcune veramente grandiose, che fuggono in lucide prospettive nell'aria tersa dei crepuscoli autunnali, Buenos Aires mi ha sempre dato la impressione di voler negare ad ogni costo un suo profondo aspetto casalingo. E' una metropoli non soltanto, come ho detto, nordica con dentro personaggi meridionali; ma è anche una tra le più grandi città del mondo, che vive su un piede di casa e non si deve ritenere tutto ciò una limitazione od un giudizio negativo.

La sua bellezza

E' la sua bellezza e, in un certo senso, è il suo fascino. A New York uno può sentirsi solo anche se va a passeggiare verso sera in Broadway; ma a Buenos Aires gli basterà, per vincere la solitudine, visitare in certe ore del giorno, quando il transito delle automobili è vietato, la vivificante calle Florida. In nessun altro luogo del nostro pianeta, orgoglioso come questo di racchiudere quattro milioni d'abitanti, è ancora superstite il gusto del camminare adagio, del mostrarsi a vicenda come in una quotidiana parata. Quel che avviene tutte le sere nelle nostre quiete cittadine di provincia qua si ripete, su scala gigantesca, ad ogni tramonto: lungo calle Florida Buenos Aires passeggia. Allora il lato meridionale e quello che ho chiamato casalingo rafforzano in modi perfetti, quasi segni superstiti d'una civiltà e d'un costume.

Due cimiteri

Parlando di civiltà e di costume dirò un'altra cosa. Mi sono messo in testa che la visita ai cimiteri d'una città sia qualche volta utile per capire alcune maniere ed il carattere dei suoi abitanti. Buenos Aires ne possiede due, quello di lusso che si chiama della Recoleta e quello popolare che si chiama della Chacarita. Il primo è gelido, zeppo di mausolei pretenziosi, uno addosso all'altro, tutti inchiavardati come casseforti e pulito come un salotto. Non ho mai visto cimitero più triste e più burbanzoso. Visitandolo sembra di ritrovarsi in una cittadella della superbia e si direbbe che, sebbene morti, tutti quegli abitanti abbiano paura di non veder rispettate le loro prerogative, i loro diritti di casta o di censo. Andate alla Chacarita ed anche nell'enorme confusione che vi regna, è facile ritrovarvi la semplicità, la naturalezza, vorrei dire una bonarietà che non angoscia. Non sembri paradossale o sconveniente quel che dico, ma Buenos Aires per fortuna, nel suo più vero e diffuso temperamento, non riflette il primo, ma l'altro cimitero: quello disordinato e cordiale, alla buona, senza drammaticità e senza sussiego.

Sono certo che sbagliano coloro che ripetono: «Gli abitanti, a conoscerli bene, sono tristi». E' un luogo comune che si tramanda per pigrizia. Sono soltanto predisposti al patetico, al sentimentale perchè in essi sedimenta una grande dose di nostalgia: la musica e soprattutto le parole delle canzoni di tango sono per questo di un forte potere rivelatore. Noi abbiamo accettato la musica del tango, dimenticando spesso le parole, come ballo voluttuoso; per gli argentini musica e parole rimangono l'espressione di un dolore o di qualche delusione. Se gli abitanti di Buenos Aires fossero tristi avrebbero a poco a poco dato alla loro città un diverso carattere, ne avrebbero fatta la continuazione d'un cimitero come quello della Recoleta: infatti, in qualche parte, dove abitano gli approfittatori o le sanguisughe di prebende, quell'aria è rintracciabile. Ma si tratta d'una piccola vena nel corpo sanguigno della città. Essa, nel tono generale, rimane bonaria, senza mai la pretesa di volersi imporre, di sovrastare o soffocare chi vi abita. Ritorno ancora a dire del suo carattere casalingo e con questo intendo il piacere dei rapporti umani, il gusto di passeggiare, l'amore per le discussioni, la predisposizione non alla tristezza, ma alla commozione ed infine una certa cocciutaggine nel tenere vive alcune tradizioni.

Un pomeriggio, sul tardi, entrai in un grande caffè e feci una curiosa esperienza. Il locale era pieno di gente, non un tavolo era libero. Ma al di là d'una tramezza, sulla quale era un cartello che diceva Salón para familia, avevo visto che potevo sedermi e con molta tranquillità vi andai. Un cameriere mi raggiunse, mi domandò se ero solo e rispondendo di sì mi disse che allora non potevo stare in quel «reparto». Più tardi seppi che nel salón para familia gli uomini possono entrare se accompagnati da una donna; e così le donne, quando sono sole, possono rimanervi tranquille. E' una usanza che nasce dai tempi in cui gli uomini, non trovando una compagna, se non altro perchè erano numericamente scarse, si tramutavano in cacciatori; e così l'espediente del salón era una difesa contro una forma di gallismo del tutto meridionale. Se dimentichiamo certi angoli italiani, soltanto a Buenos Aires sopravvivono costumi che [illegible] di poter definire casalinghi: oltre quello detto, ricorderò quello del piropo. Un complimento fatto ad alta voce e rivolto ad una donna che si vede passare, quelli di Buenos Aires lo chiamano appunto un piropo. Ne inventano con buona fantasia, a volte sono galanti e raffinati, altre d'accesa volgarità. Chi lo dice ha sempre l'aria disinteressata e chi lo riceve non dimostra mai d'essere offesa o, il contrario, d'essere soddisfatta. Sembra che sia un giuoco fatto tra ombre; ed è l'ultimo giuoco casalingo che potevano tener vivo gli abitanti d'una metropoli.

Enrico Emanuelli

NOZZE DELLA DANZATRICE



La ballerina francese Ludmilla Tcherina si è sposata oggi con l'industriale Raymond Roi. Dopo la luna di miele ella si recherà a Hollywood per interpretare un film. (Telef.)

LA MORTE SI DIVERTE

Il male senza nome di uno scrittore d'oggi

(Nostro servizio particolare) Milano, maggio.

Buzzati, dietro il suo tavolo di redazione, ha sempre un'aria affaticata e inquieta. Il suo viso tirato, pallido, sembra nascondere una collera a stento trattenuta. Parla con voce chiara, metallica, facendo sentire ogni sillaba, come si detta una lettera. Dal modo come cerca tra le carte, nervosamente, mentre vi ascolta, avete l'impressione di riuscirgli sgradito, di essere capitato se non altro in un momento inopportuno. State per andarvene, con una scusa qualunque, quando sorprendete uno sguardo diverso: scintillante, remoto, pieno di un fuoco gelido, uno sguardo carico di mille pensieri, tutti inespressi, alla base dei quali stanno allucinazione e pietà.

Un "caso clinico,,

Buzzati, solo in apparenza è un professionista della terza pagina, un uomo di mondo e un tecnico insieme: vale, per questo scrittore delicato e sinistro, di una spietata acutezza, sempre in allarme, inquieto, oscuro, la favola di un antico soldato uscito da un sonno di secoli, vagante per contrade e popolazioni non sue. Porta scritti sul viso ripudio e rimpianto, curiosità e ira, attenzione ed estasi. Il mondo moderno è per lui una intollerabile scoperta, e non solo il mondo moderno, ma il mondo nella sua essenza; e unicamente il coraggio, ereditato da generazioni sommerse, gli impedisce di rifiutarlo. Accetta quanto lo spaventa e disgusta, esplora quello che detesta, rasenta commozioni potenti, senza rivelarle. Il silenzio è la sua voce.

Avremmo voluto che al posto di «Sette piani» («Un caso clinico», presentato da Strehler per la Compagnia del Piccolo Teatro), avesse ricostruito per il mondo del palcoscenico il «Deserto dei Tartari», il cortile della Fortezza Bastiani, le dune e i sassi eternamente inanimati oltre le mura decrepite della caserma. L'attesa di battaglie e di gloria che non verranno, le uniformi che si disfano, i capelli che imbiancano, senza che nulla avvenga, e infine, quando è vecchio e stanco, la illuminazione di Drogo, che riconosce nella morte (e non nella vita, come aveva ingenuamente pensato), tutto quanto è veramente da abbattere, avrebbero riaperto la storia di Buzzati, legandola alle più intime inquietudini di questi anni. «Un caso clinico», storia di un uomo dinamico che un giorno si sente chiamare dalla morte, e deve lasciare i suoi affari e la sua euforia per rientrare, sembra, nel nulla, ci dà invece un Buzzati che architetta intorno alle ragioni della vita, per concludere infine che non vi è nessuna ragione: la vita non è se non un divertimento della morte; male infinito che si trastulla, fin quando non è stanco, con un bene minimo.

Concezione quanto mai gelida e negativa, astratta e dolorosa, e ci si domanda come sarebbe stato possibile proporla, o solo pensarla, in termini rappresentativi, se non l'avesse animata, non vi fosse corsa dentro, come un fiume sotto ponti di ferro, la forza poetica di Buzzati; quel suo intenso e velato sentire; quella sua facoltà più che umana, misericorde e tranquilla, di avvertire, nella solitudine, la solitudine di altri; di carpire, solo in apparenza immobile, la paura e il dolore del mondo.

Sgomento e interesse, perplessità e commozione hanno sollevato nel pubblico milanese i due tempi e tredici quadri di questo stregato «caso».

Il primo, che ci mostra il Corte ancora euforico e rumoroso, ma già segnato dal male (male senza nome, proprio perchè non è un male, quanto il dichiararsi di una Volontà dura e impenetrabile), alle prese coi medici che dovrebbero guarirlo, e in realtà lo *attirano*, è parso quasi divertente, non solo a causa della regia di Strehler, che ha imposto a quei primi terrori un tono di farsa, ma anche per la bellissima satira dei medici e della medicina, la cui importanza sembra attuarsi, per Buzzati, su un piano assolutamente estraneo agli interessi dell'uomo. Astratti e maligni, questi medici compongono una specie di balletto, di finezza incredibile, perfetto di gusto e ironia, intorno al neo-ammalato, che crede e non crede di capire.

La paura atroce

Nel secondo tempo, l'apparizione delle mura della Clinica-Prigione del professor Schroeder, di una lamentevole eloquenza, con quei numeri del piano (VII, VI, e così via) impressi a destra e sinistra della stanza del malato, strappa il velario dell'ironia con voci e figure stravolte. Mondo umano, coi nervi scoperti, su cui la paura passeggia atroce. Corte deve morire, senza nessuna ragione, deve morire. La Clinica Schroeder, vale a dire la Morte, muove ogni tanti minuti, a scatti, la stanza «del malato»: dal settimo piano, dove c'è quasi la salute, al sesto, dal sesto al quinto, dal quinto al quarto, e così via, fino al primo, al sottosuolo, alla tomba.

Stravaganze e debolezze (la «voce» che insegue il Corte, la scoperta meccanicità della discesa), non mancano in quest'opera, ma vi sono cose che la sostengono e impongono nel suo incerto orrore: certe confessioni dei malati, certi gridi, il modo in cui la marionetta Corte si apre sotto i colpi dell'inconoscibile, e mostra l'uomo solo, lamentevole, fanciullo; la quiete con cui l'uomo muore, dopo aver tanto supplicato; tutto questo processo, e insieme l'anormale acutezza dell'atmosfera, la spiritata tristezza di quelle mura, il disperdersi e venir meno, poco per volta, di tutti i segni del mondo esteriore, la luce, le visite (a un tratto anche i telefoni non rispondono più), ci richiamavano continuamente, in una chiave elettrica, ad un linguaggio tutto asciutto e ardente, la morte di Ivàn Ilijc, nel racconto di Tolstoj. Solo che Ivàn Ilijc, giunto alla fine, scorge in fondo alla sua agonia una scintilla abbagliante di luce. L'uomo di Buzzati, nulla.

A. M. Ortese

Trovati quattro scheletri in una nicchia sotterranea

Milano, 29 maggio.

Una macabra sorpresa è stata riservata oggi ad alcuni operai adibiti a lavori di scavo nella piazzetta Paolo Ferrari a fianco del Teatro della Scala; in una specie di nicchia a forma di cunicolo giacevano ancora ben conservati gli scheletri di un uomo, di una donna e di due fanciulli che, in seguito ad esame dei competenti cui i miseri resti sono stati affidati per un'attenta indagine anatomica, si ritiene risalgano a tre secoli fa.

COME STIAMO A LINGUA

La vedova malsicura

I verbi servili e il cinema americano - Dice il grande medico: «Lei *deve voler poter* guarire» - Metafore romantiche: *rifarsi una vita, ricostruirsi la felicità* - L'attrice *conturbante*

Una lettrice del forte Monferrato vorrebbe sapere il nostro sentimento circa l'uso odierno degli ausiliari *avere* e *essere* con quei verbi, come *volere potere dovere*, che per la loro subordinazione ad altri, furono dagli antichi grammatici detti «servili»; e fa l'esempio di lei vedova, che non sa risolversi se dal dolore *avrebbe* potuto o non piuttosto *sarebbe* potuta *morire*... E' una questione delle più delicate, che solo l'assistenza di un marito e più di una grammatica di quelle d'una volta (le contemporanee sorvolano su troppi altri punti più importanti di questo), possono aiutare a risolvere. Essa involve l'impiego degli ausiliari, così malsicuro ai dì nostri.

Sommariamente, la regola è che quei verbi prendono *avere* o *essere* secondo richiede l'infinito che da essi dipende. «Non *ha* mai voluto *mangiare*, non *è* mai voluta *uscire*», dice di Lucia la vecchia del castello dell'Innominato, fondandosi sul fatto che *mangiare* è transitivo e *uscire* intransitivo. Ma intransitivi sono anche *parlare* e *dormire*; eppure si dice: *avrebbe dovuto parlare*, non *ha potuto dormire*. Sì, ma per la sottoregola che fra gli intransitivi prendono *avere* quelli che indicano un'attività; essere, quelli che indicano uno stato. O l'uscire di Lucia non indica forse un'attività? Ma nessuno dice: *ho uscito*.

L'avevamo detto: è una questione delicata, dove non si danno regole costanti e sovente s'inciampa in un poco scientifico «quasi». Quando si voglia mettere in speciale rilievo la forza di cotesti infiniti intransitivi, *avere* è meglio. E lo stesso Manzoni: «essa *ha dovuto partire* di nascosto dal suo paese». E San Gregorio: «se Pietro pienissimamente non avesse voluto, non *avrebbe* potuto *morire* per Cristo». La nostra vedova si regoli.

Largo e sapiente uso dei verbi servili fecero gli antichi e massime l'armonico Boccaccio; un diluvio ne addusse sugli schermi il cinema americano, nell'immediato dopoguerra. Posto che il volere è articolo di sostanza nella morale puritana, si vedevano in quei film le più atroci infermità esser non altrimenti risanate che coi verbi servili. «Lei, mio caro (così il grande medico al protagonista), deve guarire», e nei casi un po' più gravi: «*deve voler* guarire», e nei disperati: «*deve voler poter* guarire»; insistendo nella cura anche il più stronco infermo finiva col rimettersi in piedi senz'altra spesa di farmacia.

Semplicità hollywoodiana, che fa il paio col caso dell'acqua calda applicata al nascimento degli uomini. Sempre che sul telone si chiede d'urgenza un paiolo d'acqua calda bene, vuol dire che una vita sta per sbocciare: non occorrono altri ferri: tutti noi che friggiamo a questo mondo, ci siamo venuti lessati.

E i rapporti del cinematografo con la nostra lingua? Tesi, e per i puristi già rotti da tempo. Dalla nuova arte le sono forse venuti più danni che da tutte le altre diavolerie moderne messe insieme. E' questo il regno delle storture e delle violenze verbali, il vivaio dei barbarismi neologismi tecnicismi, e generalmente l'ospizio delle voci senza babbo nè mamma (*doppiaggio*, *coproduzione*, *controtipare* e altri innumerabili fiori). Tutto vi è in sospetto, cominciando dalle voci elementari. Perchè *film* e non, metonimia per metonimia, *pellicola*? Perchè *cinema* grecamente sdrucciolo e non il piano e però più italiano *cinèma*? E *inquadratura sequenza montaggio*, sono davvero «tabù»? (A conoscere bene le cose significate da queste voci, scala a poterle sostituire, soccorre un bel *Dizionario delle Arti* testè uscito presso l'editore Sormani).

Ma questo è ancora gergo, il vero esempio comincia poi. Quando per *argomento* si gabella *soggetto*, quando insistendo sul film a colori, a tre dimensioni, si rimette in forse, nelle menti semplici, la legittimità delle uova al burro e dell'orologio a polso; quando finalmente mandiamo per le stampe che l'attrice tale, nel film tale, appare, senza sovrapprezzo, *conturbante*. I bambini ci guardano; e noi esegeti, noi camarlinghi dell'estetica cinematografica, maneggiamo camorri verbali come *valido* e *messaggio*; estendiamo fino a non capirci più nulla, i participiali *vibrante* e *allucinante* (rampini sul vuoto), e alimentiamo il debole pensiero con troppo comode *atmosfere* e *suggestioni*. La accusa è che il cinema, le molte volte che non è arte, scienza o giornale, si risolve in romanticherie, onde un dire vago ed esaltato, uno sconveniente metaforeggiare (quel *rifarsi una vita* e *ricostruirsi la felicità*, ultime incombenze di tutte le coppie dello schermo!), un pensare ed esprimersi al tasto. Imitiamo i direttori dei manicomi: razionalizziamoci fino a diventare crudeli; e con gli spilloni della proprietà e della purezza, si facciano scoppiare, dietro le parole vane, le cose vane.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Attacco di Magni e Koblet a Coppi nella tappa vinta dal romano Monti

Fallito il tentativo per la pronta reazione di Fausto, sette corridori fuggono verso Vicenza e non sono più raggiunti - Grave incidente ad un agente della Polizia stradale di Trento - La classifica generale resta immutata - Oggi il Giro arriva ai piedi delle Dolomiti

(Dal nostro inviato speciale) Vicenza, 29 maggio.

Com'era prevedibile, nessuna fluttuazione è oggi avvenuta nei primi posti della classifica, gli assi-padroni essendo arrivati tutti quanti in gruppo serrato ai piedi della secca rampa che per circa un chilometro porta al Santuario di Monte Berico dov'era posto il traguardo della 17ª tappa. Lungo la salita essi si sono sgranati in una fila che misurava almeno un centinaio di metri, in testa alla quale si è portato Defilippis. Resistendo all'attacco mossogli negli ultimi cento metri da Ockers e da Bartali, il giovane torinese non ha mollato la posizione, e nell'ordine ha preceduto i due nominati, dietro ai quali venivano, a brevissimi intervalli l'uno dall'altro, tutti gli uomini che interessano per la classifica, voglio dire Koblet, Coppi, De Santi, Fornara, Van Est, eccetera, tutti quanti accreditati dal cronometrista dello stesso tempo.

Il vincitore della tappa non è però il nostro concittadino; egli ha battuto soltanto il gruppo degli Assi del quale faceva parte; 1 minuto e 50 secondi prima di Defilippis, il traguardo era stato tagliato da un corridore ancor più giovane di lui, il romano ventenne Monti, che è al suo primo anno di gare coi professionisti. Monti era uno dei sette che ad una decina di chilometri da Vicenza avevano preso il largo dalla grossa compagnia; con lui c'erano Barozzi, Coletto, Zuliani, Baroni, Annibale Brasola e Van Steenbergen, tutti nomi, come si saranno già accorti, che non hanno più voce nel capitolo classifica generale, e perciò punto importava agli Assi se nell'ultimo tentativo di fuga della tappa erano riusciti a svignarsela (come si sono piazzati al traguardo leggerete nell'ordine d'arrivo qui sotto, Coletto essendo forse partito troppo presto, tanto che negli ultimi metri venne superato dal romano e dal bolognese).

Ciò premesso, può sembrare che il solo fatto interessante della giornata sia la descrizione di questo tentativo, ed in qual modo i sette lo portarono felicemente a compimento. Eh, no: qualcosa di buono si è registrato durante la corsa, e sia pure alla svelta bisogna raccontarlo. Innanzi tutto, è doverosa la constatazione che essendosi finalmente trovati alle prese su un percorso breve (la tappa misurava 166 km.) e non lunghissimo come nei giorni precedenti e con le difficoltà mal distribuite, oggi i corridori hanno mostrato una certa vivacità; del che, con il clima di monotonia e di uniformità che s'è venuto a formare nel Giro, dobbiamo pur compiacerci.

Naturalmente, questo rilievo non riguarda la fuga, per nulla affatto ostacolata dal gruppo, che per i sessanta chilometri circa da Trento a Primolano vide in testa al grosso lo spagnolo Vidal-Porcar, con un vantaggio che ad un certo punto aveva toccato i due minuti (e men che meno è legata al doloroso episodio dell'agente della polizia stradale di Trento, il trentacinquenne Miglioli, che tra Pergine e Levico, procedendo in senso contrario alla corsa in una curva in discesa è stato investito in pieno da una automobile ufficiale del Giro, sbattuto contro le rocce delimitanti la strada, e gravemente ferito in varie parti del corpo. L'improvviso incidente gettò nella costernazione tutta la carovana che di lì a pochi minuti transitava sul luogo della disgrazia; e l'emozione si acuì quando di lì a poco, appena il disgraziato motociclista venne ricoverato all'ospedale di Levico, la radio-mobili del Giro lanciarono un angoscioso appello: «Attenzione! Attenzione! Se nella carovana c'è una persona il cui sangue appartenga alla "categoria universale", è pregata di portarsi subito all'ospedale per una urgente trasfusione al ferito». L'appello era fortunatamente subito raccolto; uno dei motociclisti del servizio di informazioni, Carlo Carini, faceva immediatamente dietrofront, accorrendo all'ospedale. Più tardi sapemmo che quattrocento grammi del sangue dell'ex-corridore ed ex-partigiano erano stati trasfusi al ferito, le cui condizioni permangono gravi. Altre due trasfusioni gli sono state fatte in serata, e si spera che possa essergli evitata l'amputazione della gamba sinistra rimasta maciullata nel violento scontro).

Le fasi combattute e movimentate sono accadute una volta terminata la discesa in Valsugana e dove la strada, tornata piana, costeggia le cristalline acque del Brenta; ed una di esse, sebbene di breve durata, non mancò di essere emozionante. Il gruppo, sempre forte di tutti i partiti da Riva, era arrivato a Cismon del Grappa (km. 109) ed una volta tanto — credo la prima da quando è cominciato il Giro —, il direttore di corsa ebbe la buona idea di non ordinare la neutralizzazione per il rifornimento, lasciando che i corridori provvedessero ad afferrare al volo i sacchetti delle vettovaglie. L'indovinata decisione diede fuoco alle polveri, e Buchonnet, che come tutti i corridori francesi è assai svelto in circostanze del genere, fu il più lesto a rifornirsi, e via di volata. Subito lo rincorsero e lo raggiunsero sette avversari, e precisamente la Maglia rosa, Magni, Coletto, Van Steenbergen, Ockers, Gaggero e Rocks. E Coppi? Coppi non c'era, rimasto sorpreso dalla subitaneità dell'attacco, aveva perduto terreno.

La pattuglia in fuga si era accorta che l'occasione si presentava favorevole per mettere Coppi nei pasticci, e davvero non fece complimenti per risparmiarglieli. I due belgi e Magni e Koblet si alternavano al comando battendo un passo d'oltre 45 all'ora. Non erano passati 5 minuti dal momento dell'attacco, che già 400 metri separavano l'avanguardia dal primo gruppetto d'inseguitori, al cui comando spiccava l'atletica figura di Piazza, e c'erano anche Coppi, Bobet, Fornara e De Santi. Quell'offensiva poteva aver serie conseguenze per i distaccati; essi avvertirono il pericolo; perciò, la loro reazione fu velocissima e disperata, e finì con il riuscire, dopo sei o sette chilometri di caccia. E poichè una volta raggiunti i fuggitivi, la nuova avanguardia rallentò l'andatura, il grosso non tardò a farsi sotto, e ad aumentare la compagnia.

Prima e dopo Bassano (km. 132) ancora nuove fluttuazioni si verificarono nelle prime posizioni; ed ogni volta nel reprimere questi generosi tentativi si vedevano personalmente intervenire Coppi e Koblet, Magni e Fornara, Bartali e De Santi. Insomma, andò a finire che soltanto a 12 chilometri da Vicenza gli assi-padroni desistettero da quella tattica, e fu quando lasciarono andare i sette, che per primi sono arrivati al traguardo.

Con quella di domani che ci porterà ad Auronzo, alle soglie del fatato regno delle Dolomiti, lungo 186 chilometri relativamente facili, terminerà finalmente la marcia di avvicinamento alle grandi montagne. Giungendo nel cuore del vecchio Cadore saremo alla vigilia dell'autentico confronto fra gli Assi sui quattro famosi colli dolomitici che secondo le generali previsioni provocheranno la decisione del Giro. A Bolzano, domenica sera forse già sapremo con precisione chi sarà il vincitore del 36° Giro d'Italia.

Vittorio Varale



La volata degli assi vinta da Defilippis. (Telefoto)

Ordine d'arrivo: 1. Bruno Monti, di Roma (Arbos), che percorre i 166 Km. della tappa Riva-Vicenza in 4 ore 34'16" (media Km. 36,335); 2. Barozzi, a 5 metri; 3. Coletto, a 3 metri; 4. Zuliani, a 10"; 5. Baroni, a 31"; 6. Annibale Brasola, a 28"; 7. Van Steenbergen, idem; 8. Defilippis, a 1'51"; 9. Ockers; 10. Bartali; 11. Schaer; 12. Pellegrini; 13. Lorono; 14. Pedroni; 15. Fornara; 16. Koblet; 18. De Santi; 19. Coppi; 22. Conterno; 33. Van Est; 34. Magni; 55. Bobet; 80. Vidal-Porcar; 90, e ultimo Bonini a 12'.

Classifica generale: 1. Koblet, 98 ore 25'50"; 2. Coppi, a 55"; 3. De Santi, a 1'17"; 4. Fornara, a 1'36"; 5. Conterno (1° degli indipendenti), a 2'48"; 6. Schaer, a 2'55"; 7. Van Est, a 3'58"; 8. Bartali, a 4' [illegible]; 9. Roma, a 6'07"; 10. Magni, a 6'10".

I mondiali a Ginevra di hockey su rotelle

Ginevra, 29 maggio.

Si sono iniziati stasera al Palazzo degli Sport i campionati mondiali di hockey su rotelle, cui partecipano tredici nazioni. L'Italia, che oggi non è ancora scesa in pista, disputerà il suo primo incontro nel pomeriggio di domani misurandosi con la Germania. Ecco i risultati degli incontri di stasera: Svizzera-Germania 4 a 1; Inghilterra-Olanda 4 a 2; Portogallo-Brasile 8 a 0.

I fiorettisti disputano il titolo nazionale a Roma

Sono due anni che i fiorettisti italiani non si trovano più in lizza per la conquista del bracciale tricolore, chè la scorsa stagione i dirigenti ebbero la peregrina idea di sospendere la gara per non turbare la preparazione olimpica, mentre l'edizione precedente si era svolta su tre prove dando come risultato un campione bifronte: Edo Mangiarotti e Giancarlo Bergamini ex-aequo.

Ben venga quindi il torneo che si inizierà oggi alle ore 15 al Foro Italico di Roma per concludersi domenica fra gli otto superstiti del tremendo vaglio eliminatorio; noi optiamo per l'attuale prova unica più consona alla tradizione, alla chiarezza e al carattere prettamente individuale della manifestazione, il cui successo d'iscrizioni risulta davvero imponente per numero (46 adesioni) e qualità. Non c'è da stupirsi del resto ove si consideri la penuria di gare in questa classica specialità ed il miraggio della casacca azzurra che toccherà ai sei selezionati per i campionati mondiali di Bruxelles dal 18 al 31 luglio.

C'è un «Tris d'assi» favoriti d'obbligo, in cui si ricercalo l'imminente campione d'Italia: il romano Renzo Nostini, il milanese Edoardo Mangiarotti, il livornese Manlio Di Rosa, con una leggera prevalenza del primo in forma scintillante quest'anno a giudicare dal suo trionfo parigino sull'olimpionico D'Oriola, rivincita alle disavventure di Helsinki e premessa d'un superbo duello a Bruxelles. La coppia dei due mancini non sarà però tanto docile da domare ed un minimo passo falso potrebbe costare assai caro all'aspirante a portare sugli scudi uno dei due implacabili rivali, dal glorioso passato.

Nè si debbono trascurare le «chances» del lariano Spallino, perfetto di calma e di stile, dell'impetuoso romano Ferrari suo strenuo avversario nella coppa «Giovannini», unico torneo della stagione nazionale; del milanese Bergamini, se non eccessivamente distratto dalla recente luna di miele, dell'ardente livornese di Pallanza, Mirandoli, ansioso di una riabilitazione; del giovane Pavia che nei difficili confronti di Budapest non ha sfigurato; del milanese Dioguardi.

Parecchi altri concorrenti saranno attesi al varco con curiosità e speranza, in specie i rincalzi dell'ultimo bando, dall'universitario torinese Arturo Montorsi, fragile ancora nel fisico ma non nel pugno, ai colleghi romani Lucarelli e D'Assunta, al lombardo Villani, a Mancini (il pesarese vittorioso nella Leva giovanile), al palermitano Calarese, al campione della «terza» categoria Patricelli di Pescara per non segnalare che i nominativi più promettenti.

Le vicende del torneo ci diranno se in qualcuno di essi urgono i germi del campione, rassicurandoci nel contempo sulla delicata preparazione dei nostri alfieri per le aspre lotte che già si profilano nella capitale belga. **c. f.**

Nuova sconfitta a Mosca dei cestisti "azzurri,,

(Nostro servizio particolare) Mosca, 29 maggio.

Nella seconda giornata del torneo finale, nei campionati europei maschili di pallacanestro, si sono avuti oggi a Mosca questi risultati: Jugoslavia-Cecoslovacchia 66-64; Israele-Italia 47-42; Russia-Francia 80-51; Ungheria-Egitto 89-50.

Nel torneo per la classifica dal 9° posto in poi le partite si sono così concluse: Finlandia-Romania 59-51; Belgio-Svezia 73-38.

Accanitissima è stata la partita Italia-Israele. Nei primi minuti gli «azzurri» rimanevano sorpresi dagli esatti passaggi, dal gioco astuto e quasi scientifico degli avversari, i quali si portavano in vantaggio di 12 punti; il primo tempo terminava 30-18 a favore della squadra di Israele.

Con una rabbiosa controffensiva gli italiani, all'inizio del 2° tempo, riducevano il distacco a tre punti (39-36) ma Israele, con una nuova folata di bel gioco, riconfermava la propria sostanziale superiorità, vincendo per 47 a 42.

La classifica è ora la seguente: Russia, Ungheria e Israele punti 4; Francia e Jugoslavia p. 3; Italia, Egitto e Cecoslovacchia p. 0.

Domani: Italia-Egitto; Israele-Cecoslovacchia; Jugoslavia-Francia; Ungheria-Russia.

Si ha notizia che la squadra egiziana, che ha attualmente disputato la prova finale dei campionati europei di pallacanestro, non giocherà nel suo incontro previsto per il 31 maggio contro la squadra israeliana.

Per contro l'Egitto ha deciso di partecipare invece agli altri incontri del torneo.

E' già preannunciata una penalizzazione in classifica, a carico degli egiziani. **j. k.**

Fangio con la B.R.M. è il più veloce ad Albi

Albi, 29 maggio.

Ecco i risultati della prima giornata di prove per il Gran Premio automobilistico di Albi che avrà luogo domenica 31 maggio, e la cui finale verrà disputata dalle più veloci macchine della formula «uno» e della formula «due»:

Fangio (B.R.M.) 2'55"2/10, media oraria km. 182,898; Ascari (Ferrari 4500) 2'58"; Gonzales (B.R.M.) 2'58"9; Wharton (B.R.M.) 3'2"2; Trintignant (Gordini 2500) 3'11"5; Farina (Ferrari 4500) 3'19"2, media km. 160,862; Giraud-Cabantous (Talbot 4500) media km. 133,816.

Farina non ha potuto forzare, non essendo la sua vettura perfettamente a punto.

Le prove delle macchine di formula due hanno dato questi risultati: Harry Schell (Gordini 2000) 3'11"6; Rosier (Ferrari 2000) 3'13"; Mieres (Gordini 2000) 3'17"3; Whitehead (Cooper) 3'20"4; Bayol (Osca) 3'20"7.

Gonzales è sfuggito a un serio pericolo: un pneumatico è uscito in parte dal cerchione mentre la B.R.M. filava a tutta velocità: il pilota è riuscito a rallentare senza danno, ed è stato congratulato per la presenza di spirito e l'abilità di manovra.

Domani ad Asti il Circuito motociclistico

Asti, 29 maggio.

Ecco il programma del circuito motociclistico di Asti che avrà luogo domenica 31 maggio: ore 8-9: verifiche delle motociclette, in corso alla Vittoria 41; ore 9-9,30, allenamento degli iscritti alla corsa con moto di 250 cmc.; ore 9,30-10 allenamento delle moto di 500 cmc.; ore 10-10,30, allenamenti 250 cmc.; 10,30-11, allenamenti 500 cmc.

Ore 15: partenza della gara per moto di 250 cmc. (giri 30, km. 72); ore 16,30: partenza della gara per moto di 500 cmc. (giri 40, chilometri 96).

Il record del circuito astigiano appartiene all'attuale campione del mondo Masetti, vincitore lo scorso anno: egli compì un giro alla media oraria di oltre km. 92.

Grande è l'attesa soprattutto per la prova di Masetti, del casalese Colnago, dell'astigiano Guglielminetti e di Osino da Ivrea.

Sullo schermo

IL TERRORE DEI NAVAJOS, di J. Rawlins (Vittoria). — Strascichi della guerra civile, con complicazioni di pellirosse, in questo manesco e sparacchiante technicolor, che introduce, dopo una ben preparata aspettazione, la figura del protagonista: uno di quei ribaldi dai modi schietti e dalla pistola fulminea, che finiscono col piacere. Il passato di costui è un misto di bene e di male: egli è stato un soldato valoroso, poi per cinico tornaconto si è dato prigioniero ai confederati, causando l'eccidio di una intera compagnia. Ha perciò molti nemici, fra i parenti degli uccisi: tra i quali un giovanotto, risoluto a fargli la pelle. Ma poi per un concorso di circostanze, la vendetta è differita; e il protagonista, un suo giovane fratello cieco che non vuol più sapere di lui, e il giovanotto cui toccherebbe vendicare i caduti, si ritrovano insieme a dover sostenere i replicati attacchi degli indiani Navajos. Alla fine il gagliardo briccone morirà proditoriamente ucciso da un altro nemico, ma dopo aver fatto strage dei suoi molti assalitori; e il fratello, riconciliato con la sua memoria, e trovata una giovane che gli vuol bene nonostante la cecità spartirà il proprio «ranch» coll'altro giovanotto che gli fu sempre amico e aiuto nei pericoli.

Abilmente congegnato di motivi e figure di repertorio, ma un po' troppo violento e sanguinario da potersi giovare il pubblico piccino, il film è interpretato da Dane Clark e da Ben Johnson. **l. p.**

Mostre d'arte

Ha debuttato parecchi anni fa sotto il nome di «pittore barista» (allora serviva bibite al banco del bar Combi) ed i suoi primi lavori richiamarono su di lui l'attenzione dei critici. Piero Garino era un autodidatta al quale avevano messo in testa che non soltanto doveva rifuggire dagli studi accademici ma anche da visite a musei e gallerie, se non voleva, conoscendo le opere dei grandi maestri del passato, correre il rischio di rimanere influenzato e snaturare così la sua genuina vena artistica.

I quadri che egli presenta ora alla «Bussola» dicono che anche in Garino è avvenuto un mutamento. Qualche infrazione al primitivo programma egli l'ha effettivamente fatta. I colori della sua tavolozza sono rimasti gli stessi, ma il disegno delle sue marine dove navigano antichi vascelli non sono più frutto di una immaginaria fantasia. Essi si ricollegano ad una realtà che si ritrova in molte antiche stampe. Con tutto ciò anche questi lavori conservano quella freschezza e quella piacevolezza che suscitano l'interesse dei visitatori della Mostra.

BORSE

La settimana si è conclusa su un fondo di lenta resistenza ma ancora gravato dalla mancanza di scambi e dalla assoluta povertà di iniziative. Sul grigiore della giornata si sono staccate, al termine di un'apertura lievemente riflessiva, spunti di interessamento di compere attorno alle Italgas, alle Rumianca, alle Anic, alle Liquigas, alle Montecatini. Lievemente smorzato anche questo sviluppo operativo in prossimità del listino, il quadro di chiusura ha ripreso una fisionomia di dimesso equilibrio, assistito da un fondo di compere più potenziali che reali. Titoli ai [illegible] stazionari. Dopoborsa interessato da più [illegible] compere di Italgas.

	28	29		28	29
Ren.02	63 90	63 90	Merid.	1672	1672
Red3½	65 60	65 60	Ter.M.	164 —	162 —
» f. c.	65 70	65 70	Italgas	1245	1257
Red3¾	79 70	79 65	Sip	1170	1168
» f. c.	79 80	79 95	Terni	211 25	210 —
Red5%	95 90	96 20	P.O.E.	557 —	558 —
» f. c.	96 —	96 30	Unes	607 —	605 —
Red5%	92 60	92 60	Acel	2940	2940
» f. c.	92 70	92 70	Seso	2720	2720
Ric3½	70 20	70 30	Vizzola	2650	2650
» f. c.	70 30	70 40	Marelli	460 —	460 —
Ric5%	92 85	93 30	Fiat	575 —	574 —
» f. c.	92 95	93 40	Savigl.	—	—
Bn.'59	97 —	97 20	Nebiolo	9 —	9 25
» '60	97 10	97 10	Incet	141 —	141 —
» '61	97 30	97 30	Monc.	910 —	910 —
Fer3%	88 25	88 25	Finsid.	456 —	458 —
Edil½	85 —	85 —	Ilva	248 —	244 —
Ind5½	91 —	91 —	Ansald.	150 —	150 —
Imm4½	98 50	98 50	Viscosa	1185	1190
Imm5%	92 65	92 65	Chatill.	1940	1940
Int.4½	200 —	200 —	Cir	2610	2610
Ime5½	92 80	93 25	Schiap.	750 —	755 —
Ter4½	91 60	91 60	Anic	124 50	126 —
»5%35	86 —	86 —	Rum.ca	1280	1286
»5%37	85 25	85 25	M.poni	1570	1570
S.Paolo	91 —	91 —	Mctini	1117	1116
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1160	1160
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	98 —	97 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4040	4040
Ime 6%	92 65	92 90	Burgo	8650	8690
»XI-5½	95 —	92 90	FornR.	17.500	17.500
»XV-6%	95 60	93 75	Piem.F	1008	1008
Neb5½	22 —	22 —	N.A.I.	14.700	14.300
»7%48	22 —	22 —	Biella	85 —	85 —
»7%49	22 —	22 —	Valdar.	4050	4000
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E	1005	1005
» 6%	93 —	95 10	Sade	1227	1225
Fir.5%	99 —	99 —	Fornar	215 —	215 —
» 6%	96 —	96 —	Siam	346 —	346 —
Bdv7%	105 —	105 —	West.	190 —	190 —
Magn.7	97 75	97 75	Feram.	630 —	645 —
Eler7%	102 —	102 —	Cilard.	339 —	335 —
Vib 7%	97 25	97 40	Pirelli	1400	1407
Dest7%	96 75	96 50	Saffa	1170	1165
West.7	80 —	80 —	Liq.gas	1575	1590
Frus6	80 75	80 75	Talco	18.000	18.000
Cert7%	103 25	103 25	Borgos.	13.575	13.575
Sade6%	94 —	95 —	Coton.	335 —	335 —
Vise6%	84 25	84 25	Pisao	175 —	175 —
Sal.6%	96 75	96 75	Lanza	2725	2725
Silpel 6	97 —	97 —	Amiata	3390	3390
Time 6	93 50	93 50	Acq.P.	2200	2235
Falva 6	94 50	94 50	Florio	14 —	12 —
For.7%	88 50	88 50	BeniSt	8510	8430
Emot6%	91 40	91 —	Silos	15.600	15.600
A.Com.	12.480	12.480	Rinas.	5200	5160
A.Tore	9175	9000	G.Im.R	426 50	423 —
Media	5145	5180	Eternit	5080	5085

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6650-6750; marengo [illegible]-5700; sterlina cartacea 1680-1700; dollaro carta 632-637; franco svizzero 147-148; franco francese 151,50-158,50; oro fino 737-738; argento 18-18,50.

Le previsioni del tempo

Proseguendo il loro veloce spostamento verso sud-est, le masse umide e perturbatrici hanno sgomberato quasi completamente le regioni settentrionali, dove le condizioni generali del tempo sono tornate abbastanza buone, seppure sempre variabili. Persiste infatti lungo l'arco alpino e, più giù, sopra la Valle Padana, una instabilità atmosferica che non consente alcuna seria previsione su quella che sarà la situazione meteorologica delle prossime 24 ore.

Manifestazioni temporalesche si avranno qua e là anche oggi sui rilievi, per l'incessante affluire di correnti fredde a forte coefficiente di umidità e la temperatura dovrebbe subire un nuovo graduale aumento, subordinatamente però allo sviluppo dei venti. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,2	26,8	Pescara	14	23,6
Trento	15,2	26 —	L'Aquila	9,5	23,6
Torino	8,7	25,2	Roma	15,2	23,6
Milano	12,2	21,8	Napoli	16,3	22,6
Venezia	13,5	22	Bari	17,2	24
Trieste	14	20,9	Potenza	15	20
Genova	17,2	26,6	Reggio C.	20	24,3
Bologna	12,6	19,4	Palermo	18,2	22,8
Pisa	14,1	22,6	Messina	17,6	23,5
Firenze	14,5	20,8	Catania	14,6	26,8
Perugia	11,7	17,2	Sassari	11,2	17
Ancona	15,4	17,5	Cagliari	16,6	20,7

DOMANI FINISCE IL CAMPIONATO DI CALCIO

Quattro squadre ancora in lotta contro il pericolo della retrocessione

Ultima giornata del campionato, la giornata che dovrebbe risolvere gli ultimi quesiti, sciogliere i superstiti nodi del torneo. L'Inter è campione già da qualche domenica, ma in fondo alla classifica la lotta è ancora affannosa, e possiamo anche dire angosciosa, non essendo fino ad ora designata la squadra che dovrà far compagnia alla Pro Patria nel duro e doloroso passo della retrocessione. In questo settore del girone è piombata all'ultimo momento anche l'Udinese in seguito alla recente deliberazione della Lega, ma poichè l'avversaria è la Pro Patria che ormai non ha più nulla da sperare, si ritiene che il punto che le manca per la salvezza assoluta, la squadra friulana dovrebbe riuscire a procurarselo nell'incontro di domani a Busto.

Le prove sulle quali ora converge l'attenzione, sono le seguenti: Fiorentina-Como, Triestina-Lazio, Inter-Novara, Sampdoria-Palermo. Non tutte queste partite hanno una identica importanza e uno stesso valore. La Sampdoria, ad esempio, non dovrebbe incontrare una insuperabile resistenza nel Palermo che è già al sicuro e che si presenta a Genova senza ansie. Va anche tenuto presente che la squadra ligure si trova in un periodo di ottima forma, come del resto ha dimostrato domenica scorsa contro l'Inter, tanto che potrebbe egualmente spuntarla pure nel caso di un incontro tirato a fondo. Anche Triestina-Lazio ci sembra che non debba dar luogo a sorprese. In questo caso però la situazione è leggermente diversa in quanto la Triestina, che è a 28 punti, non potrebbe ritenersi soddisfatta di un pareggio, la quota 30 (che è la quota non raggiungibile dal Como) non potendo essere toccata che con una vittoria. Dovrebbe essere sufficiente il fattore campo a determinare la prevalenza degli alabardati, quel fattore campo che a Trieste ha un peso particolare, che non passa mai inavvertito per nessuna squadra. Ad ogni modo le previsioni più verosimili sono per una vittoria degli ospitanti, gente che sa vendere cara la propria pelle.

Le due veramente grosse partite della giornata sono Inter-Novara e Fiorentina-Como, quest'ultima anche più della prima. E' la situazione del Como che va particolarmente tenuta d'occhio in questo delicato momento del campionato. L'undici lariano non ha ancora vinto nessuna partita in trasferta. In sedici incontri esterni non ha conquistato che tre punti, tre pareggi. Non parrebbe quindi l'unità più adatta per violare il campo fiorentino presidiato da una squadra che se anche non è eccessivamente forte all'attacco, specialmente in questo periodo, dispone tuttavia di un assestamento difensivo assai solido sia per la classe degli uomini che lo compongono sia per la consistenza della massa che insieme costituiscono. E' contro questo ostacolo che andranno a sbattere gli attaccanti del Como lanciati su una offensiva disperata, perchè soltanto la vittoria potrebbe dare alla compagine lariana la speranza della salvezza.

E' difficile prevedere quale sarà l'esito di questa lotta. La Fiorentina è indiscutibilmente superiore all'avversario, ma in un gioco ad arrembaggi tutti i risultati sono possibili. La lotta contro la retrocessione può insomma finire sul campo dei viola, oppure... ricominciare. Il Como ha una alternativa sola: vincere; dal canto suo la squadra viola, che già ne avrebbe abbastanza, si trova lanciata in una lotta di cui farebbe forse volentieri a meno, ma che la impegna tuttavia come se fosse in palio addirittura il titolo. Deve accettare la sua sorte e battersi fino al limite delle proprie forze: è per essa un impegno d'onore.

Nella stessa situazione della Fiorentina si trova l'Inter che ospita il Novara. Basterebbe a quest'ultimo un pareggio per raggiungere la sponda della sicurezza, ma pur tenendo conto che l'Inter d'oggi non vale più quella di qualche settimana fa, riesce tuttavia difficile credere che essa possa aprire alla squadra piemontese lo spiraglio perchè si salvi. La lotta ha la sua legge inesorabile che vale per tutti ed è una legge dura per il Novara, come lo è per il Como. Le previsioni più logiche sono per una vittoria dei nerazzurri, troppo più alti degli avversari perchè si possano avere dei dubbi in proposito. Chè se il Novara riuscisse a buttare all'aria tutto questo castello di pronostici sulla carta, in fondo nessuno se ne dorrebbe.

Restano altri incontri di valore marginale: Juventus-Napoli, importante per il secondo posto dei bianconeri e di cui si dirà domani; Atalanta-Milan che rinnova il fascino dei duelli fra città e provincia; Roma-Spal che non conta assolutamente niente e Bologna-Torino che lascia indifferenti perfino i tifosi granata. **e. b.**

I tennisti svedesi per l'incontro di Torino

Milano, 29 maggio.

La Federazione svedese di tennis ha comunicato ufficialmente che la sua squadra per l'incontro di Coppa Davis con l'Italia in programma per i giorni 12, 13 e 14 giugno sarà composta da Bergelin, Davidsson, Torsten Johansson e Stockenberg. Capitano non giocatore sarà il signor Galin. La squadra svedese arriverà a Milano nel pomeriggio di lunedì 8 giugno e in serata proseguirà per Torino.

Blocco alle importazioni di calciatori stranieri

Roma, 29 maggio.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, ha dato oggi notizia alla presidenza del C.O.N.I. che i competenti organi ministeriali hanno disposto che da ora innanzi non siano concessi permessi di soggiorno in Italia a stranieri che lo chiedano per svolgere attività di giuocatore nelle squadre di campionato.

Tale provvedimento non pregiudica — osserva l'agenzia *A.P.E.* — almeno per il momento il soggiorno degli atleti che già abbiano giuocato nel campionato, ed è stato evidentemente deliberato nell'intento di evitare che l'eccessivo numero di stranieri comprometta l'efficienza delle forze sportive nazionali. Esso sarà un valore restrittivo, tanto più che non esistono, per lo meno in forma apprezzabile, esportazioni di giocatori italiani che possano pareggiare il bilancio, anche dal punto di vista economico.

Si precisa infine che il divieto non concerne giuocatori di provenienza estera che abbiano la nazionalità italiana per essere figli di italiani.

Biagioli passerebbe dalla Fiorentina al Torino

Il Torino parte stamane alle ore 10 alla volta di Bologna, dove giocherà domani l'ultima partita del campionato: contro i rossoblu felsinei, i granata si schiereranno così: Puccioni, Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marsani, Sentimenti III, Giovetti, Buhtz, Serone; riserve: Romano e Tontodonati.

Notizie da fonte attendibile danno per quasi concluso il passaggio dell'attaccante Biagioli dalla Fiorentina al Torino: si parla anche della cessione del terzino Marcora della Pro Patria al Torino.

Nella Juventus, domani a Torino contro il Napoli, giocherà sicuramente Ferrario. La squadra napoletana è arrivata ieri a Torino alle 21.

LE MEMORIE DI DAVID KELLY

Il buon diplomatico

L'arte classica di maneggiare gli uomini non è morta - Non le ideologie, ma lo studio dell'individuo concreto, presente, operante, deve guidare gli ambasciatori perspicaci e attivi

Solo il candido cinismo di un consumato diplomatico inglese poteva affermare, nell'epoca della dilagante «civiltà di massa», che «tutti i governi, e le loro politiche, sono stati e sono opera di minoranze»; e che, di conseguenza, l'uomo comune è un passivo e ignaro agente delle trasformazioni storiche. Questo è quanto trent'anni di carriera hanno insegnato a sir David Kelly, ambasciatore di Sua Maestà Britannica in Argentina, in Turchia e infine, dal 1949 al 1951, a Mosca; sicchè non a caso egli intitola *The Ruling Few* (Hollis a Carter, Londra 1952) le memorie nelle quali ha raccolto il frutto della sua lunga esperienza dei più diversi uomini, regimi e paesi.

E' la persona che conta

Da buon inglese, empirista e conservatore, educato a Oxford all'inizio del secolo, il Kelly non si lascia attrarre da nessun miraggio di affermazioni universali e assolute; vuole soltanto invece offrire al lettore alcune impressioni d'ordine generale, da lui messe alla prova, con grande soddisfazione personale, sotto i più differenti cieli. Non esiste quindi, per il Kelly, una filosofia della storia, una formula comprensibile per ridurre a unità l'infinita varietà degli avvenimenti umani: le forze economiche, le caratteristiche geografiche, climatiche e razziali, tutte hanno la loro importanza, così come la potenza delle idee, l'intervento del mero caso, l'influenza del fattore puramente personale.

E' su quest'ultimo che egli ha concentrato tutta la sua attenzione, convinto, secondo il detto spagnuolo di cui spesso si compiace, che «es la persona que cuenta». Simpatie o antipatie personali, condizioni di salute, vanità, pregiudizi, persino la mancanza di tempo per un'adeguata considerazione, ecco che cosa spesso decide di importanti problemi. Concezione che certo farebbe arricciare il naso a più d'un credente nel «significato della storia», ma che, intesa nei giusti limiti, può ben riuscire un utile correttivo di troppe ardite e fantasiose costruzioni speculative alla Spengler o alla Toynbee.

Se, dunque, è ancora sempre il fattore personale quello che conta, allora la vecchia diplomazia, l'arte classica di maneggiare gli uomini non è morta. «Il mio servizio — dice sir David — si è svolto in un'epoca di transizione, durante la quale gli elementi componenti la classe governante di ogni paese sono cambiati con diversi gradi di rapidità; ma i doveri e le qualificazioni del diplomatico rimangono fondamentalmente gli stessi». Agli aristocratici e alle Corti di meno di mezzo secolo fa si sono sostituiti qui un gruppo di politici professionisti, lì un'oligarchia finanziaria e industriale, altrove dei burocrati o dei sindacalisti. Ma il risultato è sempre lo stesso: un'esigua minoranza detiene il potere effettivo ed è a questo che il diplomatico deve rivolgere la propria attenzione.

Fatica e tempo sprecati pertanto quelli che il diplomatico impiegasse nella ricerca di contatti con «l'uomo della strada»; molto più proficuo invece coltivare buone relazioni con le persone importanti del gruppo dirigente, siano al governo o all'opposizione. Solo così, del resto, il diplomatico adempirà ad una parte essenziale del suo triplice dovere professionale: presentare e difendere la posizione del proprio governo, con la stessa spassionatezza con la quale l'avvocato difende il cliente; cercare di influenzare nell'interesse del suo paese il gruppo sociale, qualunque sia, che costituisca al momento la classe effettivamente governante il paese presso il quale è accreditato; tenere informato il proprio governo sia sulle personalità, sia sulla tendenza generale e sul prevedibile corso degli eventi nel paese dove si trova.

Il bonario Stalin

Per svolgere bene la sua missione, così delineata, non è affatto detto che il diplomatico d'oggi debba essere provvisto di specifiche competenze su quelle che attualmente sono le attività dominanti. E' un errore anzi, secondo il Kelly, credere che un banchiere o un industriale siano oggi particolarmente qualificati per ricoprire posti diplomatici; la diplomazia, infatti, è già di per se stessa un mestiere altamente specializzato, che pretende una sua peculiare preparazione. Le qualificazioni che si richiedono all'odierno diplomatico sono quelle di sempre: buon senso, conoscenza della storia, adattabilità ai diversi costumi nazionali, ai vari gruppi sociali e ai differenti temperamenti individuali. In poche parole: gusto per lo studio dell'uomo. Non dell'uomo in astratto, ma del singolo concreto individuo; purchè questi, inutile soggiungerlo, appartenga alla minoranza dirigente. Con questa semplice ricetta, restaurando il valore del rapporto da uomo a uomo, così facilmente misconosciuto nell'èra delle macchine e delle masse, il Kelly ritiene di fornire la chiave d'oro al perfetto diplomatico.

Non si può negare, scorrendo queste dilettose e istruttive memorie, che egli l'abbia saputa usare col miglior profitto. Le sue pagine formicolano di personaggi, minori, medi, maggiori e massimi, tutti colti in qualche loro tratto caratteristico, non meramente aneddotico però, ma anzi di illuminante valore per chi voglia intendere tanta storia recente. Ecco Nahas pascià, con la sua sconfinata vanità, che lo mette in gara di popolarità col giovinetto re Faruk e gliene aliena per sempre l'animo; gelosia sulla quale è pronto subito a speculare l'ambizioso e intelligente Ali Maher, che diviene così il genio dominante di Palazzo Reale. Ecco Perón, il brillante improvvisatore, dotato però di acuto senso politico e di grande fascino personale; l'uomo che, avendo capito la costante aspirazione del popolo minuto d'Argentina verso il Caudillo, riuscì a giuocare abilmente sia i politicanti di mestiere che si gingillavano con futili chiacchiere, sia il presuntuoso ambasciatore americano, che si credeva eletto dalla Provvidenza divina per rovesciare il nuovo regime argentino.

L'elenco potrebbe continuare a lungo; chiudiamolo col personaggio più importante, Stalin, l'onnipotente dittatore che sapeva recitare, allorchè voleva, il ruolo del bonario. Come quando ricevette Kelly, avanzando verso di lui, inchinandosi leggermente, stendendogli la mano e presentandosi modestamente: «Stalin». Kelly certo non farebbe onore al suo modello di diplomatico se, sotto queste cortesi apparenze, non avesse saputo scorgere la vera realtà della Russia sovietica. Si leggano le cento scarse pagine che egli vi dedica; e si avrà uno dei quadri più precisi, densi e informati che si posseggano oggi in Occidente sul mondo sovietico.

L'autore della lucidissima, antiveggente analisi sul successore di Stalin ami pure presentarsi come un osservatore staccato e un po' scettico delle eterne vicende che agitano questo mondo; non potrà però impedirci di scoprire, dietro la sua flemmatica svagatezza, l'impegno di una ricerca profondamente seria.

Ferdinando Vegas

Per il film a "tre dimensioni" tutto il pubblico con gli occhiali

In tre cinematografi di Milano sono iniziate le proiezioni di pellicole «in rilievo» - Avventure africane con lance che cadono in platea e ragni che passeggiano sul naso degli spettatori

Milano, 29 maggio.

Giornata tridimensionale oggi a Milano, con la presentazione contemporanea in tre cinema cittadini di tre film a tre dimensioni. Un collega notoriamente freddurista osservava stasera all'uscita che, per farla completa, non c'era che andare in tre a bere un *triple-sec* e poi finire con una partita a tressette. Al che, essendo noi completamente debilitati dagl'interventi faceti del cacciatore attaccabottoni di *Bwana Devil*, nessuno ebbe la forza di reagire.

I film presentati oggi non hanno nulla da fare con quei nuovi procedimenti come il «cinerama» che tanto furore ha destato a New York, o il cinescopio, i quali consistono nel dare allo spettatore il senso del rilievo portandolo panoramicamente all'interno della scena. Sono film che usano ancora la tecnica binoculare, ossia sono registrati sopra una doppia pellicola, l'una delle quali fissa le immagini percepite dal nostro occhio destro e l'altra quelle percepite dall'occhio sinistro, e poi entrambe proiettate insieme sullo schermo. Adesso da questa immagine, che si presenta sfocata e confusa, bisognerà per così dire che ciascun occhio riprenda separatamente la sua parte, ossia l'immagine che lo riguarda, e questo modo ricostruendo la visione originale e quindi il rilievo. Questo avviene per mezzo di occhiali speciali che si chiamano polaroidi, la distribuzione dei quali, fatta all'ingresso della sala, costituisce la prima curiosità di questo nuovo giocattolo tridimensionale. Ogni cinema ha il suo tipo di occhiali. Quelli distribuiti all'*Odeon* hanno stanghette di metallo e si noleggiano per 70 lire, quindi bisogna restituirli all'uscita. Così all'*Arlecchino*, dove sono di plastica, e costano cinquanta lire. Invece al *Capitol* sono originali americani montati in cartone, si pagano cento lire e si portano via. Così avete un'idea dell'assortimento.

Indubbiamente, l'attrazione c'è stata. Già la prima proiezione del pomeriggio aveva insolitamente riempito le platee, in special modo *Bwana Devil*, perchè annunciato come film di avventura africana, e perchè a colori; e non so se negli spettatori di istinti selvaggi avranno contribuito anche certi cartelloni che mostrano una spavalda esploratrice in gonnellino succinto, con dettagli lollobrigidiani e pampaniniani in primo piano, nel qual caso essi sono stati meritatamente scornati! Alla sera si fecero piene cospicue.

Dicono che adesso si stia mettendo a punto un processo binoculare che permetterà la proiezione tridimensionale senza occhiali. Se è così, può darsi che il rilievo abbia un certo effetto stimolante sull'interesse del pubblico. Specialmente al principio.

Bisognerà però badare di non considerare il rilievo soltanto quale fine a se stesso, come i produttori mostrano di aver fatto in questi film, ossia come un puro generatore di trucchi. Cosa strana, per essere film di lancio, non si direbbe che essi si siano particolarmente impegnati: dico i produttori americani, quelli dei due film a lungo metraggio, *Bwana Devil* e *L'uomo nell'ombra*. Basta vedere la classe dei registi e degli attori. Si potrebbe supporre che essendo degli esperimenti, a Hollywood abbiano considerato questi un po' come dei film-cavia, per cui gli attori di grido, sdegnando di fare da topi e da conigli, ossia temendo le conseguenze dell'esperimento per la loro fotogenia, abbiano mandato avanti attori di secondo e terzo ordine, senza nessuna particolare attrattiva fisica o istrionica: a meno che non sia voluto, per studiare l'efficacia della stereoscopia sui bitorzoli e sui colli vizzi. Perfino i due leoni di *Bwana Devil* sono dei leoncini economici e spelacchiati, per nulla degni del terrore che incutono, e che minaccia a un certo punto d'interrompere addirittura la costruzione di una ferrovia. Sicchè il da fare più grande dei registi è di correr dietro agli effetti ottici: la lancia dell'indigeno che vi vien dritta addosso, la pistola che vi spara in faccia, il ragno che vi cammina sul naso, eccetera eccetera. Ho paura che dopo un paio di volte bisognerà cercar qualcosa d'altro.

Il terzo film, *Ritmo a tre*, è un cortometraggio a rilievo e a colori, girato con un brevetto italiano. Intelligente e precisa descrizione di un'ardita ascensione nelle Dolomiti, ripresa e montata da Guerrasio, esso batte decisamente come qualità tecnica il colore e il rilievo di *Bwana Devil*, e come tale va registrato con soddisfazione.

f. s.

Volo senza scalo da Los Angeles a Parigi

La più rapida traversata dell'Atlantico di un «Comet» canadese



Parigi, 29 maggio.

Il primato del mondo di distanza senza scalo per apparecchi di linea è stato battuto da un quadrimotore «Douglas D. C. 6» che ha impiegato 20 ore e 31' a coprire i 9173 chilometri del percorso Los Angeles-Parigi.

L'aereo sarà consegnato stamane alle «Aviolinee intercontinentali». Il primato precedente apparteneva a un apparecchio della «Panamerican Airways» che aveva coperto senza scalo i 6500 chilometri da Tokio ad Honolulu.

Da Ottawa si apprende inoltre che il primo apparecchio a reazione dell'aviazione canadese, un «Comet» del costo di tre milioni di dollari, è atterrato alle 19,57 italiane di oggi all'aeroporto di Upland, proveniente da Londra, in quello che si ritiene il più veloce volo attraverso l'Atlantico che un apparecchio da trasporto abbia mai compiuto.

Il «Comet», primo aereo di linea a reazione che abbia attraversato l'Atlantico, ha impiegato dieci ore a compiere il percorso di 5700 chilometri, mentre il tempo medio impiegato dal «North Star» della aviazione militare canadese è di [illegible] ore e quello degli apparecchi della «Transcanada Airlines» in volo regolare di linea è di 16 ore e 15 minuti.

L'equipaggio del «Comet» non ha cercato di battere alcun primato nè il tempo impiegato è da confrontare a quello di quattro ore e [illegible] minuti impiegato dal bombardiere a reazione britannico «Canberra» ad attraversare l'Oceano dall'Irlanda settentrionale a Terranova.

IL PICCINO MORTO SOTTO LA FURIA DELLA TEMPESTA

Prima dell'abbandono dà il latte al suo bambino

Il figlio adulterino trascina una famiglia ad una tragedia tristissima - La lavandaia colpevole condannata a 4 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Oneglia, 29 maggio.

«Dapprima mi disse che soffriva di fegato, perciò non mi meravigliavo che il ventre le si ingrossava. Poi, quando cominciai a capire, mia moglie non rispondeva più alle mie domande: piangeva. Io me ne andavo spazientito. Non avevo il tempo di pensarci troppo: al mattino di buon'ora a lavorare; la sera, stanco morto, tornavo tardi. Spesso andavo via per settimane e settimane, in montagna, a lavorare».

Così, senza affetto e senza rancore, il bracciante Giacomo Alberti, bianco di capelli, curvo nelle spalle, invecchiato anzitempo, ha raccontato davanti ai giudici la strana diffidenza di sua moglie Bianca Borea. La donna lo ascoltava senza ribellioni, gli occhi lucidi, malinconicamente seduta nello scranno di legno degli imputati. Il Presidente dottor Nasuti la fece alzare per un confronto con il marito. C'era da stabilire quale fu il motivo che la spinse, appena le nacque il bimbo non desiderato, a liberarsene. Lo avvolse in un lenzuolo, andò lontano da Sanremo, oltre Oneglia; s'inerpicò per un sentiero deserto che poi scende al mare.



Bianca Borea (Telefoto)

Qui Bianca Borea abbandonò al freddo, alla notte, al vento, alla pioggia di marzo, la creaturina frutto della sua ora di oblio — forse l'unica avventura nella sua vita faticata di lavandaia — trascorsa con un soldato meridionale, Michele Puppio, che le portava la biancheria per il bucato. Quando qualcuno raccattò il piccolo, la pioggia tempestosa era cessata, ma non c'era più vita in quel fagottino bianco, abbandonato tra i sassi e gli sterpi di Capo Berta. Le labbra del neonato serravano, avvizzite per il freddo, il succhiotto inzuccherato, ultimo dono della madre prima dell'addio. Ecco dunque il confronto tra l'uomo, pavido di apparire complice nel delitto, e la moglie, rassegnata a prendersi sulle spalle tutte le responsabilità.

— Io non ti dissi: «Porta via quel bambino se no ti caccio di casa». Ti dissi: «Mettiamolo all'ospizio». Quando tornasti a casa senza il piccolo, mi dicesti che avevi fatto proprio così.

— Dopo che ebbi partorito — spiega Bianca Borea — mio marito, rincasando, mi vide col bimbo e mi rimproverò. Risposi che mi sarei arrangiata da sola, che sarei andata via col piccolo l'indomani stesso. Allora mio figlio Roberto si mise a gridare: «No, mamma, devi restare con noi. Tu non te ne devi andare».

A chiarire meglio la scena entra ora nell'emiciclo Roberto Alberti, diciottenne. Abbronzato, timidissimo, risponde con un filo di voce: «Quando mia madre ebbe quel bambino, temette che papà la rimproverasse per tutta la vita e allora per non sentire [illegible] in casa, lo portò via». Vengono uditi il sottufficiale dei carabinieri che compì le indagini e il signor Paglieri che per primo — il 16 marzo scorso — passò sul sentiero di Capo Berta e scoprì il cadaverino. Poi il testimoniale è finito.

Si alza il Pubblico Ministero dott. Sanzo: «Il delitto di Bianca Borea rasenta, ma non è, l'infanticidio. Si tratta d'abbandono d'infante, seguito da morte. Portando a Capo Berta il suo piccolo, la donna aveva la certezza quasi assoluta che egli era destinato a morire. Tuttavia non mancano le prove di un'intenzione contraria: il succhiotto inzuccherato, il latte dato al bimbo prima di abbandonarlo. Bianca Borea non voleva proprio la morte del suo bambino. Forse è vero. Sperava che qualcuno lo raccogliesse. Ma scelse la via della viltà, per disfarsi di quella creatura. Temeva di essere scorta e punita, se avesse lasciato l'involto in un luogo più frequentato. Riportarlo a casa significava affrontare l'ira del marito. Non c'è motivo di onore in questa tragica maternità». Richiesta del Pubblico Ministero: 6 anni di reclusione.

La parola al difensore, avv. Raimondo Ricci, del Foro genovese: «Condannate pure Bianca Borea, ma non più di quanto si condannino altre donne più ricche e più dotate, che usano concedersi ben altri lussi, ben più pagane evasioni d'amore. Nello squallido grigiore della vita di Bianca Borea c'è un'ora soltanto d'abbandono: ma l'idillio fra il «marmittone» intraprendente e la lavandaia già alle soglie della sterilità, fu espiato amaramente — dice il difensore. — Quando il marito diede l'ultimatum, a Bianca Borea non rimaneva scelta: o abbandonare i tre figli, il marito, la casa, o rinunziare al frutto del suo errore. L'amore materno combatteva nel suo animo: da un lato la invocava il gemito del neonato, dall'altro il grido del figlio Roberto che la voleva a casa. Per evitare il disonore della sua famiglia la donna si liberò del più inerme, del più fragile fra i suoi figli. Ora ha perduto tutto, abbiate pietà di lei» conclude il difensore.

Il processo è finito.

«Avete nulla da aggiungere?» chiede il Presidente all'imputata. Gli occhi scuri di Bianca Borea guardano i giudici: il suo pallore è scosso da una [illegible] commozione. Non ha nulla da aggiungere. Il Tribunale si ritira. Venti minuti dopo il presidente dott. Nasuti legge la sentenza: «Quattro anni di reclusione». Esclusa l'attenuante della causa d'onore, sono concesse alla imputata le attenuanti generiche.

In aula non vi sono più che quattro o cinque persone: è quasi l'una. «Appena esco, vado a trovare il mio bambino» — mormora timidissima Bianca Borea, asciugandosi gli occhi con un fazzolettino blu. Il Palazzo di Giustizia di Oneglia è deserto. Fuori, il vivo sole del Tirreno invade la piazza. Giù per le scale si odono il grave passo di due carabinieri, quello stanco della donna in mezzo a loro e, dietro, le pesanti scarpe inzaccherate di suo marito che, a testa bassa, scende anche lui, tristemente.

g. gh.

Venti anni al contadino che lapidò la donna amata

Concluso il processo alla Corte d'Assise di Pavia - Dure parole del Procuratore Generale all'imputato, il quale ha interposto appello

Pavia, 29 maggio.

Il contadino Giuseppe Vercesi di anni 43, da Montù Beccaria, imputato di avere ucciso a sassate la donna che amava, Editta Brega di anni 34, fracassandole il cranio con una pietra, è stato condannato a 20 anni di reclusione.

Editta Brega, la vittima, pareva destinata a restare nubile. Ognuno sapeva infatti che al letto di morte del padre ella aveva giurato di non sposarsi mai, per essere di aiuto alla famiglia. Quali effettivi rapporti corressero tra Editta e il garzone, non è dato sapere con certezza. Si mormorava, specie negli ultimi tempi, di una sua relazione col Vercesi; appena avvenuto il delitto, si disse senz'altro che ne era stata l'amante. Sta di fatto che la donna si era affezionata al garzone, cui recava ogni mattina la colazione al campo e che aiutava nei lavori. Anche quella mattina del 7 giugno '51 Editta gli portò la colazione, non sapendo di andare incontro ad una selvaggia morte.

Al presidente della Corte, che ieri lo interrogava, il Vercesi diceva di essere stato follemente innamorato della donna e di averla uccisa perchè lei si ostinava a respingerlo. Di questo parere non è il patrono di P. C. avv. Costa di Milano, che dimostra come il Vercesi sia perfettamente responsabile del suo delitto soggiungendo che non si tratta altro che di un simulatore.

Prende poi la parola il P. G. avv. Sorrentino, il quale nega che il delitto possa essere stato provocato dalla gelosia, ma ritiene che il crimine sia frutto di una malvagità feroce, nata dall'insoddisfatto desiderio del momento. Editta si era rifiutata a lui ancora una volta quella mattina, e lui, esasperato, l'ha uccisa.

Dopo un'ora di camera di consiglio, i giudici hanno deciso la sorte di Giuseppe Vercesi. Il presidente legge la sentenza: 20 anni di reclusione, con le attenuanti generiche e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I difensori hanno interposto appello.

Il processo della "comandante"

Commossa deposizione del marito dell'accusata

Ai giudici chiede che la moglie gli sia restituita

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 maggio.

Nell'aula della Corte d'Assise di Versailles, dove si svolge il processo di Renée Garreau, la «comandante» cinquantenne che assassinò l'amante di 28 anni Jean Deleu, è cominciato oggi il corteo dei testimoni. Una trentina di persone sono state citate, ma si aspettava soprattutto la deposizione del comandante Garreau, il marito ingannato, buono e fiducioso, che ha perdonato alla moglie infedele. Egli era seduto in una delle prime file di banchi, fra il pubblico; quando sua moglie è entrata lo ha guardato a lungo e non gli ha staccato gli occhi di dosso. E' un uomo già anziano, alto e snello, coi capelli lisci, grigi, pettinati all'indietro. Due occhiali nascondevano gli occhi grigi; guardava fisso dinanzi a sè.

I primi testimoni sono il medico che fece l'autopsia e due psichiatri secondo i quali la responsabilità dell'imputata sarebbe attenuata. Renée Garreau sarebbe una donna timida la cui intelligenza non è completamente evoluta. La sua emotività eccessiva sarebbe causa del dramma. Essa perse il controllo di sè quando fu respinta dall'amante, il quale aveva un appuntamento due ore dopo con la ragazza che intendeva fare sua moglie.

Sembra però che la mancanza di memoria dell'imputata, la quale affermò ieri di non ricordarsi come andarono le cose, sia simulata. Subito dopo il dramma, quando un agente di polizia l'arrestò e la condusse in Questura, essa si ricordava di tutto benissimo, in ogni particolare.

Quando è venuto alla sbarra il comandante Garreau, si è fatto nell'aula un grande silenzio. Egli ha parlato con voce calma, molto bassa, tanto che alle volte era difficile capirlo. Ha riconosciuto di essersi molto affezionato a Jean Deleu, che considerava quasi come un figlio, lui che non ne aveva, aggiungendo che da quando egli è morto, ogni sera prega per lui. Poi ha tessuto l'elogio della moglie, dicendo della sua abnegazione nel curarlo quando era ammalato, cioè molto spesso, e assume le proprie responsabilità: «Fui io a far venire Jean Deleu a Brunoy (il sobborgo dove lavorava), fui io a farlo venire a Parigi, e lo accoglievo a casa mia come mio figlio. Avevo tanta fiducia in quel ragazzo... Mai avevo avuto sospetti; mia moglie era per me piena di delicatezze e pensavo che le delicatezze per Deleu fossero dettate da affezione materna».

Poi il comandante, rispondendo a una domanda del Presidente, riconosce di avere voluto uccidersi varie volte e di averlo detto a sua moglie.

Presidente — Se essa ritornasse libera, la riprendereste?

Comandante Garreau, con forza: — Certo, e subito. Vi chiedo di rendermela, perchè nessuno meglio di me la può aiutare a riabilitarsi.

A sua volta Renée Garreau tesse l'elogio del marito, che dice di avere amato molto, mentre il Procuratore Generale dichiara che domani leggerà alcune lettere dalle quali risulterebbe che a un dato momento i sentimenti della donna per il marito non furono molto teneri. Alcuni testi affermano tuttavia che i coniugi Garreau parevano molto uniti. Gli avvocati dell'imputata, Maître Henry Torres e Odette Valabregue, sperano di farla assolvere. Si dice che Henri Torres si voglia riferire al verdetto pronunciato a suo tempo nei confronti della signora Chevallier, la moglie del deputato e sindaco di Orléans, che uccise il marito perchè lo voleva abbandonare per andare a vivere con l'amante, e fu assolta. Ma il paragone pare eccessivo.

l. m.

PANORAMI ELETTORALI

Vino e tagliatelle per sedurre gli emiliani

In voga la "polemica alimentare,, - "Caro Lauro, la pasta napoletana qui non attacca...,, - Forchette e Malenkoff volanti appesi ai fili del tram

(Nostro servizio particolare) **Bologna, 29 maggio.**

L'ultima polemica in fatto di manifesti nasce dal tram, riguarda il diritto che ha un «trolley» di percorrere indisturbato la sua strada aerea, e insieme il diritto che hanno i partiti di propagandare le loro idee dall'alto. Quando, tempo fa, vennero tolti i cartelloni che mascheravano le facciate dei palazzi di Accursio, dei notai, del podestà, di re Enzo, e quando perfino la torre Asinelli riapparve nuda e schietta, senza più edere luminose nè falci e martelli nè soli nascenti, i bolognesi si rallegrarono. In verità non speravano che si sarebbe arrivati ad una pulizia così rapida, e che i desideri del sovraintendente alle Belle Arti, un personaggio di scarso rilievo in una vigilia elettorale, sarebbero stati esauditi.

La "riscossa,, della D. C.

E adesso, — si chiesero gli incontentabili —, e adesso dove andranno a finire i manifesti? Andranno a coprire altri muri, altri balconi, e infine, di nottetempo come è buona tattica, furono appesi anche ai fili del tram. Ma proprio ieri una ordinanza del Sindaco ha disposto che tutti questi stendardi e cartelli siano rimossi subito per evitare contatti, corti circuiti, e, Dio non voglia, incidenti mortali. Vero è, hanno prontamente ribattuto gli anticomunisti, che la Giunta comunale e la Azienda tranviaria, due organismi comunisti, si sono preoccupate dell'incolumità dei cittadini quando hanno visto che gli scudi crociati della D.C. e soprattutto i Malenkoff superavano di molto le «forchette».

I Malenkoff tranviari, appesi diligentemente accanto alle enormi forchette di cartone colorato dei comunisti, sono infatti l'ultima trovata dei Comitati civici, rappresentano la riscossa democristiana dopo la «invasione rossa» di Pasqua. In questi cartelli il capo sovietico è raffigurato mentre mangia a quattro palmenti. E' grandissimo (a guardarlo di sotto in su pare che debba troncare il filo del tram) e tiene davanti a sè un piatto pieno di cose, su cui sono scritti i nomi dei Paesi satelliti.

La polemica alimentare, per così dire, è molto in voga in tutta l'Emilia, è ricca di allusioni facili e divertenti, si presta a una quantità di variazioni che incontrano il gusto del pubblico e che han finito per sedurre, più o meno, tutti i partiti. Sabato scorso, mentre il comandante Lauro stava parlando, volarono sulla piazza maggiore centinaia di manifestini che misero di malumore i monarchici. Dicevano, quei manifestini: «A Bologna la pasta napoletana non attacca: preferiamo le tagliatelle fatte in casa. I savoiardi, noi li usiamo per la zuppa inglese». «Lavoratori buongustai, venite ad assaggiare ciò che hanno preparato per voi le massaie», invitavano l'altro giorno gli altoparlanti dei comunisti, durante una festa campestre. Si trattava delle famose «crescentine», certe schiacciate di farina fritte nello strutto, di cui i bolognesi sono assai ghiotti. Pronti all'appello, i lavoratori buongustai accorsero dalle massaie e dimenticarono il comizio del senatore ch'era venuto apposta da Roma. Tanto che gli avversari poterono concludere: le crescentine hanno battuto la C.G.I.L. a Modena, ed a Reggio invece, dove abbondano i vini frizzanti, i liberali se ne ricordano per ammonire con più calore la base socialcomunista: «Compagni, voi non bevete Lambrusco, ma le balle del P.C.I.».

Divampa il rosso

La lotta politica è dunque assai meno dura che nel '48 e nel '51, la satira ha sostituito dovunque la violenza spicciola, i comizi filano via indisturbati, ma il colore prevalente dell'Emilia resta quello che era: rosso acceso. Sarà la nuova tattica, sarà il rilassamento inevitabile dopo otto anni di effettivo governo della regione, o sarà anche la sicurezza che essi hanno di vincere, la abitudine al successo, il fatto si è che i comunisti emiliani appaiono meno combattivi di una volta. Meno combattivi, si badi, ma non meno forti.

Ancora una volta, come nelle elezioni politiche o amministrative degli anni passati, le indagini e le previsioni che si fanno in questi giorni mirano a stabilire non già se i comunisti vinceranno complessivamente in Emilia, il che è dato per scontato, ma piuttosto in quali città o provincie i comunisti potranno eventualmente diminuire il loro potere. I protagonisti seguitano insomma ad essere loro, insieme coi socialisti nenniani, che qui — come l'on. Tolloy insegna — sono i più fedeli al patto di unità di azione, i più ossequienti alle direttive comuni.

Nell'Emilia-nord, cioè nelle 4 provincie che compongono la 13ª circoscrizione elettorale, soltanto a Piacenza, nel '48, il fronte popolare raccolse 73.337 voti, ma la D.C. ne ottenne 88.401. Seguivano Unità socialista con 20.334 voti, il Blocco liberale con 2107, il PRI con 781, mentre il MSI, unico rappresentante dell'estrema destra, totalizzò 1039 suffragi. A Parma i risultati furono questi: Fronte 110.762 voti; D.C. 102.299; Unità socialista 28.299; PRI 4769; Blocco 1965; MSI 2069. Nel Parmense e nel Piacentino il gradualismo e il riformismo di stampo lombardo hanno radici più profonde del massimalismo, che è tipico invece della Emilia centro-meridionale.

Scendendo lungo la Via Emilia, il rosso divampa. La provincia di Reggio diede ben 144.596 voti al fronte contro i 78.531 della D.C., i 19.242 di Unità socialista, i 707 del PRI, i 911 del Blocco, e i 758 del MSI. Le cifre di Modena non sono meno indicative: Fronte 170.186 voti; D.C. 99.133; Unità Socialista 27.669; PRI 1841; Blocco 1857; MSI 1151.

Per questa parte dell'Emilia bisogna tener conto, rispetto al '48, di due fatti nuovi, di una risonanza più che regionale, nazionale: il ritiro di Dossetti e il ritorno di Magnani, i due giovani «dottori sottili» la cui dialettica, vagamente intinta di eresia, ha sempre esercitato una grande attrazione sulle masse giovanili emiliane, bianche o rosse che fossero. Dossetti si è ritirato a vita privata (ma fino a quando?) e manda avanti a rappresentarlo la on. Lina Cecchini.

Il capolista della D.C. è quest'anno Mario Scelba, il nome più inviso ai comunisti. Oltre al ministro dell'Interno figurano nella lista bianca i deputati Bartole e Coppi, il francescano e barbuto deputato della montagna, Marconi, e, per quanto riguarda la lotta per il Laticlavio, il modenese sen. Medici, già presidente dell'Ente Maremma. E' un gruppo di uomini pratici e positivi, ma gli elettori delle nuove leve — molti si chiedono — vorranno rassegnarsi alla scomparsa politica di un Dossetti?

La "rentrée,, di Magnani

Valdo Magnani si ripresenta invece sotto le insegne del «socialismo indipendente» anti-Cominform e anti-America, e, a giudicare dall'interesse destato nei suoi ascoltatori il 7 maggio (era la sua *rentrée* reggiana, dopo due anni e 4 mesi dal famoso congresso), si dovrebbe arguire che l'eresia piace sempre ai giovani reggiani.

I comunisti contano di neutralizzare i «magnacucchi» opponendo al «traditore» l'on. Dante Gorrieri, «l'uomo di Dongo», la deputata partigiana Borellini e Leonilde Iotti. I nenniani hanno per capolista l'on. Santi della C.G.I.L., i socialdemocratici puntano sugli onorevoli Ghidini e Simonini, i repubblicani su Macrelli, l'Unità Popolare su Codignola e Zanardi, mentre i liberali hanno due noti agricoltori locali, Calvi e Morandi. Inoltre debuttano i monarchici, ma senza speranze.

Una riconferma un po' meno massiccia dei socialcomunisti, un buon aumento dei democristiani e dei liberali: ecco ciò che si preveda per Modena e per Reggio. Le incognite sono rappresentate dai socialdemocratici, dai socialisti di Magnani o di Zanardi, da tutta questa mescolanza di rossi vivi o smorti che cercano di sopraffarsi. Per Bologna, e per la 12ª circoscrizione di Emilia-Sud, in particolare, il discorso è poco diverso, per la presenza del «Verde Romagna», ed occorrerà rimetterlo ad altra occasione.

g. v.

Linee aeree civili sul Polo

A colloquio a Ciampino con il pilota dell'apparecchio norvegese "Hjalmar Viking,,



Il capitano pilota Ferdinand Buck (a sinistra) con l'ufficiale navigatore Einar Pedersen, all'arrivo del quadrimotore all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

Roma, 29 maggio.

Il 31enne capitano pilota norvegese Ferdinand Buck, uno dei piloti del quadrimotore «DC/6 B», il primo aereo civile che ha collegato l'Europa all'Estremo Oriente sulla rotta del «passaggio di Nord-Ovest» (Oslo-Thule-Ancorage-Sheyma-Tokio) di 6683 miglia nautiche, è giunto oggi alle ore 12,45 all'aeroporto internazionale di Ciampino con l'aereo del volo transpolare, nominato «Hjalmar Viking», in onore del noto esploratore polare e pioniere dell'aviazione artica, Hjalmar Ripser Larsen, nel corso del viaggio di ritorno in patria lungo la rotta normale da Tokio ad Oslo, via Asia ed Europa.

Al suo arrivo il giovane pilota, che per effettuare il volo fino a Tokio, è stato richiamato in servizio militare da parte delle Forze aeree norvegesi, ha dichiarato: «E' stato un volo meraviglioso, tranquillo, ottimo sotto il punto di vista tecnico per l'accurata preparazione. In vicinanza del Polo abbiamo dovuto usare uno strumento speciale per i voli transpolari, essendo la bussola inservibile per la magneticità della zona.

«La tappa più interessante è stata appunto quella Thule-Ancorage di 1778 miglia, per la navigazione senza bussola. Abbiamo mantenuto una quota di 4000 metri, con discese fino a 3000 circa. Non abbiamo potuto andare più in alto per i forti venti in quota. Abbiamo compiuto quasi tutto il volo alla luce del giorno polare e solo verso la fine del viaggio abbiamo incontrato di nuovo le prime ombre dell'oscurità della notte».

Egli vola con le linee scandinave dal [illegible] ed è stato per due terzi del volo transpolare al posto di pilotaggio. Egli ha così riassunto il volo: «Siamo partiti dall'aeroporto di Gardermoen (Oslo) alle 9,50 del 23 maggio. Abbiamo percorso le 6683 miglia nautiche in [illegible] ore effettive di volo, effettuando tre ore di sosta, ripartite fra Thule, Ancorage e Shemya. La rotta normale attraverso l'Europa e l'Asia è di [illegible] miglia nautiche e si percorre normalmente in 46 ore di volo, più nove ore per le fermate negli scali di linea. Da Roma a Tokio il volo, sia attraverso il «Passaggio di nord-ovest» che sulla rotta normale, è di 44 ore e mezzo, comprese le soste. Questo viaggio ci ha dato il risultato certo che si possono effettuare voli di linea sulle regioni polari senza alcun risentimento tecnico ed allacciare i Paesi dei continenti attraverso rotte più brevi. Per il momento è stata provata la direzione nordica verso Tokio e la ordinaria per il ritorno. Ma presto saranno effettuati voli in ambedue le direzioni per i servizi di linea».

Il cap. Buck si fermerà in Italia circa una settimana. Egli è stato preceduto dalla consorte e dai suoi tre bambini, con i quali trascorrerà la sua vacanza in Italia. Gli altri membri dell'equipaggio si sono invece fermati a Bangkok per un breve riposo e torneranno in patria nella prossima settimana.

STRANIERI SUL LAGO MAGGIORE

L'Italia attrae i turisti la burocrazia li respinge

Svizzera e Benelux hanno sostituito il passaporto con la carta d'identità - Ne è risultato un sensibile impulso turistico - Difficoltà sul battello Locarno-Stresa - Basterebbe un po' di elasticità per risolvere tutto

(Dal nostro inviato speciale) **Pallanza, 29 maggio.**

Florido inizio di stagione sul lago Maggiore. I turisti centroeuropei sono sulla strada del sud. Prima tappa Stresa, Pallanza, le isole Borromee. Il loro antico sogno che si traduce in realtà.

Non tutti possono permettersi un lungo soggiorno in Italia. Moltissimi arrivano appena sulla soglia, si accontentano d'una sbirciatina. Tanto da essere in pace con se stessi. Tanto da poter includere nei propri ricordi un pezzo di Italia, da poter dire: «Ci sono stato, qualcosa l'ho vista». Sono moltissimi. Svizzeri del nord, anzitutto; e tedeschi, austriaci, belgi, lussemburghesi, e anche francesi dell'est. Si trovano in Svizzera, e il sentono odore d'Italia e dicono: «Andiamo a dare una capatina dall'altra parte, andiamo a fare una corsetta sul lago Maggiore». Sono gli escursionisti d'un giorno o due; non meno graditi, è evidente, di quelli che possono permettersi un lungo soggiorno.

Tutti pensano: benvenuti gli escursionisti (non si tratta che di un assaggio: l'escursionista di oggi è il turista di domani); sorge l'immagine di un'Italia che protende le braccia ad accoglierli. Sì, protende le braccia; ma troppo cariche di regolamenti. L'escursionista si spaventa, rinunzia al sogno, rinunzia alla visitina in Italia. Ci rimettono in due: lo straniero e l'Italia. L'escursionista scontento oggi, non diventa un turista domani; gl'italiani perdono un amico e un turista; e col turista tutto ciò che, oggi e domani, egli rappresenta come movimento di denaro.

Fiscalismo. Grosso guaio per gl'italiani. Essi non lo sopportano quando ne sono vittime, ma sono raffinati e insuperabili maestri quando le vittime sono gli altri. Questi medesimi italiani, poi, che sono all'avanguardia nel promuovere l'unità europea, che lavorano per abolire frontiere e passaporti e barriere doganali e tutto quel groviglio d'impedimenti inventati negli ultimi quarant'anni dagli uomini sospettosi. Ebbene, proprio gl'italiani, se qualcuno s'affaccia alla frontiera senza esibire quei documenti che essi vorrebbero aboliti, lo rimandano dall'altra parte. Cortesemente, ma fermamente.

Ne soffrono principalmente quei piccoli turisti d'un giorno o due; forse più simpatici e attraenti degli altri, proprio perchè si accontentano di questa sbirciatina non potendo di più.

La situazione è questa. La Svizzera, la Francia, il Belgio e il Lussemburgo hanno concluso un accordo in virtù del quale i cittadini dei rispettivi Paesi possono varcare reciprocamente le frontiere a semplice presentazione d'un passaporto scaduto o della carta di identità. Ne è risultato, a favore della Svizzera, un impulso turistico notevolissimo. L'Italia accetta il passaporto scaduto (da non oltre cinque anni) ma non la carta d'identità. Il francese o il belga o il lussemburghese che trovandosi in Svizzera era preso dal desiderio d'andare a respirare un po' d'aria italiana, andava alla polizia elvetica e si faceva consegnare un lasciapassare per un paio di giorni. Poi si presentava alla nostra frontiera, e si sentiva dire che il lasciapassare non era valido, che la carta d'identità lo era meno ancora, e che ci voleva assolutamente il passaporto. Infine gli svizzeri hanno detto ai turisti di non insistere con l'Italia: o passaporto o niente.

Tutto questo non serve certamente a far accrescere negli stranieri l'amore per l'Italia. E se, invece che da un punto di vista sentimentale, la cosa si considera da quello economico, tutto questo non serve a sviluppare quel movimento turistico (e quindi valutario) sul quale contano gli italiani. L'anno scorso si son persi un migliaio di escursionisti il mese. Ma nonostante ogni considerazione, il Ministero degl'Interni, caldamente interpellato dagli enti interessati, non ha ritenuto opportuno accogliere la richiesta.

Non è il solo inconveniente a scoraggiare i turisti stranieri. C'è quello delle difficoltà doganali connesse al passaggio di valuta. Controllo severissimo sul battello che unisce Locarno e Stresa, e soprattutto alle isole Borromee, meta principale degli escursionisti d'un giorno. E' gente che viene da noi per una gitarella di poche ore, per comperarsi un oggettino locale da portarsi a casa come ricordo. Prende il battello a Locarno o ad Ascona, e dopo aver comperato il biglietto crede d'aver fatto tutto. Ma sul battello, diviso in due da catene, uno gli chiede il passaporto (e abbiamo visto che un lasciapassare non basta, la polizia svizzera, visto che quella italiana li rifiuta, non ne concede più) e uno gli chiede quanti quattrini ha addosso. Oh, cortesemente tutto questo, s'intende; ma è la sostanza che conta, si capisce. E' la dissonanza, in quell'aura euforica, d'una richiesta così burocratica; è il disturbo di dover contare il denaro, riempire un modulo, di sentirsi sospettato, spesso di veder convertire tale sospetto in una richiesta di controllare il portafoglio o la borsetta. La valuta può essere scambiata in lire italiane soltanto presso una banca o un ufficio autorizzato. Alle isole Borromee, che è la loro meta principale, non esistono banche e uffici di cambio. Perchè non istituirne uno sul battello? Sarebbe così semplice. Ma chi pensa alle cose semplici? Il risultato è che lo straniero all'arrivo non spende un franco, convinto che non avendo la registrazione ufficiale sul modulo di denunzia vada incontro a dure sanzioni. Non è così, perchè la dogana al rientro dall'Italia non gli chiede il conto, si fa restituire il modulo senza badarci oltre. Ma andate a spiegarlo a uno straniero il quale ignora che gl'italiani sono pignoli alla loro maniera.

Bene. Diciamolo senza parole grosse. Le leggi sono quelle che sono (e ogni Paese ha le proprie astruserie). Ma non si potrebbero modificare? E, non modificandole, non si potrebbero applicare con buonsenso, con comprensione, con simpatia? Voglio dire, con elasticità. Noi italiani che siamo maestri d'elasticità. Ci siamo capiti.

g. f.

Discorso polemico dell'on. Villabruna a Cuneo

La posizione dei liberali in difesa della libertà

Cuneo, 29 maggio.

L'on. Bruno Villabruna, segretario generale del P.L.I. e capolista dei candidati liberali alla Camera nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli, ha parlato questa sera nella nostra città. Il *leader* del PLI, che è reduce da un lungo «giro» in Lombardia e nel Veneto, dedicherà l'ultima settimana al Piemonte. Il programma è particolarmente intenso: sabato, alle ore 21 discorso a Chivasso; domenica alle 10 a Torino al Cine Lux, alle 17 a Cavour e alle 21 a Cambiano. Per lunedì alle 21 è previsto un comizio a Torre Pellice; martedì alle 10,30 a Vercelli; giovedì alle 18 a Novara e infine venerdì 5 giugno l'on. Villabruna chiuderà la campagna elettorale del P.L.I. con una grande manifestazione in piazza San Carlo a Torino.

Nella prima parte dell'applaudito discorso di questa sera il *leader* del P.L.I. ha polemizzato con Togliatti il quale, nella stessa piazza, qualche sera fa, aveva affermato che il P.L.I. apparentandosi con la D.C. si è asservito a quest'ultimo partito. «Anche Giolitti — ha ricordato l'oratore — nelle elezioni del 1913 si è valso dei voti dei cattolici per frenare l'azione sovvertitrice dell'estrema sinistra. Il P.L.I. non ha peccato di incoerenza, se essendo uscito dal Governo dopo le elezioni del 1948, oggi combatte la battaglia elettorale per la difesa della libertà a fianco degli altri partiti democratici, compresa la D.C.».

«In questi ultimi anni — ha proseguito tra gli applausi del folto pubblico — il P.L.I. si è rafforzato; in caso di vittoria dei partiti di centro potrà quindi più validamente che non nel passato influire sulla condotta politica del Governo».

Dopo aver illustrato il programma e la posizione dei liberali nel momento politico attuale, l'oratore si è soffermato sul pericolo rappresentato dalle estreme: «Il P.L.I. deve premunirsi non soltanto contro il pericolo comunista ma anche contro quello dei partiti dell'estrema destra, i quali, avendo maggiori possibilità di sottrarre voti al PLI, costituiscono per i liberali il pericolo più prossimo e più incalzante.

«E' assurda — ha concluso l'on. Villabruna — la pretesa dei monarchici laurini di poter costituire con la D.C. un governo di maggioranza in caso di sconfitta dei partiti di centro. Per disporre di tale maggioranza la D.C. dovrebbe imbarcare al governo anche il M.S.I., creando così una situazione di estrema tensione, che esporrebbe il Paese al pericolo della guerra civile».

Un candidato monarchico tratto in arresto a Roma

Roma, 29 maggio.

Il candidato alla Camera per il PNM dott. Orlando Battisti è stato tratto oggi in arresto per «oltraggio e resistenza alla forza pubblica». Il Battisti, che stava tenendo un comizio per il suo partito in piazza Casalmaggiore, nei pressi di San Giovanni, veniva invitato dal funzionario di servizio ad usare un linguaggio più moderato per non incorrere nel reato di «vilipendio del Governo». Non avendo l'oratore ottemperato a questa richiesta, il funzionario dichiarava sciolto il comizio ed invitava i presenti ad allontanarsi. Il dott. Battisti reagiva opponendosi vivacemente all'ordine e ingiuriando la forza pubblica. Il funzionario traeva allora in arresto il dott. Battisti sotto l'imputazione di «oltraggio e resistenza alla forza pubblica».

Gli esami di maturità avranno inizio il 22 giugno

Roma, 29 maggio.

Le segreterie delle scuole medie superiori sono in piena attività per la chiusura dell'anno scolastico, fissato, com'è noto, per domani 30 maggio. Gli esami di abilitazione e di maturità scientifica e classica avranno inizio il 22 giugno e non il 20 come disposto a suo tempo dal Ministero della Pubblica Istruzione. Per la formazione delle Commissioni valgono le disposizioni dello scorso anno.

— IERI SERA ALL'AUDITORIUM —

Tre "Salmi,, di Marcello e "Gloria victis,, di Previtali

Il diletto che le rare apparizioni di qualcuno dei *Salmi* di Marcello destano, quindi la conoscenza che di rado ne è consentita al pubblico, venivano iersera turbati e offuscati da un'arbitraria stesura strumentale, tanto più nociva, in quanto non dichiarata agli inesperti ascoltatori. Basta sfogliare le edizioni autentiche di quella voluminosa opera per aver conferma della notizia inclusa in qualsiasi manualetto di storia musicale: infatti, alle voci, corali o solistiche, Marcello aggiunse soltanto un basso continuo, cioè una linea melodica da sviluppare sull'organo o, magari, sul clavicembalo, in rapporto armonistico con le voci stesse. Per eccezione, un paio di volte nel corso dei *Cinquanta salmi*, egli stesso prescrisse qualche arco obbligato. E basta anche leggere la sua minuziosa Prefazione per non dubitare che egli voleva, concertante con le voci, solamente l'organo: «con l'accompagnamento nel Ripieno più che si possa numeroso, ma proporzionato di vari Bassi», dove Ripieno si riferisce alla meccanica dell'organo, e non a un elemento del Concerto grosso. Orchestrare per archi sia pure cautamente, tal ripieno, è cambiare notevolmente l'aspetto della composizione.

Malgrado ciò, il diletto che quei *Salmi* suscitarono nuovamente provò la genialità d'un musico, che, pur dominato dal gusto del proprio tempo, s'affrancò dai vincoli della maestria e delle forme usate, spinse lo sguardo nella cultura e perfino nell'archeologia, e si atilizzò quasi capricciosamente, risolvendo a modo suo l'annosa polemica, più viva durante il Settecento, sulla tradizione polifonica e l'attualità espressiva. Diletto. E non altro. Certo non mancano alle parole, alle frasi più poderose le sottolineature monodiche o armonistiche e contrappuntistiche e gli ideogrammi. Era un maestro, si sa. Ma quanto era lieve il suo dramma, l'intensità del dramma; come sfiorava soltanto le formidabili immagini. Quella sonorità desta per poco un piacere, e subito sbiadisce. Dà quanto può. E viene in mente il giullare, che per onorare la Madonna cantava e suonava e danzava profanamente, come in piazza, davanti all'altare; e dal tabernacolo la Vergine gli sorrise, indulgente e grata.

Tre bravi cantanti, correttissimi e castigati, Caterina Mancini, Giuseppina Salvi e Giuliano Ferrein, fecero gustare le piacenti melodie, mentre il coro, istruito anche stavolta con finezza e precisione dall'ottimo maestro Maghini, bene rappresentava la fantasia agile, facile o ricercata pittoresca urgente in lui che Venezia proclamò «principe della musica». Anche Palestrina ebbe quell'epiteto.

Fernando Previtali, che aveva concertato e diretto con delicatezza, vivacità, sottigliezza, il *III*, il *X* e il *XIV Salmo*, e anche una bella *Sinfonia* di Boccherini, presentò *Gloria victis*, la sua recente cantata per coro e orchestra. Alcuni frammenti, scelti nella *Farsaglia* di Lucano, gli dettero agio di esporre, come in un trittico, sentimenti circoscritti in una atmosfera cupa, ambigua, violenta, entusiasta. Naturalmente, si trascura la storicità del soggetto e la letterarietà narrativa, e si bada all'espressione lirica. E questa, pur mostrando i suoi legittimi legami col testo, e talune oggettivazioni, come nell'episodio della battaglia, prevale. Una musicalità turgida nell'istrumentazione, mutevole d'accenti nella vocalità, e nitida nella dizione, diventa con lo svolgersi più evidente, e fa intravvedere persone e genti animate da varie preoccupazioni e passioni, unite o contrastanti, costrette dagli eventi o libere nelle espansioni. Questo, forse il primo lavoro vocale e strumentale del Previtali, è notevole: non «musica da direttore d'orchestra», ma, senza rinuncia alla concretezza, un'elevazione e rappresentazioni nobilmente evocative. Il Previtali fu più volte applaudito con i suoi collaboratori.

a. d. c.

A Marcel Brion il Premio dell'Accademia francese

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 29 maggio.**

L'Académie Française ha assegnato il Grand Prix de Littérature a Marcel Brion, il biografo di Leonardo da Vinci. Conferendogli l'altissima onorificenza, gli Immortali non hanno voluto premiare soltanto lo storico del Rinascimento italiano e del Romanticismo tedesco, ma tutto il complesso della sua opera di scrittore nella quale anche la letteratura narrativa occupa un posto degno di rilievo. Nel campo degli studi storici le sue opere hanno sempre un riferimento con le cose dell'arte e con la vita dei maggiori artisti del passato. I principali libri che gli hanno assicurata una fama internazionale, oltre a quello su Leonardo, sono dedicati infatti a Michelangelo, a Lorenzo il Magnifico, a Machiavelli, a Rembrandt e a Goethe. In questo momento Brion sta terminando una biografia di Schumann, in cui la personalità e le opere del grande musicista vengono esaminate come punto d'incontro di tutte le tendenze del romanticismo ottocentesco.

Le ricerche storiche e le critiche estetiche non sono però la sua attività preferita: «Malgrado i miei successi come storico — afferma Marcel Brion — quello che mi piace di più è di essere un romanziere. Nei romanzi e nelle novelle esprimo me stesso e dò la vita ad altri esseri che hanno bisogno di me per poter nascere, vivere e morire. Nelle opere storiche invece non faccio altro che riferire la vita di gente che è esistita per conto proprio». I romanzi e le raccolte di novelle di Marcel Brion appartengono ad un genere del tutto personale in cui predominano gli elementi fantastici. I principali sono: *Château des ombres, L'enchanteur, La folle céladon, Le théâtre des esprits, Le pré du grand songe*.

Marcel Brion è nato a Marsiglia nel 1895 e ha studiato legge in Svizzera. La passione degli studi storici gli venne quando era ancora ragazzo, vedendo in un libro di storia una illustrazione di Attila che galoppava con un cavallo selvaggio. L'impressione che ne ebbe fu così forte che si trasformò in una vera ossessione e non potè liberarsene se non dopo avere scritto la vita del capo degli Unni. Dopo di allora, la sua prima opera destinata alla pubblicazione fu un saggio su William Blake, ma egli riconosce lui stesso che quello era soltanto uno scritto giovanile molto scadente: «Portai in ogni modo il manoscritto ad André Gide che fu molto gentile con me. Gide mi diede dei consigli e mi mandò da Jacques Maritain. Il libro non fu pubblicato ma Maritain mi diede l'incarico di scriverne un altro: la vita di Barthélémy de las Casas, il domenicano spagnolo che difese nel XVI secolo gli indiani d'America contro l'oppressione dei Conquistadores». Con Maritain partecipò poi alla fondazione della rivista «Cahiers du Sud».

Nel periodo fra le due guerre Marcel Brion ha viaggiato quasi senza interruzione in Europa e in Oriente. «Ora però — dice — viaggio molto meno perchè sono sposato e padre di famiglia. Durante la mia vita ho passato quindici anni nelle camere d'albergo dei diversi Paesi del mondo. Soltanto molto tardi mi sono accorto di essere, in realtà, un sedentario: i miei non erano viaggi ma mutamenti d'alloggio. Ero un sedentario che mutava d'alloggio». Anche la moglie di Brion è una scrittrice di storia dell'arte, Liliane Guerry, che prepara una «Storia del sentimento dello spazio nella pittura», dopo avere pubblicato un importante saggio su Cézanne.

Insieme a Marcel Brion, la Académie Française ha conferito il premio del romanzo a Jean Hougron, autore di «Mort en fraude». Hougron è un giovane scrittore di trent'anni che ha passato parte della sua vita in Indocina ed è da quell'esperienza che ha tratto la materia per i suoi libri.

s. v.

A luglio il processo contro Gian Luigi Medugno

Milano, 29 maggio.

La Cancelleria del Tribunale penale ha oggi fissato per il 1° luglio prossimo l'inizio del processo contro Gian Luigi Medugno, che si svolgerà alla prima sezione presieduta dal consigliere dottor Biotti; rappresentante la pubblica accusa sarà con tutta probabilità lo stesso dottor Consoli, il giudice che stilò la conclusione istruttoria con la quale il Medugno veniva rinviato a giudizio per truffa e appropriazione indebita aggravata.

Come si ricorderà, Gian Luigi Medugno è il protagonista del clamoroso scandalo scoppiato nell'ottobre scorso, in seguito alla sua tentata fuga all'estero insieme a una giovane milanese, certa Gloria Ferri, con parecchie decine di milioni che gli erano stati affidati per operazioni in Borsa da alcuni commercianti e finanzieri della nostra città. Lo scandalo ebbe tragiche conseguenze per il padre dell'imputato, dottor Domenico Medugno, presidente del Tribunale dei minorenni, che la mattina del 30 novembre in un viale del parco si uccise ingerendo una fiala di cianuro di potassio. Il dibattimento occuperà un paio di giorni di udienza.

ULTIME NOTIZIE

UNA CRISI LUNGA E DIFFICILE

Mendés-France vuole ottenere la partecipazione dei socialisti

Egli vorrebbe formare un governo di "salute pubblico„ per liquidare il disordine politico e finanziario - Il problema dell'Indocina

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 maggio.

Pierre Mendès France ha accettato oggi l'invito a costituire il nuovo Ministero che gli era stato rivolto dal Presidente della Repubblica. Egli chiederà mercoledì prossimo l'investitura dell'Assemblea Nazionale.

Ieri, quando Vincent Auriol gli aveva offerto l'incarico ed aveva vivamente insistito per farlo accettare in considerazione del gravissimo momento che attraversa la Francia, Mendès France era stato piuttosto incerto ed anzi addirittura riluttante: aveva chiesto ventiquattro ore di tempo per studiare la situazione e per riflettere, e soltanto oggi, dopo un lungo colloquio avuto con Guy Mollet, segretario generale del partito socialista, ha dato una risposta affermativa.

Che cosa si sono detti durante quel colloquio? Guy Mollet ha promesso al nuovo Governo l'appoggio del suo gruppo? Non si può dare una risposta precisa a queste domande dalle quali dipende per Mendès France la possibilità di formare un Ministero vitale e non effimero come tutti quelli che lo hanno preceduto durante la legislatura in corso. Certo è però che difficilmente Mendès France avrebbe accettato l'incarico se il leader socialista non si fosse in qualche modo impegnato con lui.

In un momento in cui tutti riconoscono il fallimento dei diversi esperimenti di governo con orientamento di centro destra, ai quali è dovuta la disastrosa situazione attuale, Pierre Mendès France appare d'altronde l'unica personalità del Parlamento francese in grado di ottenere, se non l'immediata partecipazione dei socialisti al governo, almeno la loro benevola neutralità. Egli è infatti riconosciuto come il sostenitore d'una audace politica di riforme sociali all'interno e di realismo senza pregiudizi nazionalistici all'estero, cosicchè, se neppure il suo tentativo dovesse riuscire, la crisi minaccerebbe di degenerare ormai in una situazione senza vie di uscita.

Lasciando l'Eliseo dove aveva comunicato al Presidente della Repubblica la sua accettazione; Pierre Mendès France ha fatto importanti dichiarazioni in cui ha detto che il suo sarà «un programma di salute pubblica». Egli ha poi aggiunto che questo programma, che costituisce un insieme unico, «è il solo capace di liquidare il disordine politico e finanziario che indebolisce e disarma la Francia, ostacola il progresso economico, aggrava l'ingiustizia sociale, paralizza la politica estera e ne diminuisce il prestigio perfino con gli amici migliori».

Il Presidente designato non ha nascosto che bisognerà essere pronti ai sacrifici, ed ha chiarito che ciò «per molti richiederà una maggiore disciplina e un maggiore disinteresse; ma altri, che ora soffrono per la disoccupazione totale o parziale, si vedranno offrire lavoro da una politica attiva fondata sul pieno impiego». E Mendès France ha concluso invitando tutti ad affrontare i grandi problemi nazionali «per rispondere all'ansia che aumenta nel Paese e all'impazienza di una gioventù il cui avvenire si giuoca in questo momento».

Mendès France ha lasciato capire che le misure che egli proporrà per risolvere il deficit del bilancio saranno estremamente energiche, ma soprattutto egli si propone di risanare l'economia francese affrontando finalmente senza pregiudizi retorici il problema dell'Indocina. In Indocina la Francia sta dissanguandosi in una guerra che ormai tutti riconoscono irrimediabilmente perduta: Mendès France riconosce che è impossibile, anche da un punto di vista strettamente tecnico, rimpatriare senz'altro il Corpo di spedizione, ma egli giudica indispensabile riprendere le trattative per arrivare al più presto alla conclusione della pace.

A questo proposito egli ha esposto anche di recente la propria opinione con un coraggio che può sembrare perfino brutale: «Sarebbe evidentemente preferibile mantenere la nostra influenza in Asia — ha detto — però, anche se ciò fosse militarmente possibile, dobbiamo proseguire la nostra spedizione in Indocina, se essa ci costa la maggior parte delle nostre possibilità d'azione in Francia, in Europa e in Africa? Oppure dobbiamo aspettare una vera catastrofe per farla finita?».

Il Presidente designato ha fatto sapere oggi che nella soluzione della crisi egli non seguirà la consuetudine di consultare gli ex-Presidenti del Consiglio, e ciò sembra voler sottolineare una rottura netta con la politica seguita finora, e che non consulterà neppure gli esponenti dei gruppi parlamentari per evitare i soliti mercanteggiamenti nell'assegnazione dei portafogli. S'incontrerà con alcune personalità politiche, indipendentemente dai partiti cui esse appartengono, poi presenterà il suo programma all'Assemblea e chiederà di essere investito per un'azione che «non dipenda dall'aritmetica sterile dei gruppi e dei partiti».

s. v.

SI RIACCENDE LA LOTTA IN COREA

Gli alleati si ritirano da tre importanti posizioni

Furiosi combattimenti - Sanguinosa lotta a corpo a corpo dei turchi

(Nostro servizio particolare)

Seul, 29 maggio.

Quando le trattative di pace vengono a languire, è destino che lungo il fronte le operazioni belliche aumentino di proporzioni. Nelle ultime ventiquattro ore, la parola è stata affidata al cannone, in Corea, dato che a Pan Mun Jom le trattative sono come al solito arenate.

Sta di fatto che i comunisti cinesi hanno sferrato ieri sera il loro più violento attacco da otto mesi a questa parte, riuscendo a respingere le truppe delle N. U. da tre importantissimi avamposti che dominano la classica via d'invasione verso Seul.

Una ventina di battaglioni cinesi — all'incirca 15 mila effettivi — sono stati lanciati a catapulta contro diverse posizioni alleate del fronte occidentale e centro-orientale. La lotta è stata dura: alla tattica dell'ondata umana gli alleati hanno opposto una tempesta di ferro e di fuoco veramente terrificante, ma poi il comando delle N. U., per evitare perdite umane non indispensabili alle proprie truppe, ha ordinato un parziale ripiegamento, fedele alla tattica elastica in virtù della quale è l'uomo che conta, e non la posizione.

Le truppe turche, lacere, insanguinate e terribili dopo leggendari corpo a corpo alla baionetta, si sono ritirate a malincuore dall'avamposto contraddistinto dal nome convenzionale di Las Vegas, lasciando sul terreno «migliaia» di nemici eliminati durante la lotta. Un sergente turco, con 20 uomini, nonostante diverse ferite, è riuscito a condurre il proprio reparto in salvo dopo aver inflitto al nemico rilevanti perdite. Gli americani, da parte loro, sono stati costretti ad abbandonare l'avamposto «Carson», e successivamente hanno avuto l'ordine di abbandonare anche l'avamposto «Elko».

Ma quel che conta è che la linea principale di difesa delle N. U. — che si snoda a circa 3 Km. dalla linea degli avamposti ed a 40 Km. a nord di Seul — non sia stata intaccata neppure da penetrazioni locali.

Il reggimento britannico «Duca di Wellington», appoggiato dal «Reggimento del re» e dall'artiglieria inglese, è riuscito a respingere l'attacco di due battaglioni comunisti — circa 1500 uomini — nel corso di aspri combattimenti, infliggendo al nemico un numero pauroso di perdite.

Nell'inevitabile confusione del momento, un piccolo reparto americano che si ritirava dall'avamposto «Elko» è stato inquadrato dall'artiglieria americana che in realtà voleva proteggere il suo ripiegamento con un fitto tiro d'interdizione, e per ora se ne ignora la sorte.

L'aviazione è intervenuta nel cielo della battaglia con tutto il suo peso, scaricando 130 tonnellate di bombe sui tre avamposti, dopo che i rossi vi avevano fatto irruzione, e sui vari punti del fronte minacciati.

r. v.

L'esecuzione dei Rosenberg fissata per il 18 giugno?

New York, 29 maggio.

L'esecuzione dei coniugi Julius ed Ethel Rosenberg, condannati alla pena capitale per «spionaggio atomico» a favore dell'Unione Sovietica, avverrebbe entro la settimana compresa fra il 15 e il 21 giugno. L'annuncio, dato stamane dal giudice Kaufmann, è il quarto della serie. Nei casi precedenti i difensori dei condannati erano sempre riusciti ad ottenere un differimento dell'esecuzione. Questa dovrebbe avvenire sulla sedia elettrica del carcere di Sing Sing.

Se l'esecuzione non sarà nuovamente rinviata (è quasi certo che l'avvocato Bloch inoltrerà quanto prima una nuova domanda di grazia al presidente Eisenhower, il quale respinse la prima nello scorso gennaio) è probabile che i coniugi Rosenberg salgano sulla sedia elettrica il 18 giugno. Infatti l'amministrazione del penitenziario di Sing Sing esegue di solito le condanne a morte il giovedì sera; il 18 giugno è appunto il giovedì della settimana che si inizia con il 5 giugno.

S'inasprisce la lotta contro i Mau Mau

Costituito nel Kenia un Comando speciale

Sir Erskine responsabile di tutte le operazioni militari - Cinque poliziotti uccisi dai ribelli

Londra, 29 maggio.

Il Ministero della Guerra britannico ha annunciato la costituzione di un comando separato dell'Africa Orientale posto alle sue dirette dipendenze. Esso avrà a capo il tenente generale sir George Erskine, la cui partenza alla volta del Kenya è stata fissata per il 4 giugno.

Sir Erskine assumerà il comando di tutte le operazioni militari nel quadro del ripristino dell'ordine pubblico in quel territorio. Egli avrà alle sue dipendenze anche le forze di sicurezza e la polizia ausiliaria coloniale.

A vice-comandante dello scacchiere è stato designato il tenente generale sir Alexander Cameron. Il governatore del Kenya, sir Evelyn Baring, manterrà la piena responsabilità dell'amministrazione della colonia, ma sarà tenuto a dare la precedenza alle misure di sicurezza e militari che il generale Erskine suggerirà nell'interesse dell'ordine pubblico e ai fini del successo della sua missione.

Le ultime notizie provenienti da Nairobi riferiscono che si sta verificando una impressionante recrudescenza di attività terroristiche. Per tale ragione il governatore del territorio ha deciso di circoscrivere tutta una serie di drastiche misure militari ad una zona di 16 mila chilometri quadrati di superficie vietandone l'accesso e l'uscita a chiunque non sia munito di uno speciale lasciapassare.

Si opera in tal modo di isolare dal resto del paese quella parte che si ritiene maggiormente infestata dai Mau-Mau, in modo da facilitare le operazioni di rastrellamento già in corso. Nelle ultime 48 ore bande armate di terroristi hanno attaccato tre posti di polizia indigena uccidendo cinque poliziotti e ferendone molti altri.

Si ha pure notizia di numerosi atti di sabotaggio che prendono particolarmente di mira le vie di comunicazione di maggiore importanza. Quattro ponti sono stati distrutti nelle vicinanze di Nairobi.

Novantenne s'uccide gettandosi dalla finestra

Milano, 29 maggio.

Colta da una grave forma di depressione psichica, la 90enne Maria Borel si è tolta la vita stamane, gettandosi da una finestra. La vecchietta era da tempo ospite del pio ricovero per i vecchi di Cesano Boscone e soffriva anche per una diffusa arteriosclerosi: la sua fibra era però ancora molto sana nel complesso e i medici assicuravano che, anche in così precarie condizioni, avrebbe potuto con tutta probabilità toccare il secolo.

Stamane invece la Borel, eludendo la sorveglianza delle infermiere, appressata una sedia alla finestra del padiglione che l'ospitava, vi è salita e quindi si è gettata a capofitto nel vuoto, sfracellandosi sul selciato del cortile. Tuttavia non decedeva sul colpo, ma più di un'ora dopo, nella sala operatoria, dove era stata trasportata per un intervento chirurgico che, se fosse riuscito, secondo le dichiarazioni del sanitario, la robusta vegliarda si sarebbe ancora potuta salvare.

EISENHOWER TRA I COMANDANTI MILITARI



Il gen. Eisenhower (il terzo da sinistra) fotografato dopo una riunione con i vecchi e nuovi comandanti militari degli Stati Uniti. L'ultimo a destra, in piedi, è il gen. Ridgway, ex-comandante supremo alleato in Europa. (Telefoto)

Spaventosa tragedia in una famiglia di Borghetto S. Spirito

Uccide i due figli nel sonno e si fulmina con un colpo di pistola

Sono inspiegabili i motivi della strage - L'omicida era un agiato possidente, e mai aveva dato segni di pazzia

(Nostro servizio particolare)

Savona, 29 maggio.

Un padre ha ammazzato a rivoltellate i suoi due bimbi; poi, schiantato dalla follia, ha rivolto l'arma su di sè. E si è ucciso. Questa la tragica, incredibile notizia che si è diffusa oggi pomeriggio a Borghetto Santo Spirito, un paesetto della costa ligure, ed in breve ha raggiunto tutti i borghi e le case dell'entroterra, destando ovunque raccapriccio ed orrore.

La spaventosa tragedia è accaduta nel primo mattino, nel cascinale degli agricoltori Testore, un'agiata famiglia di Borghetto. Giovanni Testore, di 43 anni — il capo famiglia — aveva passato una notte insonne, agitata; i congiunti lo avevano sentito aggirarsi per la casa, e chiudere tutte le imposte che il vento faceva cigolare. Quando la moglie s'era alzata, egli l'aveva pregata di preparare una tazza di camomilla, per calmare i nervi scossi. La donna — Maria Ferrua di 37 anni, nativa di Cuneo — s'era fatta premura di scendere in cucina e far bollire la bevanda; poi, assicuratasi che il marito s'era tranquillizzato, aveva chiuso la porta ed era scesa nel podere, per accudire ai primi lavori della giornata. Ad un tratto udì due colpi secchi, ma non si insospettì, pensando a qualche strano rumore del vento che continuava a levarsi sulla costa.

Erano le 7,15. Soltanto verso le 8 si accinse a rientrare in casa. Ma già sulla soglia venne colpita dall'insolito silenzio. Afferrò la maniglia della porta della camera da letto, ma la serratura era ben chiusa, a doppio giro di chiave. Ora la donna era allarmata, un oscuro presagio la spingeva nella più cupa angoscia. Corse sull'aia, e chiamò un contadino. Lo mise al corrente del fatto, e lo pregò di darle un aiuto. L'uomo prese una scala a pioli, l'appoggiò al balcone e salì. Anche la finestra era chiusa ermeticamente; dovette spezzare un vetro, introdurre una mano fra le schegge, far girare il chiavistello. I battenti si spalancarono ed il contadino ristette un attimo. Poi si portò la mano agli occhi, diede in un gemito: aveva visto uno spettacolo agghiacciante, allucinante.

I due bambini del Testore, Giuseppe di 7 anni e Maria Angela di 5 erano ancora nei loro lettini. Ma le lenzuola erano rosse di sangue, il cuscino ne era intriso. I piccoli erano morti, fulminati da un colpo di rivoltella alla tempia. Giuseppe aveva un aspetto sereno — segno che era passato nel sonno dalla vita alla morte —. Maria Angela invece mostrava sul tenero volto una espressione di terrore, e aveva un braccino alzato sulla fronte, come per proteggersi da un pericolo incombente, da una visione mostruosa. Forse la piccola, destata dal colpo sparato al fratellino, aveva avuto ancora il tempo di vedere l'omicida puntare l'arma contro di lei, e fare fuoco.

Ma nella stanza non vi erano solo i due cadaverini. In mezzo ai letti dei bimbi, adagiato al suolo, con il volto trasformato in una orrenda maschera di sangue, vi era il padre. Dopo aver compiuto la strage dei figli si era puntata l'arma al mento, facendo scattare il grilletto per la terza volta, ed uccidendosi all'istante. Maria Ferrua, dal cortile, piangeva in silenzio, quasi avesse capito. La donna è in stato interessante, e le sue condizioni non sono ottime: il contadino che aveva scoperto i tre morti tentò di nasconderle la notizia. Ma la donna non tardò a rendersi conto della tragedia, e crollò al suolo svenuta. Intanto in tutta la zona si spargeva l'allarme. Il medico condotto accorreva prontamente, ma ogni suo intervento era vano.

Su quel sereno lembo di Liguria la morte ha portato, con l'improvviso sanguinoso episodio, un senso di incubo e di sgomento: ha creato un'ansia che non dà tregua, perchè è ancora inspiegabile la ragione che ha spinto il Testore — che fino alla sera precedente aveva dimostrato di possedere normalità ed equilibrio — a sopprimere le sue creature che amava tanto.

Non è certo questo un dramma della miseria: il Testore era un agiato possidente, proprietario di circa sei ettari di terra magnificamente coltivata a piantagione, una casa a due piani, accogliente: una tenuta considerata da tutti una delle più belle e produttive del paese. Si vuole che il Testore, chiuso e taciturno, si fosse trovato disorientato, dopo la morte del padre — avvenuta due mesi or sono in seguito a improvviso manifestarsi di una grave malattia. Il vecchio Testore — un robusto e baldo uomo di 70 anni — era gioviale, loquace e dirigeva da uomo abile l'azienda agricola, addossandosi tutta la responsabilità e facendo da guida al figlio che sentiva profondamente il benefico influsso paterno. L'improvvisa morte del vecchio Testore avrebbe sconvolto la mente di Giovanni, il quale si sentiva come schiacciato sotto il peso della responsabilità accumulatasi di colpo sulle sue spalle.

Da quanto si è potuto apprendere, nessun altro motivo è affiorato che possa permettere di orientarsi verso altre plausibili ragioni. Nella camera che prima accoglieva nella pace notturna la famiglia Testore, giacciono ora allineati tre cadaveri. L'uomo è vicino ai suoi due bimbi che la madre ha vestito con gli abitini bianchi. Quelli della prima Comunione, alla quale si erano accostati da pochi giorni e che in casa era stata festeggiata come un felice, augurale evento.

m. f.

Il fosco delitto di Genova

Arrestato il calabrese che pugnalò il compaesano

Genova, 29 maggio.

Marcello Rampino, il calabrese che ieri sera verso le 22 ha ucciso a coltellate durante una rissa il ventottenne Pasquale Catanesi, è stato arrestato questa notte a Bolzaneto dai carabinieri della squadra giudiziaria. Nel giro di poche ore è scoppiata e si è conclusa così questa vicenda che ha avuto come scenario lo squallore spettrale delle macerie di Santa Croce. Marcello Rampino, al momento del suo arresto, è stato trovato in possesso dell'arma con la quale aveva colpito ripetutamente al petto e ai fianchi il povero Catanesi, trapassandogli il collo e uccidendolo quasi istantaneamente.

Egli ha ammesso di avere ucciso, ma non ha ancora precisato per quale motivo. Pertanto sulle cause che hanno provocato queste fattaccio sono ora rivolte le indagini dei carabinieri e della polizia.

Interrotta da una frana la strada Abetone-Brennero

Modena, 29 maggio.

Una frana di grandi proporzioni è precipitata in località Case Galletto, nei pressi dell'Abetone, ed ha interrotto al transito la strada statale n. 12 Abetone-Brennero, impedendo le comunicazioni fra l'Emilia e la Toscana.

LA STRAGE DELLA FAMIGLIA A PALERMO

Centinaia di carabinieri alla caccia dei banditi

Palermo, 29 maggio.

Lo spaventoso eccidio di Ciminna — tragico dramma maturato nell'ambiente della malavita — ha lasciato una eco di orrore e di stupefatta angoscia nel piccolo paese e nei comuni vicinori. Proseguono intanto per tutta la giornata e continuano nella notte, senza tregua, le operazioni della polizia per la cattura dei due fuorilegge Antonino Bruno e Salvatore Tatano che, come è noto, hanno freddato a colpi di mitra la giovane Santa Campanella e i suoi due fratelli, ferendo gravemente il loro padre.

Le ricerche si svolgono in modo particolare nel triangolo fra i territori montagnosi di Ciminna, Villafrati e Caccamo, e vengono condotte da rilevanti reparti di carabinieri al comando di un tenente colonnello. Dettagliate segnalazioni sono state trasmesse alle Questure di tutta l'isola, mentre la più attiva sorveglianza viene effettuata nelle stazioni ferroviarie e nei numerosi posti di blocco. Le operazioni sono ostacolate dalle difficoltà naturali del terreno e dalla omertà dei contadini.

Il Bruno è un pericoloso delinquente ricercato fin dal 1948 perchè colpito da numerosi mandati di cattura. I Campanella si servivano del suo nome per compiere delle estorsioni ed egli, con il Tatano, compì la spaventosa vendetta.

Si presume che le vittime attendessero la visita poichè nella loro casa sono state rinvenute delle bombe a mano e delle armi. L'aggressione però fu così fulminea che qualsiasi resistenza fu impossibile. Le condizioni del vecchio Campanella frattanto permangono gravissime.

Condannato il mezzadro che picchiò il padrone

Casale, 29 maggio.

Il venticinquenne Aurelio Bertusso, domiciliato a Montaldo di Cerrina, è stato condannato a due anni di reclusione. Questo è l'epilogo di una sua vertenza col proprietario della cascina dove egli lavora a mezzadria, il 73enne Teresio Corrado. Il giovane voleva ad ogni costo rescindere il contratto di lavoro che lo tiene legato al Corrado; esasperato di non poterci riuscire, accompagnato dal fratello minore Dino, di 14 anni, affrontò nella stalla il suo avversario.

Quel che accadde in tale circostanza lo sanno dire soltanto i tre contendenti. E' certo però che il vecchio Corrado dovette ricorrere all'assistenza del medico condotto del paese per una grave distorsione a un polso dovuta a colluttazione.

Drammatico suicidio sul piroscafo «Capri»

Napoli, 29 maggio.

I passeggeri del piroscafo «Capri», in servizio sulla linea Napoli-Capri, sono stati oggi testimoni di una tragica scena. Un uomo — il pensionato delle Ferrovie dello Stato Fernando Schroder, di 72 anni, nato a Penzberg (Germania) — si lanciava in mare dopo avere scavalcato il parapetto di prua della nave. Il comandante, fermate le macchine, impartiva i necessari ordini per il salvataggio del vecchio. Questi, tratto a bordo, decedeva quasi subito.

Fin da ieri la moglie, signora Anna D'Angelo, aveva denunciato la sua scomparsa. Le ricerche erano state estese fino a Voghera, dove si trova uno dei figli dei coniugi Schroder. Questa mattina la signora riceveva una cartolina del marito, in cui questi manifestava il proposito di togliersi la vita.

Maltempo nel Polesine

Rovigo, 29 maggio.

Dopo venti ore di pioggia ininterrotta il maltempo sembra attenuarsi anche nella zona del Polesine. Per tutta la notte e nella mattinata ha continuato a soffiare nel delta del Po un forte vento, con raffiche che raggiungevano i quaranta-cinquanta chilometri orari.

ULTIME DI CRONACA

Il nuovo Istituto del cancro s'inaugura stamane in via Cavour

Esso sostituisce il centro tumori - E' dotato delle più moderne apparecchiature per ogni genere di terapia - L'opera è costata 250 milioni

Stamane in via Cavour 31, presso la sede del vecchio ospedale San Giovanni, si avrà una cerimonia semplice e importante. Forse tra le più importanti che si siano svolte nella nostra città in questi ultimi anni: alla presenza dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, on. Giovanni Migliori, sarà inaugurato il nuovo, modernissimo Istituto del cancro.

Non c'è bisogno di spendere molte parole per illustrare che cosa rappresenti la lotta contro il cancro.

Torino ha avuto una posizione di primo piano nella battaglia intrapresa dagli scienziati per ricercarne le cause e studiare i mezzi per vincerla.

Il centro tumori, fondato sin dal 1928 presso l'ospedale San Giovanni, ha esplicato un'opera altamente efficace sia nell'accertamento, sia nella terapia. Esso fu creato dal senatore prof. Bellani Pescarolo.

L'Istituto del cancro, che entrerà senz'altro in funzione nella prossima settimana (e che si sostituirà a tale centro tumori) è diretto dal direttore della clinica medica universitaria prof. Bastai.

Lo stesso prof. Bastai, con il presidente del San Giovanni avv. Santi, con il direttore prof. Foltz, ed il prof. Carando, ha accompagnato ieri i giornalisti in una visita ai moderni edifici.

La costruzione, prospiciente ai giardini Cavour, è alta tre piani e lunga 110 metri. L'Istituto radiologico occupa i locali al piano terreno, e comprende una sezione di terapia fornita di sei installazioni di Roentgenterapia, una delle quali è dotata di speciali accorgimenti per il trattamento dei tumori profondi del torace e dell'addome. Il reparto è inoltre fornito, per il trattamento delle lesioni cutanee e superficiali, di un apparecchio di Plesio-Roentgenterapia secondo Chaoul e di un apparecchio di Dermoterapia.

La sezione radiognostica dispone di tre camere con le più moderne apparecchiature. La sezione di terapia fisica dispone di quattro «box» con apparecchi di Marconiterapia, raggi ultravioletti e infrarossi, galvanica e faradica.

Tre sono le sezioni di degenza, per tre categorie di pazienti: ovunque però l'infermo può valersi dei migliori «conforts». Le sale chirurgiche sono state attrezzate secondo i particolari requisiti richiesti e con vasto impiego di mezzi.

In silenzio i dirigenti dell'ospedale San Giovanni hanno saputo creare un'opera altamente umanitaria: non dimentichino i torinesi che, annesso all'Istituto, vi è un ambulatorio d'accertamento del tutto gratuito. Troppe persone — ci hanno detto il prof. Bastai e il prof. Carando — chiedono le cure dei medici quando è troppo tardi; il cancro è insidioso, si nasconde.

L'Istituto che si inaugura stamane è costato 250 milioni di lire; a questa ingente spesa ha contribuito il Ministero dei Lavori Pubblici per oltre 170 milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alla veneranda età di anni 85 è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Pietro Bisacca

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli Domenico, Matteo, Remo, con le rispettive famiglie, le figlie Olga, Emma, Domenica, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 maggio alle ore 17.
Rivarolo Can., 29 maggio 1953.

Matteo Genti e famiglia si uniscono al dolore dell'amico sig. Remo Bisacca per la dipartita del Padre.

Dott. Adolfo Cellini, dott. Mario Canavesio e avv. Giuseppe Rosso componenti il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. «Tessil Commerciale» prendono viva parte al lutto dell'amministratore sig. Remo Bisacca.

La sera del 26 corr. è improvvisamente mancato il

N. H. Ugo Belli
Ten. Colonnello di complemento Volontario della Guerra 1915-18 Pluridecorato al valore militare

lasciando in uno strazio indicibile la moglie Teresa Scotti, i fratelli Delfo e famiglia, Remo, Aldo e consorte, i nipoti Belli, Tarditi, Negri, la suocera che lo ebbe caro come figlio, zio e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà comunicazione a funerali avvenuti. Nell'impossibilità di farlo singolarmente si ringraziano quanti hanno preso parte personalmente o con scritti al dolore della famiglia. Un particolare ringraziamento ai coinquilini, alla signora Angiola Rappelli, ed all'amico rag. Raffaele Perugini per l'assistenza ed il conforto prodigati.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Susanna Cottino nata Tamagnone

Ne dànno il triste annunzio il marito Paolo e figli Leonardo e Rosella, la mamma, i fratelli e sorelle, zii e zie, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Buttigliera d'Asti domenica 31 corr. alle ore 8,30, ove avranno luogo i funerali. Farà servizio autopullman di accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino (v. Galluppi 12), 29-5-'53.

Serenamente si è spenta, munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione papale

Maria Teresa Orengo

Angosciate ne dànno il triste annuncio le sorelle Bella, Rosetta, Luigia, i nipoti Paoletti, Galasso, Montecchini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Grugliasco sabato 30 corr. alle ore 17. Non fiori ma preghiere.
Grugliasco, 29 maggio 1953.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il 27 corrente

Giacomo Margotti

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli Angiolina Bricarelli e figli; Maria Menechie e figli; Pia; la cognata Virginia Bertolini Salimbeni Margotti e figli a funerali avvenuti.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Sassi ved. Bresso

Lo annunciano i figli, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 maggio alle ore 9 da via Nizza 15.

Nel quinto anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Itala Botta Cilli

il marito ed i due figli, con le rispettive famiglie, la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero ed apprezzarono. Lunedì 1° giugno, alle ore 11, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (via A. Avogadro) sarà celebrata la Messa di suffragio.
Torino, c.so Vitt. Emanuele 35.

Lunedì 1° giugno, alle ore 9, nella chiesa di S. Barbara (via Amarotti 14), saranno celebrate Ss. Messe in suffragio dell'

Avv. Mario Berrini

nel 1° doloroso anniversario. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Ovidio Capelli, profondamente commosso e sensibile alle innumerevoli attestazioni di cordoglio ricevute per la morte di

Diego Capelli

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringrazia Autorità, Società, Enti, Associazioni, amici, parenti e tutti coloro che con scritti, fiori o di presenza, hanno voluto prender parte al suo grande dolore. In modo particolare è grato a: Ente Regione Sarda; Automobile Club d'Italia; C.S.A.I.; A. C. di Cagliari, Sassari, Milano, Roma, Bari, Brescia, Como, Torino, Trento, Sondrio; Presidenza e Direzione Generale della Fiat; ing. Bono; gr. uff. Gajal, ing. Minola, dott. Pestelli, dott. Dantini, dott. Furlotti, ing. Giacosa, ing. Russolo, comm. Salamano, ing. Montabone, ing. Montanari, ing. Rapi, ing. Righi, comm. rag. Fossi, dott. Ferrari, collaboratori, ispettori e impiegati della Filiale Fiat di Milano; dott. Allegra e personale della Filiale Fiat di Cagliari; Direzione Sita, Società Italiana Pirelli; Società Alfa Romeo; Officina Maserati; Fratelli Maserati; Società Permolio; Soc. Mabo; Sista Torino; Magneti Marelli; A.I.C.P.A. e Commissionari Fiat di Milano e Lombardia; Delegazione gruppi sportivi; Scuderie Automobilistiche Milanesi; amici corridori e soprattutto al fedele Veronelli.
Milano, 29 maggio 1953.

La moglie, il figlio Marco, le famiglie Caviglietto, Fusello, Aloisio, gli zii, i cugini e tutti i parenti del compianto

Ernesto Caviglietto

profondamente commossi per l'indimenticabile manifestazione di affetto e di cordoglio tributata al caro Estinto, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore quanti vollero di presenza, con scritti e con opere di bene onorare la sua memoria. Un particolare ringraziamento alla cugina dott. Rina Grosso ed al dott. Angelo Cassera per l'affettuosa assistenza; a tutti i suoi vecchi e cari amici, ai dirigenti ed operai della RIV di Chivasso; al cav. Garella che ha voluto rivolgergli l'estremo saluto; ai numerosi amici della Sezione Alpini di Torino; al Gruppo Alpini Lapiano; alla Soc. Mutua Alpini di Torino; alla Ass. Ex Artiglieri; ai compagni di leva; alla Colonia Alpina «Paolo Negro»; alla presidenza e rev. suore dell'Asilo infantile «Vittorio Ferrero»; alla Soc. Filarmonica di Leinì; alla Soc. Agricola; a tutta la popolazione Leinicese ed infine uno speciale riconoscimento al Gruppo Alpini di Leinì che con l'intervento numerosissimo dei soci volle manifestargli particolare affetto.

E' volato al cielo il piccolo

Carlo Maria De Michelis

Con immenso dolore lo annunziano la mamma Elvira Lefèvre, il papà dott. Mario De Michelis, il fratellino Diego, gli zii dott. Luigi De Michelis e famiglia, cap. Carlo Lefèvre e fidanzata, i prozii Berri, Fino, Alberti, Gatti, Berolla, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Stupinigi sabato 30 c. m. alle ore 17. Si ringraziano coloro che vorranno prendere parte alla mesta funzione.
Stupinigi, 29 maggio 1953.

Ricordando il caro CARLINO, Iva Bongiovanni e famiglia, con gli zii Pia e Ferrari, partecipano al dolore delle famiglie De Michelis e Lefèvre.

La Madonna, alla quale immensamente credeva, ha chiamato nel cielo, dopo lunga malattia, l'anima buona di

Agostino Conte

Ne dànno l'annunzio il padre, la madre, fratelli, cognata, madrina, padrino e parenti. I funerali avverranno domenica 31 alle ore 9,30 partendo da via Monginevro 4.

La famiglia Corbelli, commossa, ringrazia tutti i buoni che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Elena Corbelli

in particolare la cara sig.ra Bertà, la Superiora, le Suore ed Infermiere dell'Opera Pia Lotteri, i dott. Domenico Angiolo, Fontana, Ferraris e Scapolla, le Autorità scolastiche, Insegnanti ed Allievi della Scuola Parini e del Liceo Alfieri, Funzionari ed Agenti del Controllo Merci FF. SS.

I genitori del

Geom. Guglielmo Maffei

scusandosi per le mancate partecipazioni ringraziano quanti, tempestivamente informati, vollero contribuire alle estreme onoranze del loro caro. La famiglia non osserverà il lutto.

La famiglia del compianto

Paolo Tealdi

impossibilitata a farlo personalmente ringrazia commossa tutti quanti presero parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento vada al dott. Alessandro Marchisio per le lunghe assidue e affettuose cure prodigate al caro estinto, alla famiglia Mancuso, all'Impresa Romolo Pomponio, al personale del Provveditorato alle OO. PP. - Genio Civile A.N.A.S.

La famiglia Ferrero, commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore per la scomparsa del caro

Michele

Un particolare ringraziamento alla Ditta Giovanni Martino & Figli che in tutti i modi si adoprò per confortarne la lunga malattia.
San Maurizio Canavese.





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o [illegible] nel conto corrente [illegible] numero 2/50031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini d'inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBASSATE costo elettroconduttori Pirelli-Incet-Sica acquistandoli [illegible] ingegnere Loria, Agente commissionaria Argo, piazza Carlina 19. Telefono 50-182.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Rateazioni: tel. 43-593, 47-432.

ABBISOGNANDOVI organi, bobiniere, lavavegliatrici, elevatori borri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-642. Rateazioni.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8.

CANCELLI ferro misure, disegni vari, inferriate, materiale diversi ricupero, compero, vendo. Villarbasse 45. Buscaldi.

CEDO formula fabbricazione elettrodi piccola attrezzatura molino macinazione richiesta 250.000. Telefonare 600-540.

LAMONI piatti 300 x 18 e 26 mm. tubi meccanici, misure varie. Dischi ferro acciaio fucinati su misura richiesta, consegna rapida, taglio materiale dei clienti, garantiendo. Buscaldi, via Pollenzo 27; via Villarbasse 45. 17643

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Loporia. Telefono 393-372. 4592

TORNIO monopuleggia ottime condizioni distanza 1000 acquisterei se buona occasione, Telefonare 53-036. 47489

TOTRUST, eccezionale vernice americana antiruggine. Contemporaneamente fondo e finitura per ogni metallo. Nove colori. «Barien», via Gioberti 40, Torino. Telefoni 527-181/2. 10662

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofà, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043

MATERASSAI. La nuova carda è il tipo Grenoble «Brevetto Bosc». La più venduta. Perfetta, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 18, Torino. 6092

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTO drogheria rivendita pane con alloggio qualsiasi zona. Telefonare 61-729.

AFFARONE vendo licenza esportazione vini con superalcoolici. Arce, Gioberti 21.

AFFITTANSI ufficio tecnico commerciale locali centralissimi signorilmente arredati, luce, telefono, riscaldamento. Telefonare ore ufficio 43-125. 14816

AFFITTASI libero subito negozio [illegible] qualsiasi genere. Via Vibò 23. [illegible]

AFFITTASI 12.000 negozio libero. Altra carpenteria in genere. Telefonare 521-236.

ALBERGO ottimo, stazione turistica importante cedesi, facilitazioni. Tel. 61-064.

ALLOGGIO 3 camere cantina permesso vini periferia vendo affittasi. Tel. 290-185.

ASCESA, Garibaldi 18, cessioni, rilievi qualunque negozio, serietà. Telef. 45-374.

ATTENZIONE. Causa espatrio, vedo pasticceria, macchinario miglior offerente. Pizzorno, Garibaldi 5. 3127

AUTORIMESSA zona signorile, capacità 80 macchine, stazione servizio, cedesi 8.000.000; altra 6.000.000. Franz, Mercanti 3. 1337

AUTORIMESSA 120 posti, migliore posizione, disponibile vendo, parte facilitazione pagamento. Giletta, portici Barbaroux 4

AUTORIMESSE capacità minima 40 macchine, cedo rilevo Gabetti, Pio V 8.

AZIENDA avviatissima centrale cedesi causa salute. Scrivere casella 9173, SPI, Torino. 97240

AZIENDA commerciale prodotto a marchio proprio. Facile direzione. Clientela tutta Italia. Reddito annuo 5 milioni. Cedesi per ritiro dagli affari. Rilievo 15 milioni. Scrivere casella 8209, SPI, Torino. 35332

BARBIERE pettinatrice alloggio occasione urge cedere miglior offerente. Telefonare 390-937. 88620

CARLO Alberto 41, telef. 521-046 cede, rileva negozi qualsiasi genere. 3974

CEDESI per vecchiaia attrezzata azienda corriere giornaliera. Scrivere casella 5197, SPI, Torino. 47250

CEDO piccola officina meccanica. Via Cavaglià n. 10. 65477

CERCO socio per ufficio pratiche automobilistiche e vendita auto in compartecipazione agli utili con piccolo capitale. Scrivere casella 2141, SPI, Torino.

FARMACIA importante vendo. API, via Arsenale 3, Genova. 4493

FIORAIA bellissimo negozio centrale reddito elevatissimo, cedesi. Piemontese, Nizza 17. Telefono 61-729. 2836

OCCASIONISSIMA, salumeria gastronomia ingrosso e minuto lavorazione attrezzatissima cedesi in gerenza, cauzione. Pagliano, corso Raffaello 29. 65545-7

INGROSSO vini alloggio [illegible] cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. Telefono 521-046. 3974

NEGOZIO pettinatrice cedesi, zona piazza mercato. Telefono 46-382. Richiesta 50 mila trattabili. 87691

NUOVA pensione camere 18, cedo 2 milioni 600.000, eventualmente facilitazioni. Telefonare 524-418. 65555

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 19265

RIVENDITA pane retro abitabile cedo, garanzia, cauzione. Telefonare 553-882.

SVENDESI piccola industria alluminio, [illegible] lamiati, presse, cesoia, forni, macchinario vario. Telefono 21-318, Chivasso 10, Torino. 32607

TORREFAZIONE degustazione drogheria forte passaggio, avvenire [illegible] 4.000.000. Telefonare 31-401. 65567

[illegible] cercasi un anno. Garanzia. Scrivere casella 1208, SPI, Torino. 1346

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza privato vende 2 alloggi occupati 4 camere servizi. 2 servizi. Telefonare 682-035. 47326

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore 353-307.

ABBIAMO alloggio signorilissimo 6 camere accessori 4° piano ascensore, libero abloeco. Cibrario, Tenivelli 12, ore 15-17.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050. 12284

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3230

ACQUISTASI cascina 10-20 giornate, raggio 35 km. Torino. Geometra Allasia, S. Agostino 1, Telefono 41-026. 4834

A dodici rate vendo alloggetti 2 camere cucina, bagno, su corso semicentrale, liberi abloeco, tratta «Id», Arcivescovado 7. Telefono 45-000. 4431

AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Crevacuore, vende costruttore, Telefonare 771-444. 3082

ALLOGGETTI liberi abloeco, camera cucina riunibili, tutte comodità vendonsi. Via Balme 46, visite 17-19. 3401

ALLOGGETTI 1-2-3 camere liberi abloeco 280.000 per camera. Via Leyni 82, visite 16-19. 64204

ALLOGGI camera cucina cucinino, termo esente. Visite 15-17, Orbassano 85.

ALLOGGI confortevoli 3-4 camere servizi, seminterrato luminosissimo palchetto, termosifone, Cibrario 14. Visibili 14-18. Facilitazioni. 3745

ALLOGGI modernissimi adiacenze Re Umberto, 3-4-5 camere, bagni, liberi, vendo 950.000 camera. Gilette, portici Barbaroux 4. 20736

ALLOGGI occupati, camera cucina gabinetto particolare vendo. Visite 17-19, corso Regina 173. 4593

ALLOGGI occupati magazzini garage vendo, Bligny 10, visite 14-17. 1519

ALLOGGI signorili vista panoramica, visita cantiere, via Luisa Carretto 76.

ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi vendiamo facilitazioni, piazzale S. Rita. Amministrazione Universal. Tel. 520-485.

ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vendo impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-380. 2804

ALLOGGI 3 camere (ultimi rimasti) termobagno, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Scapello ang. via Bibiana. Visitateli. Raitezzi 11, geom. Imariolo: 53-601. 3461

ALLOGGIO Barriera Francia libero 2 camere, cucina, termo, bagno, vendo 2 milioni 400.000. Demaestri, Nizza 9.

AMMINISTRAZIONI immobiliari, salende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariolo, Raitezzi 11. Telefono 53-601. 356

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina 3, presso via Po, adatti [illegible], vendonsi. Rivolgersi cantiere.

ANTICIPANDO 950.000 ed una quota mensile equivalente affitto diverrete proprietario. Via Aosta 15, cantiere. 3745

A prezzo di assoluta concorrenza vendesi ultimo alloggetto camera, cucina, servizi, bagno. Geom. Allasia, Sant'Agostino 1.

A [illegible] per camera vendo ultimi alloggi occupati, via Mercanti 3, visibili dalle 14-19. Telefono 41-787. 5301

A 710.000 camera e mutuo 3-4 camere confortevoli. Rateazioni. Via Aosta 15, cantiere. 3745

CASA adiacenze Francia, esente tasse, camere 36, reddito 6, ottima costruzione, 29.000.000. Gilette, portici Barbaroux 4.

CASA angolo via Rodoni ultimata settembre 52 camere; alloggetti 2 camere cucina; camera cucina bagno; negozi retro. Termo, ascensore. Tel. 44-583.

CASA esente 35 camere 12 alloggetti cinque apertura negozio vendo. Telefonare Gho 50-791. 18144

CASA nuova abitabile subito 29 camere, termobagno, zona Crocetta, S. Rita, vendo. Telefonare [illegible]. 4546

CASA palazzina signorile 3 alloggi termo bagno 5 garages, Barriera Francia. Telefonare ore 15-16: 23-706. 35694

CASA [illegible] angolare, termosifone bagni completi, [illegible] piazza Rivoli, [illegible] vendo 31.000.000. Scrivere casella 3321, SPI, Torino. 86817

CASCINE irrigue 30-25 giornate libere, acqua propria, caseggiato ottimo vendo prezzo conveniente. Telefonare 50-791.

CASETTA annesso terreno 3 vani Rocca Canavese, vendo 400.000. Telef. 682-835.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-8 camere piano terreno, adatti negozi, dilazione pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Almese 5.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage. Zone Bertini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso Orbassano, Statuto, Lagrange.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, termobagno, scala marmo, esente. Visite 18-19, Cosenza 26.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi abloeco; officina reddito aggiornato. Visite 17-18,30. Via Limone 14. 4362

CEI, Re Umberto 15, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine. 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.

CENTRALI signorili 2-3-4 camere, cucina, servizi, alloggi liberi abloeco, vendonsi via Priocca 22, visite 15-17. 3401

CONVENIENTISSIMI [illegible] alloggi 2-3 camere spaziose soleggiate, cucina cucinino bagni termo ascensore, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844

CERCASI 300-800 metri terreno zona Lingotto, S. Rita, Mercati Nuovi. Scrivere casella 2138, SPI, Torino. 67723

COMPERO in zona centrale appartamento di circa 300 mq. con terrazzo, autorimessa in palazzo o villa altamente signorile e moderna. Scrivere casella 3297, SPI, Torino. 86128

CORSO Emilia 35, ultimi 2 alloggi liberi abloeco 1-2 camere cucina vendo facilitando. Telefono 53-601. 3401

CORSO Giulio Cesare alloggi liberi abloeco 2 camere, cucina, servizi 4° e 5° piano; altro libero settembre 2 camere cucina servizi, 2° piano. Telef. 53-601.

CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telef. 521-262.

CORSO Racconigi 175 vendonsi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore, finitissimi, pronti autunno. Rivolgersi cantiere ore 10-18. 32482

CORSO Stupinigi (fermata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino termo-bagni ascensore, convenientissimi, Pasquale Paoli angolo Madonna fiore. 844

CORSO Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 ampie camere, servizi, comfort, vende geometra Borasi. Telefono 56-075.

DENTIS, Bertola 24, vende stabilimento moderno Valle Susa, 10.000 mq. (5000 coperti), alloggi, uffici, adattissimo industria tessile, legno, ecc. 19259

DIANO Marina, vicinissimo mare, palazzina 4 camere, bagno, garage, giardino. 4.100.000. Telefonare mattino 552-126.

DUCA ABRUZZI 55 vendo panoramico alloggio signorile 4 camere accessori subito occupabile. Telefono 887-069.

ECCEZIONALI alloggetti su corso, 2 camere, cucina, bagno, everdasse, liberi abloeco, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 70, ore 17-19. 4431

GRANDIOSO edificio per comunità vendesi vicino Genova. Casella 19 G, SPI, Genova. Telefono 55-009. 6168

IMPRESA vende, zona Piscina comunale pronti agosto, alloggi signorili 1-3 e servizi (camere 3,60 x 4,70) (tinello 2,70 x 4,30) cucinino (bagno 4,30 x 2) (ingresso 6 x 2) ripostiglio. Facilitazioni. Telef. 390-279, 392-357. 84904

LINGOTTO, via Reinette 7, alloggi liberi abloeco, 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19.

NEGOZI spaziosi nuovi con grande cucina, ottima posizione, vendonsi, affittansi, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina 3, presso via Po, vendonsi alloggi 3-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere.

PALAZZO nuovo armoniosamente artistico noto architetto «Carrera» vendonsi grandiosi alloggi tutti comforts, liberi abloeco. Duchessa Jolanda 25. 3577

PRIVATO vende villa signorile 12 camere grande terreno fabbricabile, libera subito, zona corso Francia. Scrivere casella 1206, SPI, Torino. 20696

PROPRIETARIO casa moderna centralissima, possibilità reddito, camere 20 [illegible] 10.000.000, accetta parziale pagamento macchina moderna, altri immobili. Tratta Amministrazione geom. Imariolo, Raitezzi 11: 53-601. 3401

REGINA MARGHERITA, villetta 6 camere, giardino, garage, libera subito vendo 4.750.000. Telefono 553-060. 3461

RIO DE JANEIRO 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi abloeco prezzi convenienti, facilitando pagamento. Visite 15-17. 3401

S. MAURO alle porte Torino vendesi terreno fabbricabile ottime condizioni. Telefonare 558-151. 97196

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SANREMO. Telavi, Imperatrice 8; vende ultimi appartamenti, tutti prezzi, ultimi affari. 15064

TERRENI periferici, semicentrali cercansi. Trattasi direttamente. Scrivere casella 1209, SPI, Torino. 1846

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 890-492.

TERRENO mq. 1000 capolinea tram 7 vendo. Telefonare 53-683. 3557

TERRENO via Pio VII mq. 630 [illegible] vendesi. Telefonare 883-106. 2269

VALLE Susa vendonsi casette rustiche e nuove costruzioni. Tecnoedile, Nizza 57.

VENDESI alloggio centrale 4 camere una libera 1.550.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3974

VENDESI alloggio 9 camere, divisibile, occupato centrale. 2.300.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3974

VENDESI in zona Parella piccolo fabbricato uso abitazione 3 camere cucina con annesso vasto cortile adatto industria. Telefonare 75-015. 65511

VENDESI 2 camere cucina, libero abloeco, zona Crocetta. Telefono 691-308.

VENDO bellissimo alloggio 2 camere, cucina, cucinino, entrata, bagno, cantina, piano rialzato, volendo ufficio, semicentrale. San Salvario, via Nizza 5.

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili subito, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo. 266

ZONA «Città Giardino» vendiamo villette nuove, libere: 1.400.000 due camere cucinino bagno ingresso cantina; 2 milioni 100.000 tre camere cucina bagno ingresso cantina ecc. Consegna entro 45 giorni. Rateazioni pluriennali. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 527-533. 4810

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI ampio negozio 5 vetrine con retro. Serafino, Giordano Bruno 160.

AFFITTO garage, Gran Madre, ampio. Telefono 87-497. 86601

AFFITTO locale mq. 40 adatto magazzino, industria silenziosa, zona Madonna del Pilone. Telefonare 42-420. 47825

AUTORIMESSA, stabilimento 2 padiglioni 400 mq. nuovi pronti affitto con lunga capitolazione, prossimità stazione. Telefonare 65-097. 4790

BANCHE cedesi locale grandioso via Bacchi angolari, sotterraneo cantinato adatto cassette sicurezza mq. 150 circa, affitto bloccato. Scrivere casella 188 C, Sipra, Torino. 5462

CEDONSI due locali arredati telefono uso negozio rappresentanze deposito, corso Bramante 72. Rivolgersi portineria.

PICCOLI garages affittansi liberi subito via S. Quintino 4 bis; visite 15-17.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi finitissimi signorili 2 camere, servizi, zona Mercati Nuovi. Rivolgersi Serafino, Giordano Bruno 160.

AFFITTANSI eleganti alloggi 1-2 camere più servizi completi. Corso Stati Uniti 23

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 3350

AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente tutti comforts. Telef. 580-341.

AFFITTASI alloggio signorile 7 camere più servizi completo, corso Regina Margherita 80; visibile dalle 15 alle 16.

AFFITTASI alloggio 3 camere cucinino termobagno. Telefono 31-720. 67705

AFFITTASI appartamenti vuoti ammobiliati, Rossi, p. Carignano 4. Tel. 47-603.

AFFITTASI corso Re Umberto 5, alloggio signorile 10 vani; visibili dalle 15 alle 16.

AFFITTASI zona Bernini 4 servizi 28.000; altro Lucento 18.000. Telefono 383-954.

AFFITTO 2-3 camere e servizi zone Lingotto, S. Rita, Crocetta, Mercati Nuovi. Scrivere casella 2138, SPI, Torino.

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-583, affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, abbiamo scelta clientela, rinunciamo provvigioni. 67745

AGENZIA, Massena 31, pronti autunno affittiamo signorili 1-2 camere tinello 15.000-18.000. 67747

AGENZIA, Massena 31, affittiamo piazza Bernini, 2 camere cucinino bagno 20.000; altri 2 camere cucina 18.000, altri 3 camere cucinino 20.000, tre camere cucina 28.000. 67749

AGENZIA, Massena 31, affittiamo Rassi villetta 2 camere, garage, ampio frutteto, 35.000; altra Valsalice 25.000; altra 28.000; alloggio 4 camere, cucina, garage, giardino, 35.000. 67751

BELLISSIMO alloggio primo piano, entrata 3 camere cucina cucinino ripostiglio bagno, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio). 844

CERCO alloggio 1-2 camere servizi d'affittare qualsiasi zona. Telefonare 61-729.

DUE alloggi signorili in palazzina Torino, autorimesse, giardino, tram davanti casa, affittansi, vendonsi. Scrivere casella 2065, SPI, Torino. 87433

OFFRO camera indipendente centrale procurando impiego stabile ragazza diciassettenne stenodattilografa, massima serietà. Telefonare 56-924. 2189

SPOSI troverete presso Beringhieri alloggio elegantemente ammobiliato, pronto giugno. Telefono 88-281. 97443

ZONA «Città Giardino» affittansi villette 2 camere cucinino bagno ingresso cantina. Versando 600.000 lire subito e lire 20.000 mensili, dopo tre anni sarete proprietari. Consegna entro 45 giorni. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 527-533. 4810

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI stagione estiva Chialamberto, Prati della Via, appartamento 6 camere giardino autorimessa. Telefonare 290-832.

AFFITTASI, Ciriè Canavese, alloggetto 2-3 camere soleggiate, garage frutteto, comodità pullman. Rivolgersi commestibile Piolatti. 46674

RAPALLO Appartamenti splendidi, ricercati, convenienti: 5 vani L. 1.950.000, ineguagliabile realizzazione SICI, Quartier Giardino Milano in ultimazione. Acquistateli. [illegible]

VILLA provincia Torino 400-600 metri cerco stagione estiva. Radaelli, Don Minzoni 14. Telefono 54-314. 97468

VILLEGGIATE Ceres, [illegible], alloggi ammobiliati, trattenimenti, cinema (informazioni [illegible] Pro-Ceres). 65473

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Nuovo Hôtel Genova. Signorile confortevole ambiente che vi attende al mare. Direzione: via Aurelia 94.

ARGENTINA: distinta ottimo trattamento vicina mare, prenotarsi. Brunenghi 7, Finalmarina. 66292

BAMBINI bambine giovanetti giovanette mare Riviera Levante. Informazioni Torino, Perlo, piazza San Carlo 205. Telefono 40-667 - Alessandria, Gallesi, corso Roma 13. Telefono 10-21. 4762

BELLARIA. Albergo Pensione Bristol, prima linea sul mare. Giugno 1000.

BELLARIA. Pensione Città del Rosario, sul mare, confortevole, rinomata cucina.

BIMBI al mare, «Sampatrizio» Casa-giardino bimbi-e 4-12 anni. Capacità massima 30. Preparazione esami ottobre. Scrivere «Sampatrizio», Quartodecimille (Genova). Telefono 396-108. 4438

BORGIO VEREZZI. Albergo Villa Rosa, vista mare, riduzioni giugno. 5186

CATTOLICA. Albergo Star, confortevole, posizione tranquilla, ottimo trattamento. Interpellateci. 5192

CATTOLICA. Albergo Turismo, centrale, giardino, parcheggio auto, ottimo trattamento, giugno settembre 1200, luglio agosto 1700. Direzione Ulderico Piva.

CELLE LICURE, Hôtel Aurelia, incontestabile, signorile, giardino, 2ª categoria. Pensione da 1900. 4941

COLONIA Marina nuova costruzione zona Adriatico per solo bambini di un mese dispone numero 350-400 posti per bambini. Casella 20 T Sicap, Bologna.

ICEAMARINA. Albergo Piccolo Fiore, sul mare, ambiente signorile, rinomata cucina. 5104

LAIGUEGLIA. Nuova Pensione Sole. Acqua corrente. Trattamento signorile. Prezzi modici. 5036

RIMINI. Pensione Aquila, sul mare, giugno settembre 1000, tutto compreso.

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, sul mare. Maggio, Giugno 900 tutto compreso.

KINDERHEIM Servi-Sant'Ilario. In ambiente veramente signorile al capitano bimbi dai due agli otto anni per bagni di mare. Assistenza personale specializzato, giardino meraviglioso, terrazza al sole, piscine acqua marina, assistenza medica, scolastica. Telefono 37-542, posti limitati, prenotazioni in corso. Proprietaria: Elena Rodi, diplomata Scuola Ginevra (Svizzera).

RICCIONE. Albergo [illegible] Amati, posizione centralissima, giardino vicino al mare. 5202

RIMINI. Pensione Silvana sul mare. Maggio, Giugno 1000, tutto compreso.

RIMINI. Villa Due Pini, posizione signorile, sul mare, prezzi modici. 5810

VARAZZE. Pensione Lanterna, sul mare. Giugno-settembre 1250. Speciali condizioni famiglie. 97238

VENDESI chalet valdostano valle Gran S. Bernardo, altitudine m. 1800, comfort, prezzo 2.500.000 trattabili. Telefono 41-49, Aosta. 37657

VISERBA. Pensione Adriatica, primissima linea, gestione propria, tutti comforts. Interpellateci. 6149

VISERBELLA Rimini. Albergo Astoria, sul mare, centralissimo, confortevole. Prezzi modici. 5607

VISERBA. Pensione Rita, sul mare. Maggio 800, giugno 900. Interpellateci.

VISERBELLA Rimini. Pensione Ostende, moderna costruzione, direttamente mare. Chiedere prospetti. 5202

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1° giugno iniziansi corsi estivi. Piazza C.L.N. (Via Roma) 234. Telefono 50-354.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 553-070. 1914

ENGLISH Courses for foreign students (phonetics, grammar, commerce, literature, shorthand). Apply The Linguists' Club 20, Grosvenor Place London S.W. 1, or Associazione Linguistica Internazionale, via Maragliano, Genova.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto stabile elegante centralissima ammobiliata tutti comforts. Tel. 51-940.

AFFITTASI ammobiliata cucina indipendente signorile, 1-2, a coniugi impiegati. Telefonare 60-330. 47844

CENTRALISSIMA ammobiliata 2 letti, ogni comfort, affittasi. Telefono 45-068.

AFFITTESI [illegible] (cucina); altra semplice indipendente. Giodo, Principe Oddone 82. 82309

CENTRALISSIMA matrimoniale con cucina affitto a distinti. Matteotti 15, Torino.

LUSSUOSA centralissima ammobiliata affitto, convenientissima pensione, tutte comodità. Telefonare 527-178. 65003

PENSIONE signorile, ambiente famigliare distintissimo, camere acqua corrente. Telefonare 80-229. 86800

SIGNORA affitta ammobiliata a persona distinta, seria, stabile. Telef. 683-263.

VICINANZE Porta Nuova affittasi bella ammobiliata acqua corrente uso cucina coniugi o amici impiegati, serietà. Telefonare 44-481. 47851

VICINO Porta Nuova offro camera, pied-à-terre riguardoso, uso recapito. Telefonare 520-707, ore 12-15. 47540

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ACCIUSTATORE meccanico cerca società conoscitore perfetto disegno tracciatura. Buona retribuzione. [illegible], posti occupati. Scrivere casella 7295, SPI, Torino.

ASSUMESI ragioniera praticissima corrispondenza commerciale, stenodattilografa veloce. Esigesi informazioni ineccepibili. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Poletti, Giolitti 4. 4990

ASSUMO brava sartoria accompagnare bambine mare, campagna. Tel. 772-249.

CAMERIERE giovani, tuttofare fisse, cerche, assumonsi. «Orizzonte», Principe Oddone 82. 32311

CERCANSI acconci, taborellisti provetti, posti occupati. Scrivere casella 5237, SPI, Torino. 47735

CERCASI aiutante bustaia e lingerista; Costantini, via Roma 34. 97155

CERCASI aiutante sarta uomo. Telefonare 52-777. 65342

CERCASI lavorante sarta uomo. Presentarsi solo se abilissima. Telef. 79-477.

CERCASI Milano signora indipendente veramente collaboratrice per nota azienda arredamento antico, disposta eventualmente associarsi; Pozzi, Pancaldo 12, Milano. 3188

CERCHIAMO saldatori autogeni. Rivolgersi via Salerno 40. 97135

CERCO aiutante sarta. Telefono 74-320.

CERCO ragazzo 15-16enne aiuto distributore benzina. Presentarsi Stazione Mobilgas, Largo Regina Margherita. 37625

COMMESSA camiceria abilissima cercasi, referenze. Bertolini. [illegible]

FAMIGLIA medico provincia cerca donna fisso servizio, pratica cucina; richiedonsi referenze, pretese. Scrivere casella 2043, SPI, Torino. 37400

FAMIGLIA quattro persone cerca abile tuttofare pratica cucina, disposta recarsi mare, mensile massimo. Telef. 63-474.

FAMIGLIA 3 adulti cerca abile fine fissa tuttofare 25-45enne, referenze. Formigli, Cernaia 30, ore 9-11, 16-17. 86636

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florems, via Benci 28-R, Firenze. 5203

MADRE e figlia cercano cameriera fissa. Telefonare 41-876. 32741

PERSONALE domestico giornaliero ambo sessi libero trasferirsi 40-70.000 mensili operati cercansi. Scrivere casella 2064, SPI, Torino. 87431

RETTIFICATORE int. est. 1° cat. [illegible] mattina cercasi. Telefonare 390-630.

14 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. [illegible]

ABILISSIMA contabile, cassa, corrispondenza, contributi, tutti lavori ufficio offresi. Scrivere casella 7293, SPI, Torino.

ACCIUSTATORE attrezzista stampista esperissimo tornitore capace offresi. Scrivere casella 5266, SPI, Torino. 47785

ASSISTENTE edile esperto costruzioni civili referenze libero subito. Scrivere casella 5254, SPI, Torino. 47889

CARABINIERE in congedo offresi come [illegible] presso garage oppure come persona fiducia qualsiasi mansione. Scrivere casella 7196, SPI, Torino.

CINQUANTOTTENNE, abile molini e pastifici, impiegherebbesi magazziniere, imballatore. Colligiani, via Marioretti 36.

DONNA offresi ore tuttofare. Scrivere: Emma, corso Novara 12 o telef. 292-836.

STUDENTESSA ragioneria cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere casella 5217, SPI, Torino. 47318

TURISTA meccanico, impianti riscaldamento idraulico saldature, offresi. Scrivere casella 5317, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CASA farmaceutica cerca propagandisti per quattro importanti nuove specialità di propaganda medica. Preferendosi elementi con auto, attualmente propagandisti in zone limitrofe, precisando zona rappresentata. Scrivere casella 58 M, SPI, Milano. 3435

CERCO introdotti negozi ferramenta Piemonte concorso spese provvigione documentare. Scriv. casella 5234, SPI, Torino. 47690

MAGAZZINO, frigorifero, ufficio, telefono, due macchine, cerca combinazione, lavoro oppure consegna. Scrivere casella 8222, SPI, Torino. 32554

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE accurata: trattamenti estetici antirughe; risultati seri, ambiente semplice. Consp. Belfiore 57, tel. 52-622.

DEPILAZIONE nuovo sistema speciale per il viso, con pelle liscia e vellutata anche corpo. Telefono 682-914. 87257

GUARIGGE con trattamento psichico, cura anche domicilio, Albemato, Boccaccio 7. Telef. 86-656. 87141

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta magnaiano accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque. «Ralpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-110, 24-979.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, Como Vercelli 97. 4930

ABBIAMO poste secchio inossidabile prezzi fabbrica. Mentea, corso Vittorio 62.

ABBIAMO sempre in vendita numero copioso sale pranzo, camere letto, salotti, mobili isolati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste liquidazioni. Cigna 17, telef. 22-844. 11694

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. via C. Alberto. Tel. 41-190, 521-549.

ACQUISTANDO mobili, visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere. matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 [illegible] 130.000. Rateazioni, Monte Pietà 23. [illegible]

ACQUISTEREI da privato lampadario [illegible] 12-24 lampade. Scrivere: casella 106 Q, Pubblimas, Biella. 5222

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 29134

ACQUISTO oggetti usati, soprammobili, cornici, quadri, lampadari, tappeti, mobili antichi. Recomi provincia. Telef. 49-319.

ALASIA. Liquidiamo camere letto, cornice, tinelli, poltrone letto, entrate, studi. Vinzaglio 5. 2338

ARDIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza cambiali. Quaglia, Barbaroux 38. 1445

ARREDATEVI Casa del Mobile, Rogino ang. Battisti. Camera massiccia 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 24.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 916

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3. Telef. 62-308.

BELLISSIMA camera letto noce, Luigi XV, vendesi. Telef. 86-322, ore 15-17.

BELLISSIME gonne, camicette, grande assortimento, prezzi mill. Bianciardi Mode, Cavour 50 (interno). 47345

CALCOLATRICI, macchine scrivere da lire 15.000 in su liquidiamo, garanzia illimitata, rateazioni, noleggi. Zamperoni, Francesco Assisi 1. 2415

CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 10310

CANE lupo scozzese bellissimo (Collie) da vendere. Telefonare Wilkes 683-545.

CERVASIO, acquista il migliore nell'Elettrodomestico, radio, frigoriferi, aspirapolveri, lucidatrici. Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 13206

FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2288

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, ghiacciaie cucine gas qualsiasi marca, concessionario Bosch, Electrolux massima garanzia, assistenza, cambi: acquistando parteciperete concorso. Corso Vittorio 80 (cortile). 4689

FRIGORIFERO occasione Magnadyne 135 litri perfetto funzionamento vende privato. Telef. 72-453, ore 8-10, 14-16.

MAGLIERISTE! Procurianio lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4. 20188

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Anzuela, via Cavour 6. 1070

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191

PELLICCE tutte qualità, confezioni accurate, prezzi ridottissimi; trasformazioni, riparazioni. Rateazioni. Costa, Mazzini 38. 21041

PIANOFORTI, assortimento, accordature, restauri, noleggi. Cuoresto, Cairoli 14. Telefono 51-164. 1976

REGALIAMO una elegante coperta acquistando mobili al Mobilificio «Saluzzo». Prezzi convenienti, entrata libera. Rateazioni, via Saluzzo 51. 313

TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6801

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 123, angolo corso Dante. 4955

VENDO tavolo Rinascimento noce, massiccio m. 2,35x0,95, comò intarsiato. Telefonare 776-690. 47198

3900 prezzo reclame pantalone uomo ottimo velluto. Assortimento abiti estivi anche valuta. Bianciardi, [illegible] 50 (interno). 47348

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia. Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO 500 C vetture giardinetta furgoni. 500 A occasionissime, facilitazioni. Po 43. 65312

ALL'AUTOSALONE Falavigna, prenotazioni macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 237 bis. Telefono 42-435. 3651

ALL'AUTOSALONE Falavigna 1100 sport Pinin Farina, 1100 nuova, 1400 revisione, 1100 E sei posti. 1100 Derby Bertone, 500 C seminuove, 1400 cabriolet. Telefonare 42-435. 3651

APRILIA ottima 225.000, Balilla ultime 180.000, topoline. Corso Vittorio 117.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, ogni tipo, nuove, usate, cambi, massime rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 44.

AUSTIN Jeep Bedford Dodge Ford Chevrolet GMC ricambi sempre pronti Delsoo corso Vittorio 38. Telefono: 48-301.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19193

AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni, Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono: 41-777. 1825

AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telefono 23-730.

AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 50-640, 530-293: 1400, 1100, 500, prezzi mill.

AUTONOLEGGIO senza autista, prezzi imbattibili. Telefono 73-053. Via Palmieri 36.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-965.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 73-615.

BABY Ford 150.000, topolino belvedere 225.000, altro 233.000, 1100, 240.000. Torquato Tasso 9. 47476

CERCO microvettura, anche monoposto, offerta prezzo. Scrivere casella 7006, SPI, Torino. 65283

FURGONE 1100 q.li 10 unico proprietario quasi nuovo vende privato. Facilitazione pagamento. Telefonare 85-825. 65304

MACCHINA 1100 vendo cambio con terreno alloggio occupato. Telef. 290-185.

MORBIDELLI prenota, consegna rapida modelli nuovi Mosvino 1100, 103 sport, cabriolet coupé, giardinetta. Saluzzo 20.

NUOVA 1100 fuori serie, Canta, berlina, consegna pronta, cambi, dilazioni. Lombardi, Maria Vittoria 44. 5744

RIMORCHIO 3 assi di [illegible] portata vendo. Telefonare [illegible] 47247

SCIOLLA, via Baillori 55 è trasferito all'autosalone via Cassini 23 angolo Cristoforo Colombo (Crocetta). Telef. 40-822.

TOPOLINO C fabbricata 1952 come nuova privato vende. Tavella, Germanasca 11.

VENDO rimorchio Viberti portata q.li 110 e cassone 680. Telefonare 290-578.

VENDO 500 B a privato; corso Trapani 132 dalle ore 19,30. 97183

VENDO 1400 doppio carburatore ottime condizioni. Telefono 47-527. 38680

VOLTURE! Tutte le pratiche automobilistiche. Gabetti, Pio V 8. 4225

500 A 947 vendo cambio con scooter. Telefonare 26-520. 47532

500 C 500 giardinetta vendo cambio con 500 A oppure con scooter. Telef. 26-520.

1100 cabriolet perfetta cambio con Topolino. Massimo D'Azeglio 30. Rocca.

1100 E, Aprilia, perfette, 1100 B Giardinetta, furgone Ardea Boneirato, furgoncini 500 C. Zerbino. Telefonare 690-205.

1400, (1951) seminuova, 500 C, (1951) 500 C, giardinetta, 1100 A, qualunque prova 360.000, topolino 220.000, cambiasi agevolazioni. Telefonare 73-375. 32735

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Telefono 20-505. 1386

AGENZIA Lambretta, pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Cavolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 86-988.

BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionaria diretta: Bosco, Della Rocca 10. 4923

CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 81. Tel. 688-298.

DEBENTI, Agenzia vendita nuova motoleggera 125 «Gabbiano». Provatela, consegna immediata. Stupinigi 41. 1710

DUCATI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 5,5 HP 50 km. un litro di benzina, estetica inconfondibile, telaio interamente stampato. «Ramat», Francesco d'Assisi 51. Telefono 524-050. 4473

GALLETTO come nuovo vendo, cambio con scooter. Telefonare 36-380. 47291

IMPORTANTISSIMO comunicato a tutti gli scooteristi, il Motogarage vi facilita acquisto meraviglioso Motom Delfino collocando vostro scooter. Condizioni vantaggiosissime anche rateali. Visitateci, via Berve 3, telefono 385-231. 888

ISO tipo sport vendesi 160.000 trattabili. Binelli, Montemagno 40. Tel. 80-662.

ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni. Dorato (Gerbi), Principe Tommaso 2. Telefono 682-280. 21611

MORINI 175 quattro tempi quattro velocità. Inizio consegne. 235.000. Rateazioni. Mazzoni, corso Francia 86. 32349

MOTO Morini 125 e 160 cc. turismo e sport, motocarro 160. Concessionaria Mologarage. Telefono 385-231. 888

NORTON 500 occasione vendo causa espatrio. Via Milanesi 7, Carmagnola.

RIPARAZIONI senza privarvi dello scooter eseguiscie Sifta Vespanoleggio, via Belluzzi, 52. Telefono 80-771. 65687

SCOOTER MV Augusta attrezzatissimo, visibile ore 19-21. Pracca, via Della Rocca 40. 65561

SCOOTERISTI, motociclisti, qualsiasi riparazione elettrica, magneti, volani. Via Barolo 11. 2671

TRIUMPH, Ariel, BSA, Matchless, occasionissime rateali 10.000 mensili. Foligno 20, Torino. 65530

VENDO moto 150 [illegible] Facilitazione pagamento. Telefonare 773-738.

VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Elit», via Fabro 10 angolo via Bertola 29. Vendita anche rateale. 2008

VESPA Corvio, nuove ed usate, consegne sollecite, cambi, rateazioni da 5764, motofurgoncini Ape, accessori, riparazioni, verniciatura Corvio, Giulio Cesare 135.

VESPA nuove, usate a rate, a contanti, comperiamo Vespa usate oppure cambiamo con ultimo tipo. Visitateci! Cavalieri, via Nizza 25. Cavalieri, corso Francia 21.

VESPIZZATEVI! Prenotando modello 53, consegne sollecite, ricambi, accessori, assistenza tecnica, presso «Stazione Servizio Piaggio» Autosalone, via Cigna 2. Telefono 22-177 4067

VESPIZZATEVI. Stazione Servizio Tom, corso San Maurizio 51 «Ape».

VOLTURATE vostri scooter da Gabetti, Pio V 8. Telefono 680-262. 4125

Risposte agli anonimi

Molte [illegible] contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I dinegali non arrischiano somme di qualche importanza per troppo [illegible] e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nella necessità di ignoti. Razionalmente qualcuno, senza preventive intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzione e, se avrà esito, [illegible] l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui [illegible] prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.